ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 14 Febbraio 1910* MATTINO NUM. 45

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — Annunzi centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Uno sguardo alla situazione
dopo il primo voto pel Ministero Sonnino

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, ore 23.

Ogni, domenica, le sale di Montecitorio sono state poco frequentate, perchè nella maggior parte i deputati hanno approfittato della vacanza odierna e della quasi vacanza di domani, per fare una corsa in provincia. I deputati presenti si sono abbandonati a commenti più o meno melanconici sulle votazioni di ieri. Nessuno è contento di ciò ch'è avvenuto ieri, e tutti convengono nella conclusione che la situazione, già anormale ed equivoca per il Ministero, è divenuta ormai anormale ed equivoca anche per i singoli gruppi. La modesta pattuglia ministeriale comincia a respirare ma non può essere contenta del voto di ieri, per la semplice ragione che esso ha dimostrato in modo evidente che il Ministero non vive e nemmeno vegeta di vita propria, ma di vita giolittiana. Se analizzate i voti favorevoli al Ministero, troverete che oltre due terzi furono dati esclusivamente dai giolittiani, i quali avevano dichiarato nel modo più esplicito, per bocca dell'on. Abignente, che dal loro voto era esclusa ogni fiducia politica. L'antica maggioranza giolittiana può dirsi soddisfatta perchè è riuscita a conservare la sua posizione prevalente e conseguentemente a restare l'arbitra delle sorti del Ministero. Essa ha dato prova di grande disciplina resistendo alle seduzioni del Governo ed alle tentazioni della Sinistra democratica; ma se il partito, nel suo insieme, è soddisfatto, non sono contenti i singoli componenti, avendo votato a favore mal volentieri. La maggior parte di essi era spinta a votare contro dai freschi ricordi degli attacchi sonniniani alla maggioranza giolittiana e dall'antica consuetudine con i membri della Sinistra democratica. I gregari dell'antica maggioranza, coloro che erano stati tanto frequentemente vilipesi dall'organo sonniniano, sono stati i più recalcitranti, decisi come erano, a votare contro per dimostrare nel miglior modo all'on. Sonnino ed al suo organo quanto fosse ingiusta l'accusa che veniva loro lanciata di ministerialismo permanente. Nemmeno tutti gli ex ministri hanno obbedito con animo lieto alle istruzioni dell'on. Giolitti. Quasi tutti hanno votato a malincuore: qualcuno, come Rava, ha preferito di squagliarsi. E' stata veramente straordinaria l'abnegazione dell'on. Schanzer, il quale, per non violare la disciplina, ha votato a favore di coloro che avevano organizzato e diretto la feroce campagna contro di lui nella questione delle convenzioni marittime. L'on. Cocco-Ortu, che durante le vacanze di Natale e Capodanno era stato fatto segno agli strali degli organi ufficiosi, i quali, più a torto che a ragione, vedevano in lui il grande agitatore di Montecitorio, ha preferito di starsene in Sardegna, dove andò alla fine di gennaio. La Sinistra democratica è rimasta vittima di una grande illusione. Costituitasi ad imagine e somiglianza del defunto gruppo democratico-costituzionale, con i giolittiani impazienti, ha contribuito efficacemente alla caduta del Gabinetto Giolitti, come il gruppo democratico costituzionale aveva contribuito alla caduta del Gabinetto Fortis. L'uno e l'altro gruppo però ebbero lo stesso trattamento dall'on. Sonnino, il quale nel dicembre del 1909 fece a meno della Sinistra democratica, come pure nel febbraio 1906 aveva fatto a meno del gruppo democratico costituzionale. Ma mentre questo, dopo la delusione sonniniana, si riconciliò col partito giolittiano, col quale salì al Governo nel maggio 1906, la Sinistra democratica, dopo la delusione sonniniana, ha voluto mantenersi ben distinta dal partito giolittiano proponendosi di salire al Governo senza di esso e magari contro di esso. Aveva perciò stretto alleanza con il gruppo radicale immaginandosi che questo avrebbe trascinato nella compagine l'intera Estrema sinistra. Le votazioni di ieri hanno dimostrato quanto tali calcoli fossero sbagliati. La parte giolittiana ha resistito al lavoro di sgretolamento e l'Estrema, compreso il gruppo radicale, non ha corrisposto alle speranze ed alle illusioni della Sinistra democratica.

L'Estrema Sinistra ha dato di sè stessa in complesso e nei singoli gruppi uno spettacolo poco edificante. Il gruppo radicale, il gruppo repubblicano ed il gruppo socialista avevano solennemente deliberato di mettersi all'opposizione, quasi volessero far dimenticare il lungo periodo durante il quale erano stati accusati dai loro stessi aderenti di aver fatto il giuoco del Ministero. Tutti ricordiamo la vivace discussione del Congresso radicale e la scomunica di questo contro l'autore di alleanze con elementi conservatori a sostegno di Ministeri di coalizione. E' ancora fresco il ricordo della campagna dell'on. Ferri Enrico contro il giolittismo dell'Estrema Sinistra in generale e del gruppo socialista in specie. Ebbene, anche ora alcuni sostengono che l'Estrema, malgrado i Congressi dei partiti e le deliberazioni dei gruppi, continua a soffrire di ministerialismo cronico: come all'epoca del Ministero Giolitti veniva accusata di giolittismo, così ora è accusata di sonninianismo. Come allora, così ora, la forma del ministerialismo è l'assenteismo. Perchè i gruppi ufficialmente deliberano di votare contro, e gli individui si allontanano molto numerosi dall'aula quando si avvicina il momento di attuare le deliberazioni del gruppo. C'è chi afferma in modo reciso che nelle votazioni segrete per le elezioni dei due vice-presidenti e del segretario, molti deputati d'Estrema abbiano votato in favore del candidato ministeriale e quindi contro la candidatura dello stesso Sacchi. Siamo indotti a credere che questa affermazione sia corrispondente a verità. Se è vero che i radicali ed i socialisti abbiano fatto a gara nel venire in aiuto al Governo, chiedono alcuni come mai si sia venuti ad un voto. Due oratori iscritti sulle comunicazioni del Governo, l'on. Eugenio Chiesa, repubblicano, e l'on. Cavagnari si erano cancellati; di più, tanto i giolittiani quanto i capi della Sinistra democratica e l'on. Sacchi, capo dei radicali, erano risoluti a non provocare alcun voto; perciò dissuadevano tutti dal prendere la parola. Il Ministero, che non voleva restare sotto la penosissima impressione dell'accoglienza fatta dall'intera Camera all'esposizione del programma, era il solo interessato a che qualcuno parlasse per avere modo di provocare un voto. L'oratore venne fuori dal gruppo socialista, e non parlò in modo da recare danno al Ministero. Al momento del voto egli stesso, commettendo un errore, ha risposto un bel *sì*, che ai richiami dei vicini si affrettò a trasformare in *no*, pronunciato forse a malincuore. Le assenze furono eccessivamente numerose, e perciò sintomatiche.

Che le assenze e gli squagliamenti siano stati molto numerosi anche nel gruppo radicale e nel gruppo repubblicano lo dimostra il fatto che dei 112 deputati di Estrema Sinistra soltanto 55 risposero all'appello. Possiamo perciò ritenere che l'Estrema si sia divisa in due parti, pressochè eguali, delle quali una ha votato contro il Ministero, e l'altra ha reso un servizio al Ministero standosene lontana dall'aula al momento del voto. Il voto deve essere libero, e perciò sarebbe bene che i tre gruppi abolissero la regola che ogni deputato è obbligato a votare secondo la deliberazione del gruppo. Ci guadagnerebbe moltissimo la sincerità politica, della quale l'Estrema Sinistra pretende di avere il monopolio. I deputati dell'Estrema Sinistra somigliano ormai ai deputati di tutti gli altri gruppi. E' bene quindi che essi non siano più costretti a nascondere il loro ministerialismo.

O.

Calcoli e giudizi

Roma, 13, ore 22.

Alla tensione dell'ambiente politico, che ha condotto ieri al voto, è subentrata una grande calma. E' il momento non più delle impressioni, ma dei calcoli e delle statistiche che intorno alla situazione parlamentare suggerisce il voto di ieri. I calcoli sono interessanti perchè possono servire di base ad un giudizio sulla situazione di domani del Ministero anche perchè si prestano a considerazioni malanconiche sul contegno dell'Estrema.

Statistica

La *Tribuna* pubblica una statistica che è una specie di vivisezione del voto di ieri. Le cifre sono più eloquenti delle parole. Ecco quello che espone la *Tribuna*: «La cosa più impressionante è questa: che il ministero Sonnino ebbe ieri il voto di 122 giolittiani, il che significa che questi ultimi rimangono gli arbitri della vita del Gabinetto. Ecco ora la statistica. Votarono per il Ministero 193 deputati, che si suddividono così:

Giolittiani 122: Abruzzese, Abignente, Agnetta, Angiulli, Are, Arlotta, Artom, Avellone, Baccelli Alfredo, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Bergamasco, Berlingieri, Bertarelli, Bertolini, Bettoni, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bizzozero, Bolognese, Bonicelli, Borsarelli, Boselli, Brizzolesi, Brunialti, Callaino, Calisse, Calvi, Cao-Pinna, Capece-Minutolo Alfredo, Cappelli, Cardani, Casolini Antonio, Chiaradia, Cosdidi, Chimirri, Ciartoso, Ciccarelli, Ciccarone, Ciocchi, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi Silvio, D'Agosta, Dali, Danieli, Dari, Degli Occhi, Della Pietra, De Nicola, Dentice, De Seta, Bettini, Di Bagno, Facta, Faelli, Fasce, Fede, Francica-Nava, Fusco, Fusinato, Galli, Gallina Giacinto, Gallo, Ginori-Conti, Giovanelli Edoardo, Giuliani, Graffagni, Gucci-Boschi, Lacava, Libertini Gesualdo, Lucernari, Malcangi, Mancini Camillo, Manfredi, Maraini, Masoni, Matteucci, Mazziotti, Mendaia, Menotti, Montù, Morelli-Gualtierotti, Mosca Tommaso, Negri De Salvi, Nunziante, Orlando V. E., Padulli, Paratore, Pellecchi, Pistoja, Podestà, Rampoldi, Rattone, Rebaudengo, Ricci Paolo, Richard, Ridola, Rienzi, Rocco, Rochira, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota Francesco, Semmola, Sanarelli, Santoliquido, Schanzer, Soulier, Squitti, Suardi, Tedesco, Teodori, Tinozzi, Vaccaro, Valvassori-Peroni, Venditti, Ventura, Venzi.

Sonniniani 33: Arlotta, Bettòlo, Callaini, Carboni-Boj, Celesia, Chimienti, Ciocci Gaspare, Codacci-Pisanelli, Daneo, De Amicis, De Nava, Di Cambiano, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Fabbri, Fortunati, Gazelli, Guicciardini, Lucifero, Luzzatti Luigi, Maury, Montagna, Ottavi, Riccio Vincenzo, Rubini, Salandra, Sonnino, Spirito Beniamino, Torre, Tripepi, Valli Eugenio, Visocchi.

Destra indipendente 8: Albasini, Di Trabia, Fani, Giusso, Greppi, Marcello, Papadopoli, Stoppato.

Centro cattolico 9: Brielle, Cameroni, Coris, Cornaggia, Comiani, Longinotti, Montresor, Roberti, Tovini.

Incerti 21: Abbiate, Amici Venceslao, Ancona, Berenga, Bianchi Vincenzo, Capece, Chiarandà, Cipriani E., Conflenti, Debenedetti, Foscari, Hierschel, Joele, Lalumia, Leonardi, Longo, Mascagilio, Miari, Modica, Perron, Rossi Cesare.

Riassunto: Giolittiani 122, sonniniani 33, Destra 8, clericali 9, incerti 21. Totale 193.

Hanno votato *no* 84.

Sinistra democratica 27: Castellini, Cavagnari, Cerulli, Cicogni, Cimati, Colosimo, Ferraris M., Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Gallimberti, Gallini, Lavia, Leone, Lesso, Luciani, Mango, Martini, Masi, Moschini, Muratori, Orlando S., Pellerano, Raineri, Talamo, Teso, Wollemborg, Roth.

Socialisti 19: Badaloni, Beltrami, Bentini, Berenini, Bissolati, Bocconi, Cabrini, Caldara, Canepa, Chiesa P., Mancini E., Marangoni, Merlani, Morgari, Musatti, Samoggia, Treves, Turati, Zerboglio.

Repubblicani 11: Barzilai, Battelli, Bonopera, Chiesa E., Colajanni, Comandini, Macaggi, Mazza, Mirabelli, Fabri, Calamandrei.

Radicali 23: Alessio Giovanni, Amici G., Caetani, Camerini, Cermenati, Ciraolo, Colonna di Cesarò, De Viti De Marco, Fazi, Fera, Fradeletto, Giovanelli Alberto, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo, Nitti, Pansini, Pavia, Romussi, Sacchi, Turco, Cannavina, Patrizi.

Incerti 4: Baltù, Bignami, Cosentini, Ellero.

Riassunto: Sinistra democratica 27, socialisti 19, repubblicani 11, radicali 23, incerti 4. Totale 84».

Questa è la statistica della *Tribuna*, che suggerisce molti commenti e non tutti favorevoli alle condizioni attuali del nostro parlamentarismo. Ed ora dopo la statistica dei deputati che hanno votato, eccone una, non meno interessante, quella dei deputati che non vollero votare, e cioè dopo aver partecipato alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei vice-presidenti, ecc. uscirono dall'aula durante la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Grippo. Questi deputati furono 58, cioè:

Angiolini, Bianchini, Buccelli, Canevari, Carboni Vincenzo, Carcano, Casalegno, Castellino, Celli, Cesaroni, Cimorelli, Codugno, Credaro, Cutrufelli, Da Como, Dal Verme, De Bellis, Del Balzo, De Marinis, Di Palma, Di Saluzzo, D'Oria, Fasulini, Ferri Enrico, Fraccacreta, Gallina Natale, Girardini, Gattorno, Gerini, Giovanelli Alberto, Girardi, Giordini, Ingami, Landucci, Leali, Lembo, Manfredi G., Masciantonio, Mezzanotte, Molina, Morelli Enrico, Murri, Nava, Pala-Serra, Pala, Pietravalle, Pozzato, Rava, Ruspoli, Salvia, Scalori, Scellingo, Sarrotori, Sghieri, Simoncelli, Targioni, Torlonia, Zaccagnino.

Fra questi deputati assenti nel momento del voto sono compresi i seguenti deputati piemontesi: Buccelli, Casalegno, Dal Verme, Di Saluzzo e Molina.

Assenteismo.

Un altro fenomeno importante del voto di ieri è costituito dall'assenteismo dell'Estrema. Il fenomeno ora rilevato stamane dal *Messaggero* e confermato stasera dalla stessa repubblicana *Ragione*, che scrive in proposito le seguenti parole severe ma meritate: «L'assenteismo dei deputati di Estrema, nel voto di ieri è stato rilevato da molti ed è addirittura riprovevole. Contro il Gabinetto, nel voto di ieri, non si sono raccolti che ottantaquattro voti e dai calcoli fatti risulta che una ventina di questi sono della Sinistra democratica, otto di giolittiani e i rimanenti, cioè 56, di deputati di Estrema sinistra. I deputati di Estrema sono oltre un centinaio; quindi è evidente che una cinquantina almeno di deputati di Estrema o non si sono curati di venire a Roma in un momento così importante, oppure (è doloroso il constatarlo) si sono squagliati al momento del voto. Ciò è semplicemente vergognoso e dimostra come anche dei deputati di Estrema non hanno il coraggio di dire apertamente in Parlamento il proprio pensiero sul programma politico di un Gabinetto».

Anche la *Tribuna* rileva e stigmatizza l'assenteismo dell'Estrema, osservando: «Commentatissima la condotta dell'Estrema nella votazione segreta per l'ufficio di presidenza ed in quella palese sull'ordine del giorno Grippo. Mentre al momento in cui si trattava di convalidare uno dei suoi, la cui presenza alla Camera era in pericolo, cioè l'on. Ciraolo, quasi tutta l'Estrema era presente dando un imponente spettacolo di sè, poco dopo essa si assottigliava, dimostrando di non avere il coraggio di insistere nella opposizione annunziata nei discorsi di Comandini, Berenini e Sacchi, e si affermava che anche quest'ultimo fosse stato abbandonato da parecchi dei suoi amici politici nella votazione, al posto di vice-presidente».

Contro il blocco

Passiamo oramai ai commenti che sono in tutti i giornali larghissimi, data l'importanza della cresima del successo ottenuto ieri sera dal Gabinetto Sonnino. L'organo autorizzato del Ministero, esamina i risultati della giornata di ieri, scrivendo:

«Il voto di ieri ha dimostrato che il Ministero sorto dalle file dell'Estrema, sia pure con il sussidio di una puntarella del partito liberale non avrebbe avuto la maggioranza della Camera, quindi non sarebbe stato costituzionale. Il voto eminentemente politico di ieri ha dimostrato che nella Camera una coalizione dei tre gruppi di Estrema e del gruppo più avanzato del partito liberale non ha potuto raccogliere che una ottantina di voti, troppo pochi in verità perchè possano essere considerati come base di operazione di un partito di governo posto che le frazioni liberali della Camera non intendono di abdicare nelle mani dei gruppi di Estrema sinistra. Nè, d'altra parte, quegli ottanta deputati sono concordi su programma positivo di azione di governo. Ma, si dice, il blocco non ha potuto raccogliere che un'ottantina di voti perchè una notevole quantità di deputati di Estrema sinistra non hanno voluto partecipare al voto e si sono volontariamente assentati dalla Camera. Questo è un nuovo argomento in favore della tesi che noi sosteniamo. Se infatti molti deputati, e specialmente socialisti e radicali, non hanno voluto partecipare ad un voto contrario al Ministero Sonnino, ciò significa che essi, ben lungi dal compiere un atto di debolezza politica, hanno invece compiuto un atto coscienzioso per il quale meritano lode non biasimo, hanno cioè dimostrato di non voler precludere la via al Ministero, il quale si è presentato al Parlamento con un programma di riforme utili ed opportune, rispondenti ai reali urgenti bisogni del Paese, di non voler contrariare il sentimento del Paese, il quale desidera vivamente che le ottime riforme proposte dal Ministero siano attuate. Quanto ieri è avvenuto dimostra che se per la situazione parlamentare e per la loro scarsa omogeneità non è consentito ai gruppi di Estrema di aspirare alla direzione della cosa pubblica, ad essi è tuttavia praticamente possibile di collaborare con il partito liberale nell'attuazione di riforme benefiche per tutte le classi di cittadini.

«Questa — conclude il *Giornale d'Italia* — è l'alta significazione politica del voto di ieri, voto che ha, come abbiamo detto in principio di questa nota, consolidato il presente Ministero ed insieme difeso il partito liberale dall'assalto di una minoranza audace che non può oggi costituzionalmente pervenire al Governo del Paese».

Note di opposizione.

La *Tribuna* è naturalmente di ben diverso parere. Indagando quale sia la situazione parlamentare dopo il voto, il giornale di opposizione afferma che può definirsi quella di un Gabinetto che è costretto a sorreggersi con l'appoggio di quello stesso nucleo che sostanzialmente è composto di schiere avversarie. Una tale situazione, generalmente giudicata anormale e parlamentarmente illogica, ai più non sembra durevole. Si ritiene quindi soltanto rinviata la possibilità di una nuova crisi ministeriale. A quando? una crisi può verificarsi da un momento all'altro: un qualunque imprevedibile incidente potrebbe provocarla: per allontanarla ancora occorrerebbe che un siffatto incidente fosse di natura tale da non aver la forza di spezzare la unità dell'antica maggioranza, che ieri, a malincuore, ma con disciplina, ha votato per il Ministero, obbedendo al suo capo pur essendo questi lontano dal campo di battaglia. Che cosa aveva agevolato il rispetto di una così amara disciplina da parte dell'ex maggioranza così al completo, meno poche defezioni? Il desiderio di evitare la eventualità di una successione al Ministero Sonnino. Dato il fermo proposito dell'on. Giolitti di non partecipare, per ora, attivamente alla vita pubblica, la sua ex maggioranza non potrebbe farsi valere senza creare coalizioni che a moltissimi sembrano ancora immature. Il voto di ieri — conclude la *Tribuna* — pur troppo non eliminò ma accrebbe l'equivoco, che è stato voluto o tollerato dagli oppositori di ieri cioè da coloro che nelle memorabili sedute del principio di luglio dell'anno scorso contro l'on. Giolitti invocavano il trionfo della sincerità».

L'*Avanti!*, che tace sull'assenteismo e sulla tendenza allo squagliamento da parte dell'Estrema, riassume il voto avvenuto con l'affermazione che esso significa la ricostituzione del giolittismo. L'organo socialista sviluppa questa tesi scrivendo: «Il voto di ieri ha umiliato Sonnino, depresso la dignità dell'assemblea nazionale. Il Ministero ha cercato il suo battesimo politico in un voto per il luppa questa tesi scrivendo: «Il voto di ieri ha umiliato Sonnino, depresso la dignità dell'assemblea nazionale. Il Ministero ha cercato il suo battesimo politico per il quale fece assegnamento sopra una maggioranza che gli ha dato il voto negandogli la fiducia. Situazione mostruosa, come viene dimostrato da due fatti: primo dalla permanenza della maggioranza giolittiana, compatta e disciplinata, la quale è arbitra dell'esito delle votazioni; secondo dall'avere Sonnino accettato il Governo in tali condizioni rese anche più difficili dalla esclusione dell'Estrema sinistra nella composizione del Gabinetto. Così il Sonnino, al primo voto politico, si è trovato a scegliere nel dilemma: o essere subito rovesciato o subire l'umiliazione di un trionfo come quello di ieri, nel quale egli fu levato sugli scudi imperatore posticcio dai pretoriani, che attendono il ritorno del vero imperatore».

L'*Avanti!* nega però che l'on. Sonnino dovesse affrontare questo dilemma. Egli poteva evitarlo ed evitare il voto seguendo la tattica di insistere nell'affermare il suo carattere prevalentemente tecnico. In tal modo il Ministero avrebbe condotto la Camera a trattare uno dopo l'altro, i più urgenti problemi concreti sui quali, a volta a volta, si sarebbero formate la maggioranza e la minoranza all'infuori degli aggruppamenti artificiosi che sono il precipitato del precedente triste periodo parlamentare».

L'*Avanti!* e per esso l'on. Bissolati afferma che l'Estrema sperava che l'on. Sonnino avrebbe seguito tale tattica. Così — prosegue l'on. Bissolati — quella Estrema che Sonnino aveva escluso dalla sua combinazione di Governo si accingeva, disinteressatamente, specie per l'influenza di socialisti, ad aiutare il Sonnino a trarsi fuori dall'intrigo in cui si era cacciato e a ciò si accingeva per eludere il ritorno di Giolitti. E se, come fu inteso dalla maggioranza dell'Estrema, l'utilità di codesta tattica temporeggiatrice, fosse stata veramente intesa anche dal Sonnino, sarebbe pure arrivato il giorno in cui legittimamente il Gabinetto avrebbe potuto chiedere di venire armato della facoltà di sciogliere la Camera. Tutto questo piano è dunque precipitato: forse esso richiedeva troppa energia e troppo accorgimento per essere attuato. Il Sonnino ed i suoi consiglieri hanno ceduto invece ad un impeto di falsa fierezza al desiderio cioè della formale soddisfazione di un voto favorevole. Sono andati incontro al bel risultato di aver contro i voti dell'Estrema e di ricevere dalla massa giolittiana l'elemosina di un voto senza fiducia. Così è avvenuta la ricostituzione trionfale del giolittismo che fu la vera sostanza del voto di ieri. Ai socialisti non rimane a rispondere come risposero: «No».

Punto di vista clericale

Il cattolico *Corriere d'Italia* si compiace del risultato del voto di ieri, perchè evita il pericolo di un nuovo Ministero in cui abbiano parte importante i massoni.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Senza dubbio il Paese avrebbe altamente biasimato una nuova crisi ministeriale. Il fatto avrebbe significato la vittoria degli interessi di gruppi e di persone sui veri interessi del Paese. Alla ex-maggioranza della Camera, almeno alla migliore parte dei giolittiani, si deve riconoscere il merito di non aver anteposto le proprie vedute ed anche i propri e non del tutto ingiustificati rancori al nobile proposito di non offendere il sentimento e gli interessi del Paese, così come all'on. Giolitti deve essere rivolta una lode senza riserve per avere, più che consigliato, voluto questo atteggiamento dei suoi amici».

Il giornale cattolico modernista nota poi un altro fenomeno: «Si è visto — esso scrive — schierarsi da una parte per il Ministero Sonnino tutta la parte della Camera che è devota ai principii di ordine, e dall'altra parte, all'opposizione, l'Estrema e quella frazione di Sinistra che obbedisce a palazzo Giustiniani e che ha alla testa i Martini ed i Finocchiaro-Aprile, i due ministri falliti di ieri. Costoro speculavano già su un diverso risultato della votazione; ma i fatti hanno mostrato che questo loro desiderio è ancora ben lontano dalla realizzazione, e la maggioranza, già devota all'on. Giolitti, ha preferito appoggiare l'onorevole Sonnino, piuttosto che facilitare l'avvento al potere di gente che lancerebbe il Paese in lotte dannose ed incivili. In questo sta il maggior valore del voto di ieri».

Imbottigliato

Secondo l'on. Comandini, uno degli oratori di ieri, il Ministero Sonnino è imbottigliato. Egli scrive nella *Ragione*: «La giornata parlamentare di ieri segna il trionfo dell'equivoco più grossolano e più ipocrita, equivoco ed immoralità politica per parte dei giolittiani, perchè la maggioranza fedele all'on. Giolitti non ha ieri compiuto un atto di resipiscenza e di lealtà; essa ha invece obbedito ad un piano prestabilito, ad una parola d'ordine che tutti sanno, e che soltanto l'on. Sonnino ignora e finge di ignorare. La falange dei giolittiani somministra ora l'ossigeno al Ministero per prolungargli la vita fino al giorno in cui parrà giunto il momento per chiudere il robinetto e di soffocarlo. In quel giorno non ci sarà più misericordia per l'on. Sonnino; qualunque occasione, qualunque pretesto saranno buoni per assalirlo, per pugnalarlo, e da oggi a quel giorno Sonnino resterà alla mercè dei suoi implacabili avversari di ieri, che gli impediranno quella qualsiasi opera di risanamento morale che aveva vaghezza di compiere. In altri tempi avremmo creduto che l'on. Sonnino non fosse ambizioso del potere; oggi abbiamo il diritto di dire che non è così, da che esso accetta di restare in campo come procuratore di quella maggioranza contro la quale fu implacabile nelle sue battaglie. Sonnino ha fregiato il suo mirabile studio di un motto che costituisce sempre la sua divisa: *Nitor in adversum*».

Dopo il voto di ieri, avremo qualche giorno di tregua politica, tanto è vero che molti deputati sono partiti e non ritorneranno certo per la seduta di domani, che presenterà un interesse molto relativo.

Uno che ha navigato troppo.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni la discussione sarà limitata allo svolgimento di tre interpellanze. Se le interpellanze venissero ampiamente esaurite si intraprenderebbe la discussione del bilancio della istruzione, altrimenti la discussione del bilancio dell'istruzione comincierà martedì. La Camera approvati i bilanci delle poste e dell'istruzione pubblica si occuperà subito del disegno di legge sui provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti coll'economia nazionale. La parte di questo disegno relativo alle linee sovvenzionate che è ancora sconosciuta, sarà probabilmente discussa oggi nel Consiglio della marina mercantile. Il testo del disegno di legge con tutti gli allegati è stato consegnato stamane per essere stampato alla Segreteria della Camera e la Commissione nominata dagli uffici ne comincierà l'esame giovedì o sabato. Il Governo spera che la discussione dell'importante disegno di legge possa essere interamente esaurita prima delle vacanze di pasqua.

Circa la procedura parlamentare che sarà adottata per il progetto Bettòlo, il *Giornale d'Italia* annunzia che probabilmente il progetto di legge Bettòlo seguirà la procedura di quella identica Commissione che esaminò già il disegno di legge per le convenzioni Piaggio ed il disegno di legge per gli emendamenti riflettenti il risultato delle aste dello scorso ottobre. Nulla è ancora stabilito al riguardo, ma alla Camera si ritiene che esso sarà portato all'esame degli uffici e quindi subirà l'esame di una Commissione di altri nove membri, fra i quali, potrebbe anche esservi qualcuno degli antichi esaminatori dei due disegni di legge. Comunque l'on. Chimirri, che ebbe l'incarico di essere presidente e relatore dei due progetti di legge sulle convenzioni, interrogato se avrebbe accettato l'incarico per il nuovo disegno Bettòlo, rispondeva scherzosamente: «Basta! ho navigato fin troppo».

Per prepararci alla scadenza
dei trattati di commercio internazionali

Roma, 13.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Luigi Luzzatti, ha diretto la seguente circolare alle Camere di commercio, ai Musei commerciali, alle Associazioni industriali e commerciali, alle Associazioni agrarie, ai Comizi agrari, alle Camere di lavoro ed alle Società cooperative di lavoro e di consumo:

Nella politica commerciale dei maggiori Stati si designa una mutazione d'indirizzo che accenna a abolire quel metodo di accordi internazionali, fioriti nella seconda metà del secolo scorso e intesi a generalizzare i benefizi con la clausola del trattamento della nazione più favorita.

Questa clausola, che preludeva a una specie di unità doganale nei limiti del possibile in siffatte materie, era davvero salutare, poichè, meno più che l'altezza dei dazi, offende i traffici l'ineguaglianza di trattamento separante le nazioni in elette e reiette.

E invero, quantunque negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi del presente i trattati di commercio, anzichè diminuire gradualmente le tariffe, le abbiano inacerbite, il principio degli accordi consacrati dalla clausola del trattamento della nazione più favorita, associato alle provvidenze volte a facilitare i trasporti ed a diminuire le spese, ha permesso al commercio di svolgersi notevolmente.

Ora due grandi paesi, che per la loro straordinaria importanza economica esercitano un fascino nel mondo, la Francia e gli Stati Uniti d'America, hanno mutato rotta e battono una via opposta a quella dei trattati a tariffe. La Francia già da tempo adottò il metodo delle due tariffe, la massima e la minima, la quale ultima, per la sua relativa altezza, rappresenta sempre un minimo dei massimi; gli Stati Uniti, seguendone l'esempio, si sono messi con più poderoso apparecchio, come è loro costume, per questa nuova via, e naturalmente trovano nell'Europa e nelle Americhe facili imitatori.

Il Canadà, a modo d'esempio, ha istituito tre tariffe; una generale, una media e la terza di preferenza, escludendo sempre più per tal modo il principio della nazione più favorita.

A queste innovazioni sostanziali altre egualmente gravi se ne aggiungono nei nuovi ordinamenti, come quelle che conferiscono facoltà ai Governi d'imporre sovratasse doganali contro i paesi che, a giudizio dello Stato importatore, danno alle merci premi di uscita; il che getta nel commercio internazionale, stillando di certezza, gli elementi di un'alea di carattere veramente pericoloso.

Tutte queste novità destano il sospetto che il nuovo secolo, in cui siamo entrati, inauguri, più che l'èra degli accordi, quella della autonomia doganale e impongano anche agli Stati più partigiani degli accordi internazionali l'obbligo di esaminare quale debba essere la politica commerciale futura, quando, contro la loro volontà, contro le loro aspirazioni, prevalessero i principii dell'autonomia.

In tale situazione si trova appunto l'Italia. Essa non avrebbe, da parte sua, alcuna ragione nè desiderio di abbandonare il regime dei trattati, i quali, non ostante le nuove tendenze protettive, rappresentano un metodo di transazione propizio alle sue esportazioni; essa potrebbe perciò adoperarsi a esercitare una salutare influenza perchè non abbia a soccombere il principio degli accordi a tariffe, accompagnati dalla clausola del trattamento della nazione più favorita. Ma se, contro le sue tendenze, contro il nostro interesse, gli altri Stati seguissero la Francia e la grande Repubblica americana, noi non potremmo rimanere nel mondo gli sterili aderenti di un sistema abbandonato da tutti.

E ora che si affaccia al nostro pensiero la necessità di esaminare quali modificazioni siano da introdurre nella nostra tariffa, che ha già un trentennio di vita, per metterla in armonia con le condizioni e le esigenze del momento economico attuale, acciocchè possa servire efficacemente alla contrattazione di nuovi accordi quando andranno a scadere quelli in vigore, importa oltre tutto preparare le basi di siffatta riforma, cercando quale debba essere l'indirizzo della nostra politica commerciale di fronte al nuovo orientamento degli altri Stati.

A questa grande ricerca che è, nell'ora presente, una delle più essenziali per la vita economica del nostro Paese, il Governo invita le rappresentanze dell'agricoltura, del lavoro, dell'industria, del commercio e dei consumatori, concorrendo che ognuna di esse esamini l'ardito tema dal rispettivo punto di vista, procurando di collegarne la soluzione con l'interesse generale.

La controversia così proposta allo studio di chi, nel nostro Paese, produce, lavora, naviga e traffica, presenta diversi aspetti, tutti notevoli e che richiedono un particolare esame.

I grandi Stati, i quali hanno accolto il metodo delle due tariffe, le difendono con considerazioni che si possono riassumere nella seguente maniera.

Sotto il regime delle due tariffe le produzioni del Paese acquistano un fattore sicuro per il loro svolgimento, conoscendo quale sia la certa difesa rispetto alla concorrenza estera, grazie a un regime discusso fin da principio nei dazi massimi e minimi, e non suscettibile di riduzione. Per contro, col metodo dei trattati di commercio avulsi da una tariffa generale, la produzione interna è esposta sempre a improvvise perturbazioni e, secondo le alee e le incertezze dei negoziati, si hanno le industrie che si salvano e quelle che si compromettono o periscono, perdendosi così il beneficio della giusta ripartizione della difesa fra i diversi rami dell'attività nazionale.

Quando è stipulato un trattato, le doglianze di coloro che ne restano sacrificati e le loro proteste paiono di valore e di efficacia anche se sono fondate, poichè l'approvazione del patto economico si muta quasi sempre in una necessità di convenienza politica.

A ciò si aggiunge che le tariffe generali, intese a servire quale strumento per le trattative ed eccedenti generalmente i limiti di una equa protezione, molte volte, quando gli accordi non riescono, ottengono il loro effetto a danno dei consumatori e senza necessità evidente dei produttori, mentre il regime della tariffa massima e minima conduce ad applicare i dazi maggiori soltanto al paese renitente, consentendo a tutti gli altri il beneficio dei dazi minimi, rappresentanti la condizione del sistema normale equamente protettivo per tutte le merci.

Nelle trattative commerciali il compito dei negoziatori si fa ogni dì più difficile in ragione dell'acredine colla quale esse si conducono e delle esigenze dell'opinione pubblica sempre più irritata e vigilante. Col sistema delle due tariffe l'opera dei negoziatori si rende più facile, offrendo tutt'al più qualche difficoltà per lievi ritocchi nella tariffa minima consentiti per ragioni più politiche che economiche. E se dai negoziati di questa specie viene a mancare il vantaggio che negli antichi trovavano i rappresentanti dei Governi i quali, maneggiando una tariffa generale con facoltà di discendere liberamente nella scherma delle controversie, senza scoprire la loro ultima volontà, potevano far meno per ottenere più, si deve anche notare che nessun paese avendo la presunzione dell'abilità suprema e adoperandosi dall'una e dall'altra parte le stesse armi, le probabilità di siffatti compensi si elidono.

E negli stessi casi dolorosi che rendono necessaria la lotta doganale fra due Stati, l'applicazione della tariffa massima, a tutti palese fin da principio, è meno irritante e chiude meno la via a future conciliazioni che non la deliberazione di particolari e dure rappresaglie prese volta per volta contro un determinato paese.

Questi e molti altri vantaggi mettono innanzi coloro che persuasero la Francia e gli Stati Uniti ad accogliere il metodo delle doppie tariffe, il quale, pei paesi marittimi, ha anche le sue conseguenze nell'autonomia del regime della navigazione, non collegando i negoziati marittimi con quelli commerciali.

Ma noi non possiamo lasciarci affascinare dal miraggio di cotanti vantaggi senza bene studiare con riguardo alle condizioni dell'Italia, il lato opposto della controversia.

Un paese come il nostro, che ha esuberanza specialmente di prodotti naturali e deve cercare di aprire i mercati esteri o taluni di essi non più favoriti, come una volta, da privilegi della natura (vini, olii, agrumi, frutta, zolfo, ecc.), deve riflettere profondamente prima di rinunziare ai compensi conseguibili col metodo più flessibile di negoziazioni fatte sotto un regime meno rigido di quello della doppia tariffa.

E' intorno a questo punto che s'impone un'indagine profonda, segnatamente in quelle parti d'Italia ricche di siffatta maniera di produzioni, le quali devono considerare che le tariffe minime, secondo l'esempio offerto da quelle della Francia e degli Stati Uniti, sono stimate, non propriamente come tariffe di eccezionale favore da offrire in compenso di equivalenti benefizi ai paesi coi quali si entri in negoziazioni, ma come sufficienti a proteggere le produzioni sul mercato interno contro la concorrenza di tutti gli Stati. Quindi un regime il quale non consenta di offrire che siffatti dazi esclude per sè stesso l'idea, dominante nelle antiche nostre trattative, di possibili, reali sacrifizi imposti all'industria manifatturiera per favorire l'esportazione agraria.

Che se una considerazione può lasciare apparire meno pericoloso un tal fatto è solo questa, che gli Stati i quali, con un sistema di doppie tariffe, impedissero a noi di esportare sarebbero puniti colla diminuzione delle loro importazioni in Italia; il che servirebbe a dare incremento alla produzione nazionale, favorendo in pari tempo i consumi delle stesse materie trattenute a forza in paese dall'ultraprotezionismo dell'estero.

D'altra parte giova tener presente che non dipende dalla nostra influenza la scelta del metodo di negoziazione con paesi i quali abbiano regolata la loro legislazione in senso contrario ai trattati a tariffe, in guisa che il tenerci noi fedeli a tale principio non porterebbe sempre la possibilità di ottenere, in cambio delle diminuzioni nella nostra tariffa generale, la riduzione dei dazi minimi esteri.

Certamente vi ha ancora in Europa un gruppo di Stati e si può dirlo senza esitazione, ed è alla testa l'Italia, che finora si piegò alle esigenze dei paesi a doppio ordine di dazi, rassegnandosi a concedere loro il trattamento della nazione più favorita colle notevoli riduzioni dei dazi provocate da reciproci accordi condotti con l'antico metodo classico di una tariffa generale ridotta, più o meno notevolmente, dai dazi convenzionali. Ma sarà possibile persistere in questo proposito quando gli Stati a doppia tariffa, della quale abbiamo qualificato l'indole troppo *protettiva*, resa anche più molesta con le recenti minute specificazioni delle merci, godrebbero tutti i vantaggi senza nulla concedere sostanzialmente?

Questo grave dubbio speriamo sciolga lo studio favorito possa farsi con imparziale serenità sotto tutti gli aspetti, quantunque le scritture di questo appello al popolo italiano che lavora e produce se a prova che l'esercizio di una paziente accorta è preferibile, in materia doganale, alle violenti rappresaglie e che il cor

Ecco l'esempio dell'avvezzarsi di una dottrina la quale, per le idee ora dominanti, non è quasi più lecito citare, dell'infiacchimento tecnico degli Stati troppo protetti.

Ma l'Italia suo malgrado potrebbe essere costretta ad abbandonare le tradizioni di cortesia quando tutti gli altri paesi si rinserrassero nella barriera delle doppie tariffe. E poichè così le si vieterebbe lo svolgimento della sua produzione per l'esportazione, dovrebbe cercare il maggior consumo in casa propria, intensificando la produzione interna intesa a sostituire le importazioni forestiere.

Nè certo l'Italia potrà essere accusata di aver favorito questa tendenza, che sta in contrasto coi valichi aperti alle ferrovie, coi prezzi minimi nei trasporti di terra e di mare, i quali hanno reso in questi ultimi anni più sopportabili i dazi inaspriti.

I grandi trattati di commercio dell'Italia con le Potenze centrali spirano nel 1917. Devesi nel 1915 decidere se e come si dovrà negoziarne dei nuovi nel 1916. Restano dunque appena cinque anni per preparare, compiere e tradurre in legge, con continuità d'indirizzo nelle ricerche, che si sovrappongono alla mutazione dei Ministeri, un lavoro destinato a costituire una delle basi della nostra economia nazionale. Aggiungasi che se un grande Stato, centro libero di massimo consumo della produzione mondiale, piegasse al protezionismo, forse si renderebbe necessario, per comune consenso, l'anticipata scadenza dei maggiori trattati di commercio ora in vigore; se pure (potendo in queste materie avverarsi anche l'imprevedibile) non sorgesse, dalla somma gravità dei pericoli, il proposito di una conferenza internazionale intesa ad evitare i massimi danni che i Governi ed i Parlamenti possono per infliggersi reciprocamente.

Perciò invitiamo a collaborare con noi tutto il Paese, non solo le sue rappresentanze economiche e sociali, ma anche coloro che mediteranno su questo tema e hanno un consiglio da volgere al Governo.

Raccolto così tutto il materiale di studio entro l'anno 1910, termine fissato per la risposta da dare alla presente nota, e tenuto pur conto dell'esperienza degli altri paesi, si delibererà se convenga all'Italia di adottare il metodo delle due tariffe, la massima e la minima, o di mantenersi su quello di una tariffa generale, unico, riformata, intesa alle negoziazioni nella forma antica. E, risolto questo problema preliminare, potrà essere avviata la grande inchiesta nazionale per la determinazione delle tariffe nell'uno o nell'altro sistema.

Intanto, poichè rimangono oscuri i dati essenziali del nostro commercio con l'estero, ho proposto, in pieno accordo col ministro delle finanze, di istituire una Commissione, della quale terrò la presidenza, con l'incarico di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica commerciale internazionale in riscontro colle corrispondenti notizie estere. Aggiungasi la necessità di ricercare come avvengano i saldi internazionali fra l'Italia e gli altri paesi e quali siano i veri elementi integranti il disavanzo della bilancia commerciale, che, secondo le statistiche nostre, le quali vanno riesaminate a fondo, appare sempre più grave. Come accade che i cambi coll'estero che pur sono gli indici sicuri del bilancio economico internazionale, si mantengono per l'Italia relativamente miti, nonostante l'enorme disavanzo commerciale? Oltre i forestieri e le rimesse degli emigranti, quali sono gli altri elementi equilibratori? E lo sbilancio commerciale non è forse minore di quello che appare dalle nostre statistiche?

Queste ricerche essenziali saranno compiute nel più breve tempo possibile, anche ricorrendo, ove sia uopo, a intese colle Amministrazioni doganali estere, che hanno, come noi, il più vitale interesse nella sincerità delle pubblicazioni statistiche.

Raccomandiamo vivamente a tutte le rappresentanze di produttori, di lavoratori e di consumatori di rispondere al nostro appello col pensiero che, non solo l'avvenire economico del Paese, ma anche le loro fortune particolari dipenderanno in non lieve misura dalla soluzione di così ardui problemi, che per la prima volta il Governo pone davanti al popolo italiano.

Un comizio a Roma

pei danneggiati dalle inondazioni di Francia

Roma, 13, ore 17.

Promosso dall'Unione Internazionale della pace ha avuto luogo stamane a Roma nello Sferisterio spagnuolo, un Comizio a beneficio degli operai francesi danneggiati dalle inondazioni. Al Comizio sono intervenute circa cinquecento persone e numerose rappresentanze di Società operaie della capitale colle rispettive bandiere. Ha preso per primo la parola il presidente della Società italiana per la pace, prof. De Gubernatis, il quale ha ricordato tutte le benemerenze della Francia verso la civiltà e la pace, e l'aiuto che questa nazione ha dato all'Italia per la conquista della sua indipendenza, e infine lo slancio di carità col quale i francesi sono venuti in nostro soccorso quando il terremoto ha colpito Reggio e Messina.

Ha poi preso la parola l'on. don Romolo Murri, che ha espresso l'augurio che Roma continui ad essere dagli italiani all'Italia, in un [illegible] non lontano diventa la patria ideale della cultura, la patria delle genti, la patria universale dello spirito umano per opera della terza Italia rinnovellata e compresa del grande ideale della fraternità del genere umano. L'oratore ha aggiunto che l'idea della pace e della fratellanza tra i popoli non può far dimenticare le tradizioni della nostra razza ed il culto per la patria: ed ha detto essere sua ferma speranza che il proletariato, che tanto ha contribuito al progresso della nostra gente, saprà così bene percorrere la via dell'epoca presente da rendersi degno di sostituirsi all'aristocrazia borghese che oggi regge i destini del paese. Infine l'on. Murri ha inviato un saluto ai fratelli di Francia colpiti dalla sventura.

Quindi ha parlato il signor Sabbatini, in rappresentanza della Camera del lavoro.

Da ultimo ha preso la parola l'on. Lollini, il quale, dopo essersi vivamente compiaciuto che si sia fatto coincidere un Comizio di beneficenza per i danneggiati di Francia una festa così della fratellanza e della beneficenza colla celebrazione dell'idea della pace, ha inneggiato al trionfo dell'idea pacifista che permetta ai popoli di svilupparne le più sane energie di progresso e di civiltà.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Il Comizio infine ha approvato un ordine del giorno presentato dall'on. Lollini, col quale dagli intervenuti si invia ai compagni francesi colpiti dal flagello dell'inondazione l'attestazione della solidarietà fraterna e si fanno voti perchè i popoli si accordino per risolvere le controversie internazionali mediante l'arbitrato, secondo giustizia e sotto la garanzia del rispetto dell'autonomia ed indipendenza delle singole nazioni.

Gli intervenuti hanno posto in un'urna il loro obolo, che sarà poi versato al *Giornale d'Italia* per la sottoscrizione da esso iniziata a favore delle vittime dell'inondazione.

Le vittime del mare in tempesta

Ancora il naufragio dello "Chanzy"

Un altro vapore arenato — 51 persone annegate e 88 in pericolo

Il "Général Chanzy" portava un carico di polvere?

(Per telegrafo e telefono alla Stampa)

Parigi, 13, ore 13,5.

La Presse pretende di sapere che sul piroscafo General Chanzy erano state imbarcate trecento tonnellate di polvere che al momento dell'urto sarebbero scoppiate. La Compagnia Generale Transatlantica dichiara che non possiede nessun documento che si riferisca a quest'imbarco.

Il Figaro ha da Marsiglia: «Un ufficiale che navigò per lungo tempo sui luoghi del sinistro del General Chanzy, dichiara che non si meraviglia affatto della catastrofe. «A Caballeria — egli ha detto — esiste un solo fuoco che illumina la costa nord della Minorca. Questo fuoco data da cinquanta anni e non corrisponde più ai bisogni della navigazione attuale. Le navi marciano di fatto a velocità poco confrontabili a quelle di quei tempi. Questo fuoco, quando v'è bel tempo, si vede sempre; col cattivo tempo non lo si vede affatto. Il General Chanzy dovette trovarsi in questi paraggi tra le tre e le sei del mattino e in seguito al cattivo tempo andò ad infrangersi sulle roccie che assomigliano molto a quelle del nostro faro di Planier. E' urgente che tutti i Governi impongano che questo fuoco sia sostituito con un altro di lunga portata. Importa anche che le punte est ed ovest di Minorca, sprovviste di fuochi siano illuminate, se non a grande portata, almeno a portata media. Da lungo tempo i marinai [illegible] unanimi nei loro Congressi a reclamare queste modificazioni. Una pratica fu anche fatta in seguito al naufragio dell'Isaac Pereire. Il ministro dei lavori pubblici spagnuolo dell'epoca promise di fare il necessario; invece non fece nulla».

Alla Compagnia generale Transatlantica si è dichiarato ieri ad un collaboratore del Paris Journal che la sola ipotesi dell'arenamento sembra poter spiegare il naufragio. In generale si ha torto a complicare i sinistri coll'accompagnarli da dettagli fantastici che nulla possono certificare e che sono inutili per spiegarli. Non vi è stata esplosione a bordo del General Chanzy, ma il dramma non resta meno terribile e meno irreparabile.

Gli uomini dell'equipaggio.

L'equipaggio del General Chanzy comprendeva i marinai: Parisi, Pagani, Cotlis, Durante Giulio, Piermacco, Paoli, Salvo Angelini, Fabrizi, Morganti, Manelli, Lubrano, Cardangi, Marsini, Costantini, Agostini, Grimaldi, Santini, Luciani, Pacci, Moretti, Riesi, Pasqualini, Buscaglia, Rossi, questi del compartimento di Bastia; Rossi e Savona del compartimento di Ajaccio; Sadou del compartimento di Tréguier.

Il resto dell'equipaggio è iscritto a Marsiglia: Bastelica, marinaio-carpentiere; Binet, mozzo; Moner, primo fuochista; Mosquini, Sacarelli, Painia, Moretti, Vincenzo Marchetti, Pino, fuochista; Grimaldi e Scorzo, delle stive; Marrais, cameriere; Beaucorps, Beau, Marchand, Bremond, cuochi; Porsais, Cotta, Tavera, Lacenant, Vivien, Mauregas, Pozzo di Borgo, Vise, agenti del servizio generale e le cameriere Crespele e Clement.

Non tutti i passeggeri sono periti?

Parigi, 13, ore 14,5.

I telegrammi da Palma recano: Il governatore delle isole Baleari, signor Angel Fernando Caro, che è nello stesso tempo ispettore medico nell'esercito spagnuolo, ha spiegato ad un giornalista che la tempesta che imperversa ancora impedisce tutte le ricerche. E' molto probabile che parecchi naufraghi si siano potuti salvare aggrappandosi ai rottami della nave e si siano rifugiati in qualche punto della costa. E' infatti difficile ammettere che proprio tutti siano periti. Si è rinnovato l'ordine di continuare le investigazioni.

Finora si sono potute raccogliere pochissime informazioni sulle circostanze del naufragio. Si suppone che la nave si sia gettata contro la costa e che l'urto abbia determinato una falla d'acqua ed abbia provocato l'esplosione delle caldaie. Si è salvato un sacco contenente lettere raccomandate. Secondo quanto si afferma, il sacco ed il suo contenuto sprigionavano un forte odore di fumo e di bruciaticcio, ciò che induce a credere che un incendio sia avvenuto in seguito all'esplosione. Si attendono con ansietà più ampi particolari.

Un telegramma da Cannes reca che la seconda squadriglia del Mediterraneo, composta di sei controtorpediniere, è partita nel mattino pei dintorni di Palma, per ricercare i cadaveri dei naufraghi del General Chanzy e un dispaccio da Marsiglia dice che il [illegible] Calvados che ha a bordo il sotto-capo di armamento della Compagnia, partirà stasera per Ciudadela.

Le condoglianze delle Nazioni

L'ambasciatore di Germania si è recato da Fallières e Briand a presentare loro le condoglianze del suo Governo per la catastrofe del General Chanzy.

Mandano da Berlino che il segretario di Stato agli esteri si è recato ieri sera dall'ambasciatore di Francia ad esprimergli le condoglianze del Governo imperiale.

Il ministro della marina ha inviato al comandante della prima squadra navale il seguente dispaccio: «Signor Ammiraglio, Patrie, Golf Yuan. — Inviate immediatamente una squadriglia di torpediniere sulle coste di Minorca per esplorare il passaggio ove si è perduto il piroscafo General Chanzy e per dare tutto il suo concorso al nostro agente consolare per tutte le ricerche e le operazioni di salvataggio da eseguirsi. Accusate ricevuta e rendete conto».

Il ministro Guicciardini ha incaricato il regio ambasciatore a Parigi di presentare a questo Governo le condoglianze del Governo italiano, pel naufragio del Generale Chanzy.

Lo scoppio delle caldaie è avvenuto.

Un dispaccio ufficiale da Mahon conferma che la catastrofe del Generale Chanzy è dovuta all'esplosione delle caldaie. Il superstite Bedel avrebbe raccontato che giovedì mattina, verso le 5, la nave ha urtato contro gli scogli colla prora. Egli sarebbe stato strappato dal ponte da un'ondata che lo avrebbe gettato sulla terra ferma. Quando riacquistò i sensi tentò di trascinarsi fino ad Escudero, di dove venne trasportato a Ciudadela.

Secondo un telegramma da Palma, dopo che il naviglio fu fracassato dagli scogli, l'acqua penetrò nell'interno del vapore e fece scoppiare le caldaie. Bedel fu lanciato da un'ondata sopra uno scoglio ove avrebbe atteso che si facesse giorno per raggiungere la terra ferma.

Gli altri vapori sorpresi dalla tempesta

Marsiglia, 13, ore 16,15.

Il piroscafo *Ville d'Alger*, della Compagnia Transatlantica, è arrivato stamane, proveniente da Tunisi. Questo piroscafo ha avuto una traversata molto cattiva. Durante il suo viaggio, molto difficile, la violenza delle onde era tale che il ponte del piroscafo fu completamente inondato dalla furia delle acque. Il corridoio di seconda classe è completamente danneggiato dalle onde. Non vi è stato alcun accidente alle persone.

Un rimorchiatore perduto?

Washington, 13, ore 13,5.

Grandi timori si hanno intorno al rimorchiatore *Nina*, il quale aveva lasciato Norfolk or sono [illegible] per Boston e non è più stato visto. Parecchie navi sono state mandate da Norfolk, da New York e da Boston per cercare la nave. Erano a bordo del *Nina* ventotto uomini.

Un vapore arenato presso lo Stretto di Magellano

51 naufraghi - 88 persone in pericolo

Santiago del Chili, 13, ore 13.

Il vapore *Lima*, del Pacific Steam, si è arenato nel passo di Muammilla, presso lo stretto di Magellano. La nave è considerata perduta. Il vapore inglese *Hatumet* ha raccolto 50 naufraghi. Ne rimangono a bordo 88, che è impossibile soccorrere. Il primo pilota e cinquanta passeggeri sono annegati.

La soluzione dell'incidente di Fez

L'umiliazione del Maghzen

Tangeri, 13, ore 9.

Tutto va bene: l'incidente di Fez è fortunatamente appianato. Il Sultano ha espresso il suo rammarico alla Missione militare francese, la quale riprese il suo servizio presso il Maghzen. Mulay Hafid è diventato nuovamente l'amico fedele della Francia. Tale è per lo meno la versione ufficiale, sparsa per smizzare la felice soluzione del grave incidente che avrebbe potuto irrimediabilmente compromettere i rapporti fra Francia e Marocco.

In realtà, secondo informazioni esattissime che giungono da Fez, il Sultano ha sollecitamente accondisceso, in seguito alle pressanti istanze del console di Francia, a che il segretario del ciambellano di Sua Maestà scrivesse riconoscesse che fu in seguito ad un piccolo malinteso che un funzionario dipendente dalla Missione militare francese aveva potuto essere incarcerato e maltrattato in prigione, nonostante i reclami del console francese e del capo della Missione militare francese.

Questi rammarichi, espressi in terzo grado da un segretario di un ciambellano del Sultano, non sono stati considerati come tali da dare soddisfazione intera alle energiche proteste che erano state prima formulate, per raggiungere, se anche ve ne fosse bisogno, una prova luminosa alle sue ottime disposizioni verso la Francia. Mulay Hafid stesso non ha creduto di abbassarsi fino a dichiarare spontaneamente al console francese che si doleva di questo incidente.

Perchè l'umiliazione del Maghzen fosse più completa, il segretario del gran vizir, El Ghomi, e quello di un altro grande ministro del Sultano, che la storia non nomina ancora, sono stati incaricati ad esprimere egualmente il loro profondo dolore. Dinanzi a tali dichiarazioni, l'incidente è stato immediatamente considerato chiuso e la Missione militare ha subito ripreso i suoi servizi.

Il comandante Mangin aveva bensì domandato, prima della ripresa delle relazioni: 1.o che il ciambellano non dovesse più intercorrere la propria persona tra il Sultano e la Missione militare; 2.o che gli ufficiali istruttori turchi non fossero assimilati agli ufficiali francesi; 3.o che le attribuzioni della Missione militare francese fossero più nettamente stabilite, al fine di poter evitare il ritorno di simili incidenti, ma non si è data alcuna soluzione a tali questioni. Ma egli si riserva di ripresentarle nuovamente quando un prossimo incidente risorgerà, con la speranza che [illegible] forse migliore sorte.

Le nuove piene dei fiumi francesi

Parigi, 13, ore 17.

La Senna è salita di 3 centimetri in 24 ore. Si crede che il livello rimarrà oggi stazionario. Una nuova piena si produrrà domani in seguito alla recrudescenza della piena della Marna.

Infatti a Saint Maur des Fosses la Marna è salita di 29 centimetri in 24 ore. Nel 16.o *arrondissement* il quai d'Auteuil è di nuovo inaccessibile in quasi tutta la sua lunghezza. L'acqua che si era riusciti a respingere per la via Marcel Diaz comincia a ricomparire. Nella via Felicien David essa non invade ancora le strade costruite vicino alla riva, ma esce da piccole buche formatesi nel suolo.

Il *Paris Journal* dice che verso mezzanotte il sindaco di Saint Maur des Fosses ha ricevuto un dispaccio dall'addetto alle chiavi di Damery il quale gli annunziava che la Marna era salita improvvisamente di 91 centimetri.

Il discorso di Pasquale Villari su la Questione di Napoli e le case popolari

Firenze, 13

L'energia meravigliosa e il fervor giovanile di cui è tuttavia dotato Pasquale Villari si sono dimostrati una volta ancora, oggi, col discorso che l'illustre storico ha tenuto nell'aula magna del regio Istituto di studi superiori, intorno alla «Questione di Napoli e le case popolari». [illegible]

«Renderò conto — ha detto Pasquale Villari — di una mia recente gita a Napoli». [illegible]

«Non dobbiamo essere contenti d'una soluzione [illegible]

CRONACA DELLO SPORT

Il concorso ippico di Roma

La seconda giornata

52 concorrenti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Alla seconda riunione del Concorso Ippico accorse oggi una folla enorme, elegantissima.

Alle ore 14 precise il primo cavallo si profila sullo sfondo del campo, ove si assiepa una folla vera di spettatori. Si dà il segnale della campana che [illegible] l'inizio della Gara di percorso (B), nella quale, a parità di punti, verrà premiato chi avrà fatto il tempo migliore. Questa Gara rappresenta un vero Cross-Country. Numerosi sono gli ostacoli da superare, e si prevede perciò una buona giornata di emozioni. Ecco gli ostacoli: Siepe, m. 1,10; maceria, metri 1,10; staccionata, m. 1,20; passaggio di strada fra staccionata, m. 1,10, e maceria m. 1,10; gabbia di barriere, m. 1,20 e 1,30; cancello m. 1,20; maceria di m. 1,20, preceduta da un fosso di m. 1,30; doppia gabbia e staccionata, m. 1,10; maceria, m. 1,20; staccionata m. 1,20; tripla barriera di m. 1,20; *fence* siepe, m. 1,10; fosso metri 1,50; passaggio di marrana, preceduto e seguito da staccionata, m. 1,20; *brook*, staccionata di m. 1 e fosso.

I premi, del complessivo valore di L. 3000, sono così divisi: al 1.o L. 1000 e dono del principe Di Scalea; al 2.o L. 700; al 3.o L. 600; al 4.o L. 400; al 5.o L. 200; al 6.o L. 100. Gli iscritti raggiungono la bella cifra di 52. Il bel lotto raccoglie i migliori nostri cavalieri ed i più forti cavalli saltatori. Questo Concorso apre così brillantemente la stagione ippica di quest'anno.

Si inizia il percorso: Lusava, con M.-A.-R. compie molto regolarmente il percorso, ma per un rifiuto ostinato vien messo fuori gara. Il tenente Fenoglio, con Bilter, fa diversi errori, fra cui uno doppio alla gabbia. Il conte De Viry è soggetto ad un ostinatissimo rifiuto al passaggio della marrana, e viene esso pure messo fuori gara. Segue il tenente Acerbo, che con Rebagas compie benissimo il percorso con un solo rifiuto alla doppia gabbia. Il tenente Starita, che monta Gnouff, è molto applaudito ad un elegantissimo passaggio della gabbia doppia, e compie intero il percorso senza errori.

L'arrivo dei Sovrani.

Alle ore 14,35 la fanfara attacca la Marcia reale ed annunzia l'arrivo dei Sovrani. L'automobile dei Reali, varcato il cancello d'ingresso, gira per il breve viale del bosco delle elci, attorno al ristorante, affollatissimo, e si ferma ai piedi della scala che conduce al palco centrale, ornato di festoni di velluto cremisi. Dal primo automobile scende dapprima la Regina, che veste un magnifico *tout-de-même* lilla chiaro, con un grande cappello dello stesso colore; poi il generale Brusati, il conte Bruschi. I Sovrani, ossequiati dal principe Di Scalea, dal conte Campello e dai signori del Comitato, entrano, fra gli applausi nutriti del pubblico, nel palco reale, seguiti dalla principessa Elena di Serbia e dalla contessa Bruschi, che si trovavano nel secondo automobile.

Il cielo, che accennava a schiarirsi sopra la massa frondosa della Villa Borghese, diventa più desolatamente grigio e diffonde per il campo, punteggiato dai vivi colori degli abiti degli ufficiali e di parecchi *fracks* rossi, come macchie di sangue, e fra le chiome degli alberi, che come muraglie terminali incorniciano il gaio ed aristocratico convegno, un chiarore cinereo accecante. Le gare continuano alacremente, seguite dall'interessamento dei Sovrani, nel palco dei quali è salito ad ossequiarli il marchese Calabrini ed il principe Di Scalea.

La prosecuzione delle gare.

Le Gare continuano: il sottotenente Borsarelli, che monta Calò, fa un solo errore alla doppia gabbia. Il tenente Liverstant, dopo il percorso, compie benissimo, fra calorosi applausi, e cade vittima della *gogna* all'ultima staccionata. Segue il barone Gino Morpurgo, il primo *gentleman* della giornata, che, montando Moonlight, egli è pure disgraziato sul finire della gara. Il tenente Caffarati, già vincitore del Concorso Ippico dello scorso anno, ed ultimamente all'importantissimo Concorso di Londra, montando Vita-Nuova, ottiene un vero successo: viene calorosamente applaudito.

Il tenente Rivoire finisce invece parecchi ostacoli. Applauditissimo il tenente Campanari, che montato Phelis. Galleno Stuart sbaglia parecchi ostacoli del suo cavallo Noel al passaggio della marrana, che rifiuta dopo inutili tentativi. Il tenente Calvi, col cavallo Oliar, fa il primo errore alla prima gabbia, e poi ancora alla seconda gabbia e all'ultima staccionata. Zapolieri fa pure parecchi errori. Alberto Jesu, per nulla impressionato dal salto mortale di ieri, concorre, ma è perseguitato anche oggi dalla *gogna*, subendo qualche rifiuto. Il tenente Antonelli, con Rouge et Blanc, è applauditissimo per l'eleganza e la sicurezza dei salti.

La campana arresta a mezzo percorso Fortalla, montata dal tenente Avarna, per parecchi rifiuti. La sfera pallida del sole illumina in questo istante il cielo, e saluta la comparsa sul campo del tenente Bolla, il *recordman* dello *sport* ippico. Intanto, fra i commenti generali, il cavallo del tenente Avarna rifiuta il muro, la doppia gabbia, e mette fuori gara, con la prima caduta, l'intrepido cavaliere. Il tenente Avarna, provato da questa difficoltà, non riporta male alcuno, e lesto commenta con alcuni amici lo scacco imprevisto. Antonelli, con Vol Fenin, ha ottenuti rifiuti, e così pure il tenente Sella, che monta Nelson.

Eccoci così alle *reprises*. Primo è Galleazzo Stuart, che si ritira dopo un rifiuto alla gabbia. Altra *reprise* è quella di Bolla, che si esibisce con bellissima riprese, fra gli applausi dei colleghi e degli ammiratori. Summer Dream, dopo aver provocato parecchi applausi al tenente Malacalchi, dimostra ancora una volta al cavaliere le difficoltà del passaggio alla marrana. Tizzone [illegible] parecchi brutti tiri al tenente Scatti, che non riesce a farsi finire il percorso. Fra molti commenti di sorpresa, l'illustrissimo Borghese, montato dal tenente Alvisi, porta meravigliosamente e fa con rara e brillante eleganza il percorso, salvando con meravigliosa abilità gli ostacoli più complicati. Tenerissimo, applauditissimo, il percorso. Un nuovo scroscio di applausi ad ogni ostacolo saluta la fine della nuova gara del tenente Alvisi, che monta il piccolo cavallo San Vito. L'ottimo cavaliere sembra davvero infaticabile. Il cavallo Figoli-Romer, negli esercizi dei Concorsi Ippici, non smentisce la propria fama, procurando al tenente Fenoglio molti applausi e un ottimo tempo. La campana inesorabile scende l'arresto al tenente Starita, per rifiuto del suo Nikilin. Così pure per Bolla, che fa la terza prova con Innominato, che dopo un rifiuto cade alla marrana. Una nuova caduta è fatta dal tenente Gastinelli, che monta Pirillo. Rivoire riprova, giustificandola con le difficoltà causategli dal tenente Bolla. Ma allo stesso ostacolo cade nuovamente e viene eliminato.

Applaudito è il tenente Paolucci Roncato, che è sfortunato al solo cancello, ma ottenendo un meraviglioso passaggio della marrana. Segue la *reprise* di Campanari, col Don-Baffo provoca uno scroscio d'applausi. Veramente impressionante riesce il suo passaggio della doppia gabbia e della marrana. Si ripresenta in gara il tenente Acerbo col cavallo sauro, che però non gli procura nuovi allori.

Alle 16,40 la fanfara reale annuncia che i Sovrani lasciano il campo ippico. Ognuno si affretta all'uscita per salutare i Sovrani, che al suono della Marcia Reale, ossequiati dalle Autorità, s'incamminano al passo tra gli applausi della folla, per gli ampi viali di Villa Umberto.

Le gare continuano. Dopo tanti ufficiali e *gentlemen*, è il barone Gino Morpurgo col famoso vecchio saltatore Costernone, che ottiene una brillantissima rivincita. Un gruppo di ufficiali e di *sportsmen* si affolla intorno al conte Bonacelli. E' in gara La Chaumieau, che, montata dal tenente Casalini, fornisce veramente una corsa impressionante. Una folla di amici ed ammiratori complimentano il vecchio *sportsman* romano. I tenenti Starita e Casalini chiudono la gara, senza però finire il percorso.

L'ultimo iscritto non ha ancora terminato il suo galoppo dei due cerchi concentrici, tra gli ostacoli, che il pubblico già si è riversato tumultuosamente nel prato per apprendere la classifica finale di questa gara movimentata ed emozionante.

La classifica

Ecco la classifica emanata dalla Giuria:

1.o Tenente Caffarati, dei cavalleggeri Guide, con Oriella (tempo 2'56");

2.o Tenente Alvisi, dei lancieri Novara, con San-Vito (3' 2"5);

3.o Tenente Fenoglio, dei lancieri Firenze, con Pingallo (3'6" 1/5);

4.o Tenente Starita, dei lancieri Firenze, con Gnouff (3'23");

5.o Tenente Bolla, della Scuola di cavalleria, con Tony (3'28" 1/5).

6.o Barone Gino Morpurgo, con Costernone (3'41").

La prima giornata di corse al galoppo a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 20:

Bel tempo per la prima giornata della riunione al campo di Marte. Tribune discretamente affollate da un pubblico elegante. Il Duca d'Aosta assisteva alle corse da una tribuna speciale.

Eccovi i risultati:

Premio Apertura (L. 2000; m. 1200). — Corrono: Milanaise, Miss Flirt, Tieplong. — Arrivano: 1.o Milanaise, di R. Bastogi, facilmente; 2.o Tieplong, di Dall'Acqua.

Premio Capodimonte (L. 1200; m. 2000). — Corrono: Drumroe, Kambo, Dodo, Korshal. — arrivano: 1.o Drumroe, di M. Crillo; 2.o Korshal, di P. Perfetti.

Premio Esperia (L. 2500; m. 1600). — Corrono: Guiscardo, Florence, Ayah, Mixtion, Andromaca, Galanfly. — Arrivano: 1.o Ayah, di Sir Rholand; 2.o Guiscardo, di Borghese-Ravaschieri; 3.o Andromaca, di Dall'Acqua.

Premio Città di Napoli (L. 6000; m. 1800). — Corrono: Vicomte, Westeria, Hotti, Manio, Madumak. — Arrivano: 1.o Westeria, di P. Perfetti; 2.o Madumak della Scuderia Pinciana.

Premio Lucia (L. 2500; m. 2000). — Corrono: Sallustia, Dasodi, Asinelli. — Arrivano: 1.o Sallustia, di P. Perfetti; 2.o Dasodi, di Sir Rholand.

Premio Portici, siepi (L. 1500; m. 3000). — Corrono: Greystede, Champlairaux, Kleber II. — Arrivano: 1.o Kleber II, di Borghese-Ravaschieri; 2.o Champlairaux, del principe Di Bella.

FOOT-BALL.

I Campionati italiani di "foot-ball"

5 "matches" di Milano — Le vittorie dell'"U. S. M." e del "Milan-Club"

Ci telefonano da Milano, 13, ore 22:

All'Arena si svolse oggi il *match* di campionato fra l'Unione Sportiva Milanese e la squadra dell'Ausonia. La giornata splendida valse ad attirare un pubblico affollato sugli spalti dell'Arena.

Dopo l'esito del *match* di domenica scorsa tra l'Ausonia e l'Andrea Doria, si sperava che oggi la squadra dei rossi e neri avesse riportato vittoria contro l'Unione Sportiva Milanese, la cui squadra è stata decimata in questi ultimi tempi da contrattempi varii. Invece la squadra dei bianchi e neri ha ritrovato ora un quarto d'ora di gloria, infliggendo una [illegible] fitta clamorosa agli avversari.

Nella prima ripresa l'U. S. M. segnò a suo vantaggio 4 punti ed uno nella seconda. Da notarsi che due *goals* vennero annullati dall'arbitro per fuori giuoco. Malvano, della Juventus di Torino, ha arbitrato il *match* in modo veramente lodevole.

L'esito ottenuto oggi dall'U. S. M. fa sperare in altri successi dei bianchi e neri contro le squadre con le quali ancora devono incontrarsi.

Precedette un *match* amichevole tra la seconda squadra dell'Unione Sportiva Milanese e quella dell'Internazionale. Vinse quest'ultima con due goals ad uno.

Sul campo sportivo di Porta Monforte pure un pubblico numeroso accorse a presenziare il *match* tra il Genoa-Club ed il Milan-Club, valevole per i campionati. Il Milan-Club, contro le previsioni generali, se pure non ha riportato una vittoria persuasiva, tuttavia ha sconfitto la squadra genovese. L'unico punto segnato nella partita è stato fatto per un errore del portiere genovese. Il giuoco si mantenne quasi sempre sul campo del Genoa-Club.

I campionati nazionali di Foot-ball

La "Pro Vercelli" sconfitta

Ci telefonano da Vercelli, 13, ore 21:

La «Pro Vercelli» oggi, giuocando contro il «Torino Foot-ball Club», per le gare di campionato nazionale di prima categoria, fu sconfitta; ma ha perduto non certo per manifesta superiorità della squadra avversaria, la quale, pur giuocando assai bene sotto ogni rapporto, ha avuto la fortuna di veder mancare alla «Pro Vercelli» parecchi *goals* specialmente tirati. Questo diciamo non a giustificazione della ottenuta sconfitta delle bianche casacche, ma perchè esse ebbero completamente contraria la Dea Fortuna. Il *match* d'oggi segna un passo indietro per gli attuali campioni italiani, i quali vengono così a trovarsi al secondo posto nella classifica. [illegible] quindi più che mai l'esito finale. Il «Torino» ha giuocato oggi con la massima violenza; non si contano le punizioni che ai torinesi vennero inflitte dall'arbitro, signor Goodley. Giuocatori meravigliosi si affermarono oggi ancora il Bollinger e il Rodolfo; Carrà e Lang non si trovavano invece in buona giornata. Assai bene il *goal-keeper* Arlene.

Della «Pro Vercelli» il solito Ivo non ha smentito la sua fama. Corna giuocò fiaccato; Ferraro invece ha fatto veri prodigi. Servelo a fiancheggi sempre ottimi. Innocenti non ha avuto troppo campo di affermarsi. Il primo tempo si svolse ora nell'uno, ora nell'altro campo. «Vercelli» giuoca col sole contro. Al 35.o minuto Lang, con un potente *shoot* da metà campo segna un *goal*. Alla ripresa la porta dei torinesi è durante tutto il tempo bersagliata e la valida sua difesa ha così mezzo di esplicarsi. Bollinger fa miracoli e la sua porta riesce imbattibile. Innocenti rimase, si può dire, inoperoso. Il fischio finale lascia il «Torino» con un goal, contro zero della «Pro Vercelli».

Pubblico numeroso: [illegible] oltre duemila persone. Tempo splendido.

Vittoria del "Juventus F. C."

Sul proprio campo la «Juventus» ha sconfitto ieri contro l'«Andrea Doria», nel Campionato italiano di prima categoria.

Ottima giornata e pista buona. Affollato ed elegante il pubblico accorso.

Il *match* venne arbitrato discretamente bene dal signor Pedroni, di Milano.

Nel primo tempo i torinesi si assicurarono un punto, con un calcio di rigore marcato da Borel.

Nella ripresa la «Juventus» segnò altri tre *goals*, dovuti il 2.o e il 3.o a Maffiotti, ed il 4.o a Moreljuno.

In complesso, la partita riuscì piuttosto sconclusionata, e interessante solo per lo sfoggio di alcune ottime individualità, quali l'impareggiabile Cali, dell'«Andrea Doria», e Goccione, Maffiotti, Borel, e il *goal-keeper* Pennano, della «Juventus».

Il giuoco dapprincipio fu equilibratamente distribuito sui due campi. Nella ripresa invece si svolse quasi sempre sotto la porta genovese, assai mal difesa dal portiere Marchetti.

L'Andrea Doria imbattibile sul suo campo

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Nel campo di Marassi si è disputata nel pomeriggio d'oggi una gara di foot-ball, fra le seconde squadre della *Pro Vercelli* e dell'*Andrea Doria*, per il campionato italiano. Nel primo tempo l'*Andrea Doria* segnò 2 *goals* contro uno segnato dalla *Pro Vercelli*. Nel secondo tempo l'*Andrea Doria* segnò un *goal*, pareggiato poco dopo da un altro dei vercellesi. La vittoria rimase così all'*Andrea Doria* con 3 *goals* a 2.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Buon numero di tiratori prese parte alle gare di tiro al piccione, bandite dalla Società Tiri a Volo di Torino.

I piccioni velocissimi resero disputatissime le singole gare, col concorso di parecchi campioni tiratori reduci dal *Gran Prix* di Montecarlo.

Ecco i risultati:

Tiro di prova — Diviso fra i signori Lancia e marchese Alessandro Di Groppello, con 3 piccioni su 3.

Tiro generale handicap. — Divisero il 1.o, 2.o e 3.o premio in parti uguali, i signori: avv. Voli Gaspare, avv. Carlo Musy e ing. Michele Demonte, con 5 piccioni su 5; il 4.o premio spettò all'avv. Castignola, con 9 piccioni su 11.

La *poule* fu aggiudicata all'ing. Michele Demonte, con 8 su 8.

AVIAZIONE.

Il tenente Holthoff

tenta il "record" della distanza e durata in pallone

St. Moritz, 13, ore 7.

Ieri il tenente Holthoff ha iniziato l'ascensione in pallone per il viaggio con cui si ripromette di battere il *record* della lunghezza e della durata con pallone sferico. Il tempo era nuvoloso ed il pallone prese la direzione di sud-est, passando sul Bernina.

Bergamo, 13, ore 9.

Stamane, verso le 7,30, è stato segnalato a Bergamo il passaggio di un areostato presumibilmente diretto verso Milano che si trovava ad una altezza di circa 3.500 metri e qualcuno, che appuntò il cannocchiale, scorse nella navicella due persone. A bordo si notava pure una bandiera di cui non fu possibile però riconoscere i colori. Pare provenisse da Brescia. Dopo un paio di ore la notizia, che aveva fatto rapidamente il giro della città, era così ingigantita che si parlò dapprima di un dirigibile, poi di un areoplano. Ma più tardi ho potuto avere notizie più precise dal signor Bordogna di Colognola al Piano, che mi consegnò una busta che i viaggiatori dell'aria avevano gettato appunto a Colognola. Detta busta è intestata in rosso *Hôtel Engadiner Kulm-Saint Moritz-Engadine* e reca le parole: «Urgente per telegramma». La lettera conteneva appunto un telegramma firmato dal signor *Premier Holthoff*, diretto a Saint Moritz al signor Kurverein Pfarrer Hofmann. In questo telegramma si dice che si è fatto un viaggio splendido senza alcun incidente e che si è sorpassato il monte Abeno di 4600 metri. La lettera è stata gettata e raccolta da ragazzi i quali hanno creduto bene di togliere il denaro che vi era dentro e gettare la lettera che fu raccolta da alcune persone di Colognola e consegnata al signor Bordogna che si affrettò a recapitarmela.

Il Circuito aereo di Heliopolis

Ci telegrafano da Cairo, 13, ore 24:

Oggi, sul Circuito di Heliopolis, il francese Le Blon ha battuto il *record* di 10 chilometri in 4 minuti. Ecco l'esito delle altre gare: *Premio del Barone Empain*: 1.o Metrot (Voisin), 2.o Rougier (Voisin) 3.o Le Blon (Blériot) 4.o Balsan.

Premio d'Egitto: 1.o Rougier, 2.o Le Blon, 3.o Balsan. Premio di altezza a 255 metri. Latham ha spezzato un'ala del suo apparecchio ma è sceso senza farsi male.

CICLISMO.

Il Cross-Country ciclistico di Livorno

Ci telefonano da Livorno, 13, ore 23:

Ad iniziativa della Società Sportiva «Victoria» di Livorno e di un giornale sportivo, si è svolto oggi su di un percorso di 8 chilometri e 500 m., un gran Cross-Country Ciclistico nazionale. Eccone i risultati:

1.o Pratesi, di Cecina; 2.o Corti, di Mantova; 3.o Costantini, di Livorno, della Società «Victoria»; 4.o Morelli, di Livorno.

Nella gara per squadre riuscì vittoriosa la coppia della Società «Victoria» di Livorno.

CRONACHE LETTERARIE

Don Giovanni in Danimarca.

Soeren Kirkegaard, il più misterioso e complicato fra gli scrittori danesi, che pur sono quasi tutti misteriosi e complicati, morì l'11 novembre del 1853. Solo dopo cinquantasette anni appare tradotto in italiano per opera di Luigi Redaelli un piccolo libro suo, *Il Diario del seduttore*, che s'intende meglio se si mette in relazione alla vita del poeta. Malinconico ed agitato come da un incubo perenne, quest'uomo cui la vita parve veramente l'inafferrabile ombra di un sogno, ebbe un unico amore « ma — dice il Redaelli — come una voce unica nella notte e nel silenzio, tanto più fortemente sentito. Regina Olsen fu per lui la voce della vita e della giovinezza ». Si fidanzarono. Dopo un anno Soeren Kirkegaard sciolse bruscamente il fidanzamento. Poichè Regina Olsen viveva gioiosamente e candidamente la vita, poichè mancava di natura religiosa e non era capace di sentire l'esistenza come una folle peregrinazione in tenebrosi sottosuoli, l'infelice fu colto da invincibili scrupoli: gli parve di legarsi ad una creatura troppo diversa da lui, ch'egli avrebbe senza scampo trascinata alla disperazione. Preferì troncare, e troncare in una maniera ferocemente assurda. Per farsi dimenticare finse d'essere un terribile egoista, un seduttore di professione, che avesse attratto nei suoi lacci la sciagurata fanciulla per un infernale capriccio. E scrisse *Il diario del seduttore*. Regina Olsen è ribattezzata in Cordelia Wahl; Soeren Kirkegaard si chiama Giovanni. Don Giovanni, dunque: don Giovanni in Danimarca.

***

Il triste eroe annota quasi giorno per giorno, in un commentario perpetuo, i progressi delle sue imprese, copia le lettere più significative che le vittime predestinate gli inviano come messaggi di dedizione e ch'egli invia alle vittime designate con l'arte cauta con cui il cacciatore predispone l'agguato presso alla tana, descrive i gesti e le anime delle fanciulle predate, perchè il tesoro risplenda incessantemente alla memoria del vittorioso. Egli è un esteta, mezzo secolo prima che la parola e la moda dilagassero nelle combriccole letterarie; egoista e voluttuario molti decennii prima che dal disfacimento della vecchia Europa fiorissero la teoria di Nietzsche e l'arte di Oscar Wilde e di Gabriele d'Annunzio. Ma, se qualcuno credesse di trovare nel *Diario del seduttore* un che di simile al *Piacere* e in Giovanni un antenato spirituale di Andrea Sperelli, lasci pure intonso il libercolo. Non v'è nulla di simile fuorchè il disdegno per la moralità consuetudinaria. Ma, mentre per Andrea Sperelli, come per il solito don Giovanni da melodramma, la meta e il senso delle avventurose galanterie consiste nel possesso fisico di una donna desiderata, ma non amata, il don Giovanni di Soeren Kirkegaard quasi a nulla aspira fuorchè alla conquista spirituale. Egli è voluttuario, sì, ma nell'immaginazione cerebrale piuttosto che nel delirio carnale; è mediocremente sensuale, nel significato che abitualmente a questa parola si dà; e, se le donne non considerassero la dedizione corporea come il segno definitivo della loro schiavitù all'uomo amato, vi rinuncierebbe senza grave sacrificio. Accetta quel dono, solo perchè senza quel dono non sarebbe sicuro di avere completamente devastato l'anima a lui soggiogata. Ma v'è, per esempio, un'altra fanciulla, da cui Giovanni non desidera che un saluto. « Ogni volta che l'incontro mi lascia nell'animo un'impressione tutta speciale. Quando la saluto s'inchina in un modo tanto celeste e pur così indicibilmente terreno quasi si ferma e sembra che debba cadere al suolo: e nello stesso tempo c'è nel suo sguardo come un'aspirazione verso il cielo. Io mi sento preso da un sentimento grave, oppure pieno di dolce desiderio. Quanto al resto la ragazza non m'interessa affatto: l'unica cosa che di lei desidero è quel saluto e null'altro, neanche se di più mi volesse offrire ».

Con Cordelia Wahl Giovanni non si contenta di un saluto: quella è una creatura di tal perfezione e profondità che val bene la spesa di dedicarle alcuni mesi di tempo e una fantastica somma di attenzione e di calcolo per contaminarla nell'anima e nel corpo. Cordelia è pura come Beatrice, leggiadra come Ofelia, fragile come la piccola attrice Sibilla Vane, la spaurita colomba che Oscar Wilde immortalò nel « ritratto di Dorian Gray ». Essa è dolce ed altera, innocente e coraggiosa; è l'ideal tipo della fanciulla. E Giovanni non ama che le fanciulle, miracolo della creazione, estasi dell'anima, frenesia dei sensi. « Per quanto i padri della Chiesa discutano l'Ascensione della Vergine, io non la trovo inconcepibile; ma del concepibile varca i limiti, e si ride d'ogni legge di gravità la vaporosa leggerezza d'una fanciulla ». Giovanni non ama scrivere il suo nome sui vetri delle finestre o sulla corteccia degli alberi e sulle panche dei giardini pubblici. Solo le anime inesplorate, solo i candidi deserti della verginità attraggono la sua febbrile e pur diabolicamente premeditata avidità; ma, quando una giovinezza florida d'innocenza è soggiaciuta al caldo fiato della sua corruzione, quand'egli l'ha abbandonata sul cammino, avvizzita e scomposta, il suo selvaggio e raffinato cuore esulta di una duplice gioia, di quella del distruttore e di quella del creatore, pensando all'indelebile traccia di fuoco e d'onta che ha lasciata sul fiore fecondato e appassito.

In un giorno di aprile Giovanni, che, sul far della primavera, stana, come una belva esca di letargo, le sue cupidige, e le conduce a guinzaglio pronto ad aizzarle contro la preda, incontra una misteriosa fanciulla, avvolta in un mantello verde. Dell'immagine fugace solo il mantello primaverile resta aderente alla sua memoria. Ma la preda è già designata all'esecranda fame; con la fredda certezza con cui un geometra prevede che alla fine del foglio le due linee convergenti si riuniranno, egli afferma nel Commentario che quella fanciulla di cui ignora pure il nome sarà un giorno sua. Non è focoso nè impaziente; egli disprezza quelli che s'abbandonano al *delirium tremens* dell'amore, e crede che l'amore non valga la pena di essere vissuto se non se ne preordinano tutte le situazioni « interessanti » e se non se ne godono tutte le perfezioni estetiche. Dopo molto tempo riesce a conoscere il nome della meravigliosa vergine; dopo altro tempo ancora a incontrarla in una casa di conoscenti. Non ha fretta: vi son giorni e settimane e mesi ancora fino all'autunno, ch'è la stagione più propizia alla raccolta dei frutti d'amore. Egli predilige le difficoltà: « tutto ciò che io faccio » osserva con spaventevole sottigliezza « lo faccio *con amore* e così amo anche *con amore* ». Bisogna macerar l'anima di quella fanciulla, bisogna maturarla alla seduzione; è troppo libera e pura per potersi aggradire di primo acchito. C'è un pover'uomo, un certo Eduardo, che ama Cordelia alla follia, e non osa dichiararsi. Giovanni diventa suo amico, lo incoraggia, lo dirige, lo accompagna nella casa, ove Cordelia vive con una vecchia zia pratica positiva e ben pensante. I due *quasi* fidanzati parlucchiano con reciproco imbarazzo, mentre Giovanni discorre gravemente di agronomia con la vecchia. Così, a poco a poco, si crea nel cuore di Cordelia la necessità dell'amore, senza che a questa necessità troppo vasta in un'anima così nobile e prode possa bastare il misero Eduardo. Il momento s'approssima. Senza preamboli, Giovanni si sostituisce al timido amico che non ancora ha osato chiedere ufficialmente la mano della bella, e sottentra ufficialmente al suo posto. Per ingannare la fanciulla? Per sedurla con promessa di nozze? Giovanni è troppo « cavalleresco » per servirsi di così triviali espedienti; le sue frodi non sono quelle di un bottegaio; hanno la grandezza eroica delle frodi di Ulisse. S'è fidanzato, perchè in quella particolar condizione di cose, nella casa della vecchia zia, dopo l'insuccesso di Eduardo, il fidanzamento gli pareva una situazione interessante ed estetica; ma fra poco spingerà la fanciulla a troncare, di sua iniziativa. Con una serie di avvedute suggestioni le insinua nell'animo un gran disgusto per la ridicola ed ultraborghese commedia del fidanzamento; e, via via che l'amore di Cordelia per Giovanni ingigantisce, tanto più cresce in Cordelia il bisogno della solitudine e del segreto. Vuole amare fuor degli occhi e delle leggi del mondo. Il fidanzamento è clamorosamente rotto, e Cordelia è, infine, l'amante di Giovanni. Per una notte sola. Il 25 settembre il seduttore scrive gli ultimi righi della breve storia: « Una notte come questa, oh! perchè non avrebbe potuto durar all'infinito? — Ora tutto è passato: io non voglio rivederla mai, mai più. — Ora ella nulla ha più da rifiutarmi. Bello è l'amore solo finchè duran contrasto e desiderio, dopo tutto divien debolezza e abitudine. — Nè voglio dirle addio: lagrime e suppliche di femine mi disturbano, mi sconvolgono l'animo senza scopo. — Un tempo l'ho amata; ma d'ora in poi l'anima mia più non può appartenerle. Se fossi un Dio, farei di lei quel che Nettuno fece di una Ninfa: la tramuterei in uomo ». Così finisce il diario del seduttore, e Giovanni resta terribilmente coerente al suo carattere ed al suo programma. Una notte d'amore gli basta ed altro non chiede. La notte d'amore non è per lui la meta cui deve tendere la seduzione; è il segno che la meta è raggiunta. Non gli importa del corpo; gli basta tender reti alle anime. « Il più grande godimento che si possa immaginare nell'amore è quello di essere amati, di essere amati sopra ogni cosa al mondo ».

***

Tale è don Giovanni in Danimarca: il fratello spirituale d'Amleto. Giacchè non è possibile pensare alla Danimarca ed all'arte danese senza che la nostra mente ricorra al fosco amante d'Ofelia. Sia che Shakespeare, capace delle più fulminee intuizioni, abbia penetrato con miracolosa sicurezza l'anima di un popolo a lui straniero; sia che il suo capolavoro abbia profondamente ossidato l'immaginazione degli artisti danesi, certo è che progenie dello spettrale « principe di Danimarca » sembra il grande Jacobsen, ancora ignoto fra noi, e progenie di Amleto sembra il grandissimo Kirkegaard, la cui fama comincia, con questo « diario », a diffondersi in Italia. Non che l'arte di Kirkegaard somigli all'arte di Shakespeare: vorrei dire che somiglia all'arte d'Amleto, se Amleto avesse scritto qualche libro. Con questo medesimo stile Amleto avrebbe potuto narrare la « seduzione d'Ofelia ». Come lui, Kirkegaard si smarrisce nei labirinti dei motivi; accenna appena all'azione, si sprofonda in disperati andirivieni entro l'anima che agisce, entro il cuore che sente. Perciò la sua arte è velenosa e dissolvente: agisce sull'anima come una goccia di cianuro di potassio sull'organismo. Questa prosa circonfonde la nostra sensibilità di un'atmosfera simile a quella che si respirerebbe in un passaggio di tenera primavera, tutto quanto ondulato in colline soffici e fiorito d'innumerevoli fiori delicatissimi alla vista, ma dai quali emanasse un lento profumo micidiale. La parola di Kirkegaard suona come un'unghia acuminata che percorresse sbadatamente un finissimo raso, strusciandolo e sconnettendone la trama. E' un'arte che crea, non già componendo, ma scomponendo; è una dialisi d'anime. Quando dice le cose « ineffabili » Kirkegaard è semplicemente sublime. Leggetelo laddove Cordelia, a quel che dice Giovanni, dev'essersi già accorta dei troppo frequenti incontri col futuro seduttore: « forse ora comincia ad accorgersi della nuova stella che è apparsa sull'orizzonte e che con forza sovvertitrice gravita nell'orbita della sua vita; ma non ha neppure una vaga idea delle leggi di quel movimento. *Spesso si sente tentata di guardarsi intorno per vedere il punto verso cui la nuova stella tende; nè mai pensa di essere proprio lei quel punto* ». Leggetelo laddove, mentre placidamente Giovanni, ancora non fidanzato, declama alla vecchia zia o alla giovine amica qualche poeta straniero, fa balenare un lampo che lascia intravedere un altro mondo lontano e diverso; tanto la zia che Cordelia ne rimangono stupite..... *Subito dopo tutto ritorna come prima, e la conversazione tra me e la zia seguita uniforme, accompagnata dal mormorare monotono dell'acqua nella teiera* ». Leggete tutte quelle pagine, nelle quali, mentre il seduttore calmo parla e futile sorride, sentiamo lugubremente la sua doppia personalità di belva in agguato; o la divina lettera in cui si paragona a un mitico fiume innamorato di una vergine, o le divine frasi nelle quali descrive i primi baci della fanciulla: « Ella mi abbraccia astrattamente — come il cielo abbraccia un santo, leggermente — come l'alito del vento abbraccia un fiore. E il suo bacio è ancora indeterminato: così il cielo bacia il mare..... ».

Malgrado lo squilibrio di alcune parti, malgrado la spasmodica raffinatezza di certe analisi che non ogni lettor meridionale è disposto ad intendere, questo libercolo è un puro capolavoro. Il Kirkegaard è capace allo stesso modo di assurgere, in visione, all'Empireo, e di sentirsi trasfuso nell'anima del serpe che affascina l'uccello. E' un mistico ed è un dannato, è un Swedenborg ed un Baudelaire. Ma nella profondità spirituale, ov'egli getta la sonda della sua analisi e del suo stile, le origini delle passioni umane si unificano e si confondono. Da un'unica remotissima sorgente sembrano emanare il bene e il male; ivi veramente, come per le streghe di Macbeth, il bello è orribile e l'orribile è bello; ivi una Sfinge inaccessibile sorveglia sulla misteriosa unità della vita e vieta le distinzioni. E' vero ciò che dice il biografo: che Kirkegaard amò Regina Olsen di profondissimo amore, e che, scrivendo, il diario del seduttore mentì a se stesso ed a lei? O non è piuttosto vero che selvaggiamente la sedusse e la tradì? E, d'altro canto, è vero che Giovanni è un perfido ed empio seduttore, come Kirkegaard lo vorrebbe dipingere? O non è piuttosto vero che Giovanni ha pazzamente amato Cordelia, e, in un altro momento, potrebbe di sè stesso e del suo amore dire le cose solenni che di sè stesso e del suo amore dice Amleto presso alla tomba di Ofelia? E' una vigliacca seduzione o un disperato amore?

Ma qualcuno potrebbe estendere il dubbio da Giovanni a don Giovanni. Don Giovanni, il tipico seduttore, è cristiano e cavaliere: le sue vittorie e le sue nequizie sono, in certo senso, ignote all'arte dei pagani, e occupano la fantasia degli uomini solo da quando il cristianesimo spiritualizzò la donna. Egli è un sacrilego, ma, come ogni sacrilego, riconosce implicitamente la santità dell'altare che contamina. Non è un predatore di corpi, come un volgare gaudente o come un pascià proprietario d'*harem*; è un predatore d'anime, e perciò riconosce la bellezza dello spirito, pur mentre ne trasgredisce le leggi. Non è un Satiro in foia; è Satana innamorato. E Satana non è la negazione, è l'antitesi di Dio. Chi può nettamente distinguere fra la seduzione e l'amore? Sembrano due parallele, ma anche le parallele all'infinito coincidono. E l'arte di Soeren Kirkegaard è l'arte dell'infinito; coglie i sentimenti di là dalla loro genesi, naufraga negli abissi crepuscolari dell'incosciente e dell'indistinto; pencola, sospesa nel vuoto, tra l'anima e l'istinto, tra l'uno e l'altro polo dell'eternità. Un tempo passavano per libri pericolosi quelli fatti sullo stampo del Werther o del Jacopo Ortis. Ma erano libri per fanciullini in paragone di questo diario. I libri pericolosi non sono quelli onde un degenerato può avere un suggerimento al suicidio o al delitto; sono quelli che indirizzano le anime delicate e malate verso il più funesto dei vizi: verso l'analisi dei propri pensieri e dei propri motivi.

Già: la massima parte degli uomini possono vivere solo a patto di non riflettere mai su sè medesimi. Guai, se si volesse prestare ascolto all'insegnamento del filosofo: conosci te stesso! Ognuno chiude nel suo animo una sfinge peggiore di quella di Edipo, e non v'è forse nessuno cui questa sfinge interiore non avrebbe ganasce da divorare. Perchè facemmo questa o quell'azione che il mondo tollera o apprezza o loda o anche esalta? Erano i nostri motivi nobili e puri, come crediamo e lasciamo credere, o non agimmo per un istinto di nequizia e di malvagità camuffato da virtù? Abbiamo il diritto di credere alla nostra « virtù »? Chi era Soeren Kirgegaard? Un seduttore o un appassionato? Un mistico o un brigante? Scrivendo il *Diario di un seduttore* volle davvero mentire a Regina Olsen, o, non volle piuttosto in uno slancio di diabolica sincerità, narrare la verità orribile dell'animo suo, calcolando astutamente che nè i contemporanei nè i posteri gli avrebbero creduto?

Questo è l'orrore e questa è la bellezza del meraviglioso libretto che Luigi Redaelli ha tradotto. Inebria l'anima e la disgrega; esalta la sensibilità ed uccide la ragione. Bisogna leggerlo, e goderlo, e soffrirlo. Darne un'immagine in un articolo di critica è un'impresa presso che disperata.

G. A. Borgese.

Soeren Kirkegaard. *Il diario del seduttore* (traduzione di Luigi Redaelli). — Torino, Bocca, 1910.

Il passaggio dell'Ammannati a Montecarlo e Nizza.

Firenze, 13, ore 15.

Sul soggiorno di Emilio Ammannati a Nizza, subito dopo la sua fuga da Firenze, non esistono più dubbi, e ne ho avuta la conferma oggi stesso da persone degne di fede, che hanno veduto l'excontabile in quella città. Alcuni giorni or sono il signor Monetti, un egregio industriale che ha un banco di rappresentanza in via Cavour, ed il ragioniere Zannoni, pure di Firenze, si trovavano a Nizza. La sera prima di partire si recarono allo spettacolo all'Olimpia, e videro in una poltrona di seconda fila, che era quasi vuota, un individuo che se ne stava solo solo e che mostrava di interessarsi punto o poco al programma. Era vestito elegantemente e tradiva in tutto il suo aspetto una viva preoccupazione. Ogni tanto si guardava d'intorno con gesti inquieti e sembrava che volesse nascondersi nella poltrona. L'individuo richiamò l'attenzione del signor Monetti, il quale fece osservare al suo amico che la faccia di quell'uomo non gli era del tutto sconosciuta. Non riusciva tuttavia a ricordarsi dove e quando l'avesse veduto.

Gli venne in aiuto il rag. Zannoni, che riconobbe a colpo d'occhio in quell'individuo il ragioniere Emilio Ammannati, contabile del Credito Italiano e frequentatore assiduo dei più noti ritrovi mondani di Firenze. Allora anche il signor Monetti si ricordò di averlo notato nella nostra città. Nè l'uno nè l'altro si occuparono più del loro concittadino, poichè a Nizza nessuna notizia era giunta ancora relativamente allo scandalo bancario. Il Monetti ed il ragioniere Zannoni ricordarono l'incontro fatto nell'elegantissima sala dell'Olimpia di Nizza allorchè, tornando in Firenze, appresero la notizia dello scandalo clamoroso scoppiato al Credito Italiano. Questo mi ha rivelato il signor Monetti, al quale mi sono rivolto per notizie, ed ha aggiunto che a lui sembra di aver veduto l'Ammannati alcuni giorni prima anche a Montecarlo, durante il suo rapidissimo soggiorno nella capitale del principato di Monaco.

Il questore di Firenze, che aveva ordinato indagini diligentissime a Nizza per la cattura dell'Ammannati, mi assicura che, in seguito alle sue particolari informazioni, si è potuto convincere che l'Ammannati si trova oggi fuori d'Italia, e che è semplicemente assurdo accennare alla possibilità di un suo rifugio in Firenze od in Toscana. L'egregio questore non crede neppure alla voce raccolta da qualche giornale circa l'intenzione dell'Ammannati di costituirsi per rivelare ogni cosa. A proposito delle voci propalate in questi giorni d'altre ignominie relativamente allo scandalo, il *Nuovo Giornale* pubblica la seguente dichiarazione: « La spettabile Direzione del Credito Italiano, sede di Firenze, ci scrive una lettera cortese, nella quale si chiedono spiegazioni intorno alla voce da noi raccolta di turpitudini innominabili che sarebbero avvenute nell'Istituto stesso. Non abbiamo difficoltà a dichiarare lealmente che una tale voce non si riferisce al personale dell'Istituto, sibbene a qualcheduno che già notoriamente è compromesso; e questo ci risulta da altre indagini che noi abbiamo fatto, le quali confermano in modo assoluto la rispettabilità di tutto il personale che attualmente appartiene all'Istituto ».

Siamo informati che ieri è partito alla volta di Ventimiglia uno dei funzionari incaricati delle indagini. Egli è accompagnato da alcuni agenti; e, se non siamo male informati, detto funzionario seguirebbe già le traccie per scovare l'Ammannati.

***

Fu telefonato che il Credito Italiano, mediante pegno rappresentato da titoli in massima parte delle Ferrovie Meridionali, della Banca d'Italia e delle Mediterranee, aveva ritirato dalle stanze di compensazione un milione di lire per far fronte ai conto-correntisti che si affollavano agli sportelli per il ritiro delle loro somme; che la Banca Commerciale aveva ritirato dal Credito 400 mila lire, e la Banca Kuster 190 mila lire; che d'ordine della Direzione generale del Credito Italiano, a Firenze come in altre piazze, erano state comprate forti partite di azioni dello stesso Credito per evitare possibili ribassi derivanti dalla maggiore offerta di quei titoli.

Per quanto tali dicerie a coloro i quali hanno anche una mediocre conoscenza delle cose bancarie abbiano dovuto apparire, di primo acchito, infondate, abbiamo voluto accertare le cose, e siamo in grado di dichiarare che tutte quelle vociferazioni sono assolutamente e pienamente destituite di ogni e qualsiasi fondamento. Già è intuitivo che la consistenza solidità del Credito Italiano non poteva risentire il minimo disturbo dalla perdita di poche centinaia di mille lire; ma è bene confermare che tutto quanto fu detto a tale proposito va smentito nella forma più assoluta.

Anche il signor Kuster è venuto da noi a pregarci di smentire quelle dicerie nei termini più precisi. Il che noi facciamo in omaggio alla verità.

***

La Direzione centrale del Credito Italiano comunica:

« Perchè non si diffondano maggiormente dicerie, che già comparvero su qualche giornale, per quanto riguarda l'ammontare dell'ammanco commesso a danno del Credito Italiano, sede di Firenze, la Direzione del Credito stesso dichiara che, in seguito alla verifica fatta, la cifra dell'ammanco non supera le lire 600 mila. Ciò basta a dimostrare quanto false siano certe notizie e corrispondenze propalate da Firenze su questo fatto e da alcuni giornali pubblicate ».

Due donne morte schiacciate sulla strada a Milano.

Milano, 13, ore 2?.

Una donna, non ancora identificata, cameriera, di circa 25 anni, è stata stamane, in via Farini, travolta da una tranvia elettrica. Rimase uccisa sul colpo, avendo riportato la frattura del cranio.

Un altro investimento avvenne pure stamane sul corso Garibaldi. Una vecchia di 66 anni, certa Adelaide Marignoni, venne urtata e travolta da un ciclista mascherato, e riportò la commozione cerebrale ed ora è moribonda all'ospedale, ove è stata trasportata.

La questura fa pedinare la signora Urbani

Firenze, 13, ore 15.

Era corsa la voce, in seguito ad un telegramma della Questura di Roma, che la signora Urbani, moglie dell'avv. Urbani, avesse abbandonato Roma per dirigersi a Firenze in una vettura automobile, messa a sua disposizione da un noto signore fiorentino. Il questore di Firenze impartì ordini precisi perchè il possibile arrivo dell'automobile gli fosse segnalato immediatamente; ma in tutta la giornata di ieri nessuna notizia in proposito giunse al Questore. Senonchè sembra si è detto, e crediamo che la voce abbia serio fondamento, che la moglie dell'avv. Urbani è discesa dall'automobile dinanzi alla casa del padre sua, che ha domicilio in una delle vie più centrali della città. Il telegramma della Questura di Roma aveva lo scopo preciso di informare il questore di Firenze affinchè fosse stabilito un servizio di vigilanza intorno alla signora, con la speranza di poter apprendere qualche indizio che mettesse sulle traccie del marito fuggiasco.

A proposito della voce di « montatura » della faccenda propalata da un giornale milanese, ho creduto opportuno di chiedere qualche notizia a persona bene informata di questo affare. Secondo le prime notizie, la « Esportatrice » di Milano dovrebbe essere in possesso di una lettera del direttore, signor Cicogna, e in questa lettera si potrebbero trovare molte spiegazioni. Si potrebbe, fra l'altro, sapere perchè le note cambiali non furono rinnovate, secondo quanto era stato stabilito fra l'avv. Urbano Urbani e lo stesso direttore, signor Cicogna. Il mio informatore mi ha narrato che, per quanto a lui risulta, in un tempo non lontano l'avv. Urbani avrebbe promesso al Cicogna di rendergli un segnalato favore, che la promessa non potè poi essere mantenuta dall'Urbani per ragioni indipendenti dalla sua volontà. L'inadempimento da parte dell'avvocato romano del patto convenuto avrebbe indotto il Cicogna a lasciare che gli effetti cambiari cadessero in protesto, contrariamente all'accordo preso di rinnovarli. La lettera in questione si trova in possesso dell'« Esportatrice », e se la memoria non tradisce il mio informatore, incomincierebbe con queste precise parole: « Contrariamente a quanto stabilimmo... », e continua su questo tono, spiegando i motivi del mancato rinnovamento delle cambiali. In seguito alla lettera, l'avvocato Urbani si sarebbe recato a Milano per fare le sue rimostranze al Cicogna, e questi avrebbe preso novamente l'impegno di rinnovare gli effetti. Dopo un'ora invece partiva invece la denuncia contro l'avv. Urbano Urbani.

Il cortese mio informatore, oltre questi particolari di somma importanza, mi ha detto che i firmatari delle cambiali, contrariamente alle supposizioni ed alle informazioni di questi giorni, esistono tutti, e che il preteso minorenne, quell'Enrico Tognini, il quale, secondo il *Messaggero* sarebbe stato un giovanetto di 15 anni, che abbandonò tempo fa il tetto paterno, e che già ebbe a subire protesti cambiari, ha invece 2? anni compiuti.

Lo scandalo sfuma

Roma, 13, ore 14,25.

Il *Messaggero* dice che lo scandalo fallosi intorno all'affare sembra sia per sfumare. L'Autorità giudiziaria di Milano non ha confermato il mandato d'arresto con un regolare mandato di cattura contro l'Urbani. Un liquidatore della Società « Esportatrice » di Milano ha scritto all'avvocato Urbani, mettendosi a sua disposizione per provare la correttezza dell'Urbani stesso nei rapporti dell'« Esportatrice », la quale, avendo fatto delle disgraziate operazioni coll'importazione di bovini dall'Argentina ed altre perdite, dovette mettersi in liquidazione. Il giornale dice che uno dei primi che sorsero a protestare contro l'andamento della Società « Esportatrice », per il modo come erano tenuti i libri, fu appunto l'avvocato Urbani.

Ieri sera è partito alla volta di Milano l'avvocato Micucci, coll'incarico di chiarire la posizione dell'avv. Urbani, e dimostrare che questi non solo non commise truffe, ma nulla di men corretto, che egli è vittima principale di una situazione a lui non imputabile. Il *Messaggero* si augura infine che l'avv. Micucci riesca nel suo intento.

Un nuovo libro sulla tragedia Murri-Bonmartini

Roma, 13, ore 18.

E' imminente la pubblicazione di un altro volume sul processo Murri. Questa nuova opera si intitolerà: « Dalla leggenda alla storia ». Una personalità del mondo scientifico e universitario italiano ne scriverà la prefazione. Il volume, a quanto pare, conterrà cose del tutto nuove, con aggiunta di particolari interessanti, specialmente per quello che riguarda l'antefatto del dramma, quel famoso terzo complice che anche ora, dopo l'epilogo delle Assise, grava come una ombra persistente. Il volume sarà, a quanto almeno si dice, emanazione di persona molto prossima per legami di parentela ai protagonisti della tragedia, la quale persona vorrebbe oggi portare il contributo delle sue conoscenze e delle sue indagini ad un'opera che dovrebbe essere come il suggello di tutto ciò che finora si pensò e si scrisse sul dramma di casa Murri.

Per la grazia a Secchi

Roma, 13, ore 15.

La *Vita* pubblica una lettera aperta, indirizzata al ministro guardasigilli on. Fellalola, dall'avv. Giuseppe Prussi, di Faenza, per chiedergli se non gli sembri opportuno proporre la grazia al dottor Secchi, il quale, come è noto, dal reclusorio di Turri è stato trasportato in una Casa di salute, ove versa in gravissime condizioni. Nella sua lettera l'avv. Prussi dice che il dottor Secchi è stato condannato con sette voti contro 5 e rileva come egli abbia già scontato sei anni e mezzo della pena. La lettera continua facendo rilevare che quando il dottor Secchi fu carcerato si trovava in tali condizioni intellettuali e sociali che per lui un anno di reclusione era assai più grave di quello che non siano per un delinquente comune due o tre anni.

Una pubblica mostra dei panorami di Vittorio Sella della catena dell'Imalaja

La conferenza che il Duca degli Abruzzi terrà mercoledì prossimo al teatro Vittorio sarà illustrata da proiezioni delle numerose fotografie e cinematografie compiute da Vittorio Sella durante la spedizione. Chi sia Vittorio Sella non è necessario dire. Egli è universalmente riconosciuto come il principe dei fotografi dell'alta montagna; nessuno è finora riuscito a superarlo nella poesia del motivo, nella finezza dei chiaroscuri, nell'armonia dei toni, nella trasparenza dei cieli, nella morbidezza delle nevi, nella chiarezza delle ombre. Dalle Alpi all'Alaska, dal Caucaso al Ruwenzori, dal Sikkim al Karakorum egli ha tratto dal suo infallibile obbiettivo una serie di quadri meravigliosi che lo hanno reso celebre nella letteratura alpinistica. Ma per quanto egli avesse raggiunto nelle sue precedenti campagne l'eccellenza, stavolta sembra che egli abbia superato se stesso.

Tra la formidabile messe di lavoro che egli ha recato dall'Imalaja, e che Guido Rey con affetto di amico e passione di alpinista e di artista ha atteso in questi scorsi mesi a trascegliere e ad ordinare per la conferenza, sono sei grandi panorami del circo terminale del Karakorum, che il Sella, vincendo difficoltà appena immaginabili di tempo e di terreno, riuscì a tradurre in atto. Per le grandi dimensioni, non sarà possibile riprodurre nelle proiezioni questi panorami nel loro complesso. E' parso giustamente a Guido Rey un peccato che l'opera più vasta del Sella non potesse essere apprezzata nella sua integrità, ed ha immaginato di offrirne al pubblico il godimento come primizia gustosa ed iniziazione alla conferenza del Duca.

I panorami saranno esposti da oggi nelle vetrine del negozio Ambrosio, in via Santa Teresa. La cortese amicizia del Rey mi permette di darne notizia anticipata.

Vittorio Sella ha fotografato in tutti i sensi quel fantastico circo di rupi e di ghiacci immani che si alza attorno alle spire di quel gigantesco serpe ch'è il ghiacciaio del Baltoro. Un primo panorama ci mostra appunto lo snodarsi del ghiacciaio visto dai seracchi del Golden Throne, a 5600 metri di altezza. Dietro la titanica parete rocciosa del Golden Throne spiccano le cime del Gusherbrum e dell'inviolato K2. Laggiù, in fondo alla valle, si alza il dente fantastico, vertiginoso del Mustagh Tower, il Cervino del Karakorum. Un secondo panorama preso dalla morena mediana del Baltoro, sulla quale sfilano i portatori della spedizione, ci mostra l'enorme massiccio del Gusherbrum, simile a un castello dalle doppie torri. In un terzo panorama preso da un altro punto della morena del Ghiacciaio ci appare la nivea massa imponente del Bride Peak, sulla cresta del quale il Duca raggiunse i 7493 metri, battendo il record dell'altezza.

Il quarto panorama, preso da 6400 metri, da una cresta del lato sinistro del ghiacciaio Godwin Austen, ci scopre l'affascinante parete ghiacciata del K 2, il superbo picco invano tentato dal Duca, sorgente tra le cuspidi del Broad Peak da una parte e dello Staircase Peak dall'altra. Imponente è il quinto panorama: è l'intero circo glaciale che ci si affaccia: sono tre vallate, tre fiumi di ghiaccio confluenti: il Baltoro, il ghiacciaio delle Vigne, il Godwin Austen, e tra le tre una serpentina l'intera selva dei fantastici picchi scintillanti. Ho tenuto per ultimo il panorama preso dalla sommità del Windy Gap, a 6230 metri, perchè è la pagina in cui l'arte del Sella ha toccato altezze artistiche insuperabili. L'enorme massiccio dello Staircase (altro monte tentato dal Duca, e sul quale fu arrestato da un crepaccio), leggermente avvolto da una nuvola, è un poema di bellezza pura.

Spendere parole per magnificare queste pagine di sublimità alpestre è inutile, quando ciascuno potrà gustarle coi propri occhi. Ma non si può tacere la finezza del particolare che non diventa mai secchezza, la trasparenza delle ombre, l'incredibile delicatezza delle mezze tinte. Il Sella giunge a spogliare la fotografia della sua pesantezza meccanica per non lasciar parlare che la poesia della natura. Ma quante fatiche questi panorami gli siano costati, lo sa lui solo. Si pensi che ad attraversare semplicemente la morena del ghiacciaio del Baltoro, per recarsi da un fianco all'opposto, occorrevano nove ore; che per attraversarne metà ne impiegò un giorno intero; e si avrà un'idea della tenacia, dell'energia morale, della resistenza fisica che occorsero al Sella, che in quello sterminato campo d'azione riuscì, spesso privo delle guide e dei portatori, impegnati nelle ascensioni, col solo sussidio del suo aiutante fotografo, a condurre a termine trecento vedute, tra cinematografie e panorami.

e. t.

Ciò che dice Shakleton della spedizione Charcot

Londra, 13, ore 7,55.

Shakleton, l'esploratore inglese, a proposito della spedizione antartica del dott. Charcot, ha avuto ieri un'intervista con un giornalista. Shakleton ha ricevuto ieri stesso dal dott. Charcot un telegramma di congratulazione a proposito dell'ultimo suo viaggio. Egli ha risposto congratulandosi a sua volta col suo collega francese per il viaggio da lui compiuto. Shakleton dichiara che è certo fin da ora che l'opera della spedizione Charcot ha dato preziosi risultati scientifici.

« Non bisogna dimenticare — egli disse — che l'esploratore francese non aveva intenzione di consacrare tutti i suoi sforzi per raggiungere il Polo Sud, quantunque naturalmente abbia dovuto penetrare verso il sud più lontano che lo permisero le circostanze. E' interessante notare che il dottor Charcot ha potuto stabilire la continuità della costa della terra Graham fino a quella della terra Alessandro. Fino ad ora i ghiacci avevano sempre arrestato le navi in questa regione. La scoperta di una nuova terra all'ovest e al sud della terra Alessandro è particolarmente importante, giacchè questa scoperta dimostra che esiste un'unione fra questa parte e la terra Edoardo VII. Si è curiosi di sapere a quale latitudine e longitudine è situata questa nuova terra, giacchè l'esploratore belga Gerlake, a bordo della *Belgica*, fu trattenuto dai ghiacci assai più lontano, verso l'ovest. Giungendo fino alla latitudine [illegible] sud e alla longitudine 120 ovest, il dottor Charcot ha navigato in una zona dell'Antartico finora inesplorata. I geografi attendono con viva curiosità i particolari, che egli recherà più completi.

« Nel 1874 — ricorda l'esploratore inglese — un banco di ghiaccio importante ha arrestato l'esploratore Cook all'est di questo punto. In quel momento Cook scorgeva verso il sud una apparenza di montagne lontane. Dato che il dottor Charcot dovette svernare all'isola Petermann, è manifesto che non aveva rifugio dal lato sud; ciò che prova che in questa regione dell'Antartico gli accessi sono assai difficili. I rapporti geologici della spedizione avranno un altissimo interesse, dato che Charcot potè scoprire fossili come quelli scoperti dalla spedizione svedese dall'altro lato della penisola della terra di Graham. Sono contento di sapere — disse Shakleton terminando — che tutti i membri della spedizione sono in buona salute ».

L'"orca„ era fuggita dal manicomio!

Parigi, 13, ore 21.

Il *Petit Journal* dice che Giovanna Weber, l'orca famosa, chiusa in un Asilo di alienati a Faina, presso Saint-Menehould, ne era fuggita. Essa si presentò a Givry, nell'Argonne, presso un fattore, che, avendola riconosciuta, la fece arrestare.

La signora Favier in libertà

Lione, 13, ore 21,5.

Il giudice istruttore ha fatto rimettere in libertà la signora Favier subito dopo che essa era stata messa a confronto con suo marito.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C

CRONACA CITTADINA

L'estrazione dei premi della lotteria di animali vivi

Sulla balconata dell'alloggio del cav. Tancredi Sella, prospiciente piazza Vittorio, ebbe luogo oggi l'estrazione dei 50 premi della Lotteria di animali vivi organizzata dalla Federazione degli Asili suburbani.

Alla funzione erano presenti: il conte Aghemo di Perno, presidente federale; il cav. Giacomo Durio, vice-presidente e rappresentante dell'Asilo Madonna di Campagna; il prof. Falino, segretario e rappresentante dell'Asilo Regio Parco; monsignor Marco Querio, per l'Asilo Barriera di Casale; il signor Giacomo Bosio, per l'Asilo Barriera di Lanzo; il signor Inbert Vittorio, per l'Asilo di Cavoretto; il signor Antonio Panié, per l'Asilo Barriera di Francia; il cav. Pietro Debernocchi, per l'Asilo Barriera di Nizza. Delegato della Prefettura era il signor Gervino e dell'Amministrazione del lotto il signor Ardizzone.

Prima e durante le operazioni di estrazione, a cui assisteva un'enorme folla, diede concerto una Musica militare, cortesemente concessa dal Comando della Divisione.

Imbussolati in due urne i 50 numeri delle serie ed i 300 numeri determinanti le vincite, due giovinetti dell'Istituto Artigianelli, assistiti dai nominati rappresentanti, procedettero all'estrazione, che diede il seguente risultato:

1.o premio, pariglia cavalli (dono del Re), serie 31, num. 323 — 2.o, un cavallino (dono della Regina madre), serie 46, num. 417 — 3.o, due manzo (dono dei Duchi d'Aosta), serie 20, numero 127 — 4.o, un manzo (Dono del Duca di Genova), serie 35, num. 388 — 5.o, un manzo (dono del senatore Luigi Mattioli), serie 16, numero 101 — 6.o, una cavallina, serie 37, num. 343 — 7.o, un agnello, serie 30, num. 387 — 8.o, un'asinella, serie 33, num. 3 — 9.o, due montoni, serie 40, num. 135 — 10.o, un montone, serie 6, num. 160 — 11.o, un montone, serie 10, num. 400 — 12.o, un agnello, serie 39, num. 182 — 13.o, un agnello, serie 23, num. 207 — 14.o, una capra, serie 19, num. 413 — 15.o, una capra, serie 31, num. 167 — 16.o, una coppia conigli, serie 24, num. 182 — 17.o, una coppia fagiani, serie 2, num. 330 — 18.o, una coppia fagiani, serie 23, num. 92 — 19.o, una coppia fagiani, serie 11, num. 490 — 20.o, una coppia pernici, serie 18, num. 347 — 21.o, una coppia tacchini, serie 14, num. 397 — 22.o, una coppia tacchini, serie 42, num. 405 — 23.o, un'oca comune, serie 25, num. 340 — 24.o, un'oca comune, serie 2, num. 71 — 25.o, una coppia tortore, serie 25, num. 23 — 26.o, una coppia polli, serie 31, num. 105 — 27.o, id., serie 37, num. 315 — 28.o, id., serie 45, num. 433 — 29.o, id., serie 22, num. 279 — 30.o, id., serie 32, num. 410 — 31.o, id., serie 10, num. 409 — 32.o, id., serie 15, num. 195 — 33.o, id., serie 31, num. 182 — 34.o, id., serie 26, num. 75 — 35.o, id., serie 10, num. 138 — 36.o, id., serie 40, num. 310 — 37.o, id., serie 20, num. 289 — 38.o, id., serie 21, num. 229 — 39.o, id., serie 48, num. 27 — 40.o, id., serie 40, num. 313 — 41.o, una capra comune, serie 20, num. 373 — 42.o una coppia cincilli russi, serie 37, num. 307 — 43.o, un'oca comune, serie 38, num. 266 — 44.o, una coppia polli Faraoni, serie 38, num. 390 — 45.o, una coppia polli Orpingtons, serie 36, num. 487 — 46.o, una coppia capponi, serie 22, num. 358 — 47.o, id., serie 19, num. 410 — 48.o, id., serie 12, num. 411 — 49.o, id., serie 5, num. 228 — 50.o, id., serie 4, num. 493.

Adunanza d'insegnanti elementari

Riceviamo:

«Ieri ebbe luogo un'importante adunanza di insegnanti elementari alla «Lega Rayneri». Il presidente, maestro Milone, dopo aver accennato alle prospere condizioni della Lega, al regolare funzionamento della Biblioteca sociale A. Parato, e alla rinnovata agitazione per il ribrutto di servizio, col quale sarebbe resa spedita la liquidazione della pensione dei maestri, espose succintamente i deliberati del Comitato esecutivo e della G. E. pro onoranze in Carmagnola, il 5 maggio p. v., al grande pedagogista G. A. Rayneri, nel centenario della sua nascita.

«L'assemblea, riservando alla prossima adunanza della Federazione magistrale piemontese la discussione generale sul progetto ministeriale, riferentesi alla scuola primaria, protestò con un ordine del giorno contro l'insufficiente aumento proposto, tanto più che, secondo il progetto finanziario Sonnino, con la *tassa di famiglia* si toglierebbe abbondantemente ai maestri di Torino e di molti altri Comuni, con la sinistra quello che si darebbe loro con la destra.

«Per quanto si riferisce alla questione economica, che interessa i maestri della Sotto-Sezione insegnanti municipali della «Rayneri», si deliberò di promuovere, in unione alle altre Associazioni magistrali di Torino, un'agitazione, allo scopo di ottenere un nuovo organico anche per gli insegnanti municipali, col quale si stabilisca un miglioramento economico generale alla classe.

La «Rayneri» prese altresì impegno di interessarsi perchè venga concesso un assegno a tutti gli insegnanti municipali in occasione della prossima Esposizione, come già fece il Comune di Milano nel 1906; perchè siano dichiarate urbane le scuole che non distano dalla cinta daziaria oltre due chilometri, perchè, nell'interesse della cittadinanza, sia istituita la classe 6.a anche in quelle scuole urbane e rurali in cui gli inscritti raggiungano in ottobre almeno il numero di 25.

«La Lega, pur riaffermando il principio che il miglior impiego della giornata di stipendio sarebbe la creazione di borse di studio, si dichiara favorevole a che l'erogando istituto per gli orfani dei maestri, voluto dalla legge per l'Italia Settentrionale, sorga in Genova.

«In ultimo, l'avv. Saverio Fino, consigliere comunale e membro dell'Ufficio di consulenza legale della «Rayneri», riferì sull'opera compiuta dalla Commissione municipale per il miglioramento degli Asili d'infanzia, della quale fa parte, dimostrando come tutti i singoli membri si adoperarono con uguale interessamento per l'ottenuto miglioramento delle condizioni economiche delle maestre giardiniere e degli Istituti stessi, e continuino l'opera loro a vantaggio di una classe così benemerita».

Il trasporto di un panorama.

Questa notte, in via della Consolata, avvenne un fatto curioso: fu abbattuto un pezzo della parete esterna di una casa, e si videro uscire dall'interno numerosi massari, che trasportavano una gigantesca cassa, di lunghezza e larghezza smisurate, sopra un carro tirato da robusti cavalli. La cassa doveva contenere qualche cosa di molto pesante e di molto delicato, data la diligenza e la cura che gli operai mettevano nel difficile trasporto. Il carro finalmente si mosse con grande fracasso e fu trainato alla stazione. Là il voluminoso contenuto del veicolo fu caricato sopra un vagone diretto a Genova. Si seppe allora che in quell'enorme cassa era racchiuso il grande panorama storico dell'Argentina, che Giacomo Grosso ha dipinto per l'Esposizione di Buenos Aires. Il panorama sarà spedito da Genova a Buenos Aires sopra uno dei più rapidi piroscafi.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 4 all'11 febbraio 1910.

P. D., L. 25 — N. N., pei poveri più bisognosi, L. 15 — Attraverso a tutti i pericoli accompagnatelo, o Signore, e vegliate su di noi tutti, L. 10 — Ringraziamento e preghiere R. R., L. 5 — Per il sollievo del dovere, costruttore Girardi Vebesie, un operaio povero della ... L. 5 — L. L. O., ad una famiglia d'un povero impiegato, L. 5 — B. F. R., ... L. 5 — Da Valfenera, per grazia ricevuta, N. N., L. 5 — Per avere sempre la preghiera degli umili L. P. G., L. 2 — Nel primo anniversario della morte del mio caro padre, in suffragio dell'anima sua, P. C., L. 3 — Glorioso Sant'Antonio da Padova non abbandonate a metà la tua valevole intercessione, L. 2 — Per i poveri, Maria, Margherita R., L. 1 — G. M., L. 25 — Per un voto, pro bono pacis, L. 2.50 — C. G. C. A. nel pane dei poveri di Sant'Antonio in ringraziamento grazia ricevuta implorandone altre, L. 3 — Per diverse grazie ricevute offro in onore di Sant'Antonio per il pane dei poveri (Divota di S. Antonio), L. 25 — Alla memoria della defunta mia madre XXXVI anniversario, S. F. M., L. 5 — A. M. D., per un anniversario, L. 5 — Un ammiratore della lotta all'«Eden», L. 5 — Implorando S. Antonio per la sua protezione sempre, Ad una povera vedova, Rebor, L. 2 — T. P., riconoscente a S. Antonio per la grazia ricevuta, L. 1 — Offro ai poveri di S. Antonio perchè preghino per la cara memoria del mio padre defunto, Lina Maria, L. 1 — Pregate, o poverelli, o sofferenti, per una grazia dalla Maria Ausiliatrice il mio piccino. Toujours, L. 5. — Totale L. 159 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Ventuno, da L. 5 — Tre, da L. 4 — Undici, da L. 3. — Totale L. 150.

Le deliberazioni della Federaz. fra Insegnanti delle Scuole medie

Il Consiglio direttivo della Sezione Torinese, presenti otto consiglieri, dopo varie comunicazioni del presidente riguardanti l'azione Federale e la fondazione mutualistica «Giuseppe Kirner», ha approvato i seguenti ordini del giorno:

«I. — Il Consiglio ritenendo che la solidarietà tante volte dimostrata dai professori governativi verso i colleghi pareggiati, non debba ragionevolmente estendersi oltre i limiti segnati dalla legge e Regolamento sullo stato giuridico;

«pur essendo favorevole alla regificazione di quelle scuole pareggiate, che offrono le necessarie garanzie di retto funzionamento, come tendenza ad una prossima soppressione dell'Istituto del pareggiamento, il quale, data la ormai grande diffusione e varietà delle scuole regie, costituisce per queste una dannosa concorrenza, non rispondendo più, come in passato, da un adeguato contributo di utilità pel Paese;

«si dichiara in alcuni punti importanti contrario al disegno di legge dell'on. Landucci sulla regificazione delle scuole pareggiate, perchè in parecchie disposizioni questo, come è stato dimostrato, è dannoso ai legittimi interessi degli insegnanti e dell'Istituti regi;

«e fa voti che Governo e Parlamento respingano il progetto anzidetto, se non viene radicalmente modificato».

«II. — Il Consiglio di fronte all'agitazione dei professori risultati idonei nei passati concorsi, pur essendo consapevole che la classificazione ottenuta è indice sufficiente del loro merito;

«ritenendo però che legalmente i bandi di concorso impegnano il Governo soltanto per le condizioni prescritte a tempo dovuto e non per quelle mutabili di un avvenire più o meno prossimo, e che d'altra parte sarebbe pregiudizievole all'Autorità dello Stato e alle esigenze dei futuri candidati il concedere senz'altro a chi può dimostrare idoneità in nuovi concorsi con la fiducia di superarli;

«mentre deplora che i regolamenti passati e presenti, compilati dalla burocrazia della Minerva, senza la necessaria ponderazione e senza ascoltare i consigli illuminati della classe insegnante, diano appiglio a continui inconvenienti e a lagnanze fondate; fa voti che il Consiglio Federale si opponga a qualsiasi deroga dalle leggi vigenti, e che sia concesso l'annullamento ad altri concorsi in via eccezionale, soltanto a quei pochissimi idonei di età superiore ai 35 anni, ai quali sarebbe inumano precludere ogni carriera».

«III. — Il Consiglio mentre alla deplorevole disorganizzazione del Ministero della istruzione, per tanti anni denunziata alla pubblica opinione dalla Federazione Nazionale degl'insegnanti medi, ed ora svelata in tutta la sua profondità dalla relazione del Comitato d'inchiesta parlamentare, dolente, ma non meravigliato, che tanti ministri succedutisi alla Minerva abbiano assistito indifferenti ed inerti a tale disordine pernicioso agli studi ed all'educazione nazionale;

«confida che S. E. l'on. Daneo, compreso della sua alta missione, proceda con energia e prontezza all'epurazione del personale e al riordinamento dei servizi centrali e provinciali, per dare finalmente alla scuola l'organo indispensabile alla sua esistenza, che le era mancato finora».

Gli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra

Ci si comunica:

«La Camera Federale degli impiegati di Torino: esaminato il disegno di legge presentato dal ministro Spingardi per la sistemazione del personale d'ordine dell'Amministrazione della guerra; mentre plaude alla proposta abolizione dello stipendio iniziale di lire 1200, che si augura estesa a quelle pochi categorie d'impiegati per le quali è ancora, ingiustamente, conservato; richiama l'attenzione del Parlamento sulla sottrazione di poteri che gli verrebbe a derivare dall'applicazione dell'articolo 6 del progetto; deplora che il Governo non voglia concedere a tutti i suoi impiegati della medesima categoria uguale trattamento morale ed economico e procrastini ancora, con palese offesa alla sincerità, sotto un'apparenza ingannevole ai voti del progetto governativo il discriminato, una pur innegabile proposta di togliere ogni garanzia di carriera ad una numerosa classe di funzionari; confida che il Parlamento saprà difendere le proprie prerogative riguardo agli organismi statali, e saprà rimuovere l'inspiegabile creazione del Ministero della guerra, inducendolo a render giustizia a tutti i suoi dipendenti ed in particolar modo a codesta categoria, da troppo lungo tempo negletta e maltrattata».

Tassa sulle aree fabbricabili

Il sindaco avverte che da domani, 15 corr., al giorno 28 resteranno pubblicati nel salone d'ingresso al primo piano del Palazzo civico i ruoli della tassa aree fabbricabili entro e fuori cinta per l'anno 1909 e quelli per gli anni 1906-1907, portanti non contestate della matricola suppletiva per tali anni. Contro le risultanze dei ruoli i contribuenti potranno ricorrere entro due mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione al prefetto.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Falletti.

Dalla capitale sono giunti gli onorevoli Cesare Rossi, Montù, Rebaudengo e Clarioso.

L'Associazione fra industriali e commercianti per la legge sui piccoli fallimenti

L'Associazione generale fra industriali e commercianti, ha inviato ai ministri Sonnino e Scialoja due telegrammi che plaudono alla promessa riforma della legge sui piccoli fallimenti.

L'arresto di un cameriere rapinatore

L'altra notte il signor Giuseppe Bocca, abitante sulla strada di Circonvallazione, N. 540, era rimasto fino a tarda ora nella *Birreria Cavaliere* ed aveva, uscendo, accettata la compagnia di un giovinotto, col quale si era appunto trovato nell'esercizio. Ad un tratto però, mentre gli s'avvicinava a casa sua, il signor Bocca si accorse, tastandosi le tasche, che gli era sparito il portafogli, contenente 180 lire e due biglietti della lotteria di animali vivi. Si rivolse al suo compagno e senza alcuna intenzione di accusarlo esclamò:

— Mi hanno rubato il portafogli!

Per tutta risposta il giovinotto s'avventò contro il Bocca e riuscì a strappargli l'orologio e la catena d'oro.

Ne derivò una colluttazione violentissima ed il rapinatore finì per impadronirsi del bottino e darsela a gambe. Il signor Bocca telefonò subito dopo alla Questura per segnalare il fatto ed agli agenti accorsi in bicicletta fornì speciali particolareggiate ed i connotati del suo aggressore.

Così fu rintracciato e tratto in arresto questa mattina, alle ore 5, dal brigadiere Gallo e dagli agenti Sperlo, Colangelo e Gulisano, mentre si apprestava a partire coi primi treni da Porta Susa.

Fu identificato per il cameriere disoccupato Vincenzo Ravizza, d'anni 23. In tasca aveva i due biglietti della lotteria. Evidentemente il Ravizza aveva compiuto il borseggio senza che il signor Bocca se ne accorgesse: credendosi poi sorpreso, aveva rinunciato il tutto per tutto, riuscendo a togliergli anche l'orologio e la catena d'oro.

Abbiamo detto che il rapinatore aveva indosso soltanto i biglietti della lotteria, di cui il signor Bocca ricordava perfettamente la serie. Il delegato Rossi si recò a fare una perquisizione in casa del Ravizza, in via Rovello, 25, e nella cantina, sotto un mucchio di terriccio e di bottiglie, ritrovò il portafogli, non solo, ma la catena d'oro e l'orologio. Il cameriere rapinatore, non potendo farne a meno, confessò ogni cosa. Del resto, il signor Bocca, in un confronto avvenuto alla Questura, riconobbe perfettamente il Ravizza.

Investimenti

Il contadino Luca Carnodolo, d'anni 68, fu investito all'angolo di via Napione e di corso Regina Margherita dalla tramvia N. 10 della S. B. T. e cadde riportando la frattura dell'omero destro. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

— Il meccanico Francesco Vergnano, d'anni 37, abitante in via Ospedale, 41, fu investito poco lungi dalla sua abitazione da un furgone postale che lo gettò al suolo. L'infelice riportò contusioni e abrasioni varie guaribili in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un manovratore ferroviario che cade da un ponte nella Dora

Il manovratore Giovanni Regaldo, d'anni 26, residente a Lanzo, stava guidando un treno in manovra che attraversava il ponte sulla Dora della ferrovia di Ciriè, quando sdrucciolò e precipitò dal parapetto nel letto del fiume, cadendo così da un'altezza di sei metri.

Per fortuna il Regaldo cadde in un modo da non prodursi alcuna lesione grave, e riportò soltanto una ferita lacero-contusa al viso.

Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Il fuoco in un fienile

Ieri sera si appiccò improvvisamente il fuoco ad un fienile della cascina Continasso, sulla strada di Drueat, N. 155, di proprietà della signora Nigra. I coloni ressi con alcune secchie d'acqua fiaccarono l'opera di spegnimento, che fu poi completata dai pompieri, prontamente accorsi, col vice-comandante.

I danni sono lievi. Nessuna disgrazia alle persone.

Fra stalliere e carrettiere

Ieri mattina il carrettiere Bal Luigi, di 24 anni, si è recato al San Giovanni a farsi medicare quattro ferite di coltello, che disse di aver ricevuto la scorsa notte in seguito a litigio, originato da futili motivi, con [illegible] Casimiro, stalliere in una scuderia in via Ponte Mosca.

Il dottor Costero lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

Per via

Dinanzi al N. 24 di via Nizza fu trovato al suolo un individuo vestito da operaio, dell'apparente età di 25 anni. Le guardie municipali lo accompagnarono all'ospedale, dove fu ricoverato e giudicato affetto da isterismo.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1910.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Gallino Rocco con Viano Caterina — Gallo Filippo con Ricco Margherita — Giacolo Angelo con Bugna Lucia ved. Rocchietti — Pratis Eugenio con Bertolini Patachin Anna — Rosa Pietro con Roveda Elvira — Sarno Savino con Bredone Caterina ved. Sagliett — Tardi Carlo con Goria Anna — Tomas Attilio con Barbero Giulia.

MORTI: Longo Enrichetta (ved.) nata Gabbene, d'anni 69, di Vernuno, agiata, via Cavour, 14.

Ivaldi Francesco, id. 64, possidente, via Lagrange, 31.

Ricci Albina, id. 31, di Morbello, cameriera, via Rossini, 12.

Parola Emma, id. 18, di Firenze, impiegata, via Nizza, 121.

Nevi Maria (ved.) n. Mosca, id. 40, di Caserta, agiata, via San Donato, 51.

Bosco Andrea, id. 56, di Torino, portinaio, via Esposizione, 2.

Mongiardino Carlotta (ved.) n. Monico, id. 70, di Torino, negoziante, via La Marmora, 22.

Carrera Maria, id. 14, di Leyni, scolara, via Valprato, 14.

Demario Margherita (ved.) n. Marchisio, id. 67, di Ferrere, casalinga, via Baline, 24.

Nizza Lucia n. Dho, id. 33, di Roccaforte Mondovì, casalinga, via Borge, 3.

Masini Onorina (ved.) n. Tarasco, id. 20, di Rivoli, sarta, stradale Regio Parco, 139.

Appiano Luigi, id. 79, di San Damiano d'Asti, meccanico.

Ravera Maria n. Vallegra, id. 56, di Molazzo, contadina.

Pinget Giovanna, id. 72, di Aosta, casalinga.

Granieri Luigia, id. 10, di Spezia, scolara.

Gili Clotilde, id. 20, di Torino, casalinga.

Notario Assunta (ved.) n. Angelino, id. 70, di Volpiano, fantesca.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Evandri Filade, camiciera, con Giuliani Maria, domestica — Brusa Giovanni, contadino, con Bergoglio Angela, cameriera — Audenini Guglielmo, monetiere, con Bongiovanni Lucrezia, impiegata — Minetti Bernardo, falegname, con Gallina Teresa, commessa — Dosio Agostino, contadino, con Fava Giovanna, contadina — Barboni Antonio, pasticciere, con Vizzo Maddalena, operaia — Ducato Emilio, ferroviere, con Porelli Serafina — Savant-Ros Pietro, conciatore, con Zanotti Maria, operaia in casa — Crolotto Antonio, muratore, con Magone Giuseppa, sarta — Mollari Michele, pittore d'insegne, con Rossi Caterina detta Annetta, sarta — Fea Secondo, viaggiatore di commercio, con Levi Dereali Noemi, maestra — Accornero Placido, sarto, con Savoia Domenica — Borasio Dante, commesso postale, con Ravani Ida — Marro Raimondo, bracciante, con Piano Giovanna — Catena Filippo, fabbricante acque gasose, con Gallo Teresa — Ferrero Vitale, impresario, con Bergiaretto Margherita — Fea Carlo, professore, con Errera Luisa — Vietta Tommaso, calzolaio, con Ecco Rina, operaia — Cisternino Luigi, lattoniere, con Roul Silvia, sarta — Riva Giacomo, ebanista, con Beninatti Zita, fotografa — Borghetti Ettore, questurino, con Musso Maria, cuoca — Capellaro Mario, impiegato, con Dasnasi Paolina, impiegata — Guglielmino Arturo, negoziante, con ... Giuseppina — Arnano Giuseppe, operaio, con Castiglione Filomena — Rambaudi Mario, falegname, con Carbonari Luigia, operaia — Banfo Carlo, verniciatore, con Cornetta Giovanna, ombrellaia — Vircio Andrea, calzolaio, con Oppezzo Rosa, sarta — Panarari Giulio, commesso, con Arzano Giuseppina, sarta — Giovanola Luigi, impiegato, con Canterano Angiolina — Testera Mario, ferroviere, con Scannavino Margherita, operaia — Vaglienti Giovanni, addetto all'arsenale, con Giusti Ermidia, berrettaia — Buffet Giovanni, viaggiatore di commercio, con Tosi Maria — Binello Luigi, albergatore, con Agosto Teresa, albergatrice — Peccanio detto Berra Antonio, manovale, con Gambino Carolina, operaia — Vallebrega Michele, orefice, con Rossetti Maria, sarta — Bore Giuseppe, calzolaio, con Perrero Marianna, operaia — Pelissa Ambrogio, carrettiere, con Raviola Maria, cameriera — Cossutti Manlio, ingegnere, con Bagli Elisa — Ferrero Andrea, macchinista, con Cauli Rosa — Soulambroix Edmondo, con Ardizio Teresa — Pardi Furio, impiegato, con Langasco Maria — Allieri Francesco, guardia daziaria, con Lusuari Carolina — Berrini Giovanni, ragioniere, con Berrini Luigia.

Una lapide a Francisco Ferrer in Asti

Asti, 13, ore 18.

Per iniziativa della Camera del lavoro della nostra città, del Circolo socialista e delle diverse Associazioni popolari astigiane, oggi si è svolto per le vie di Asti un corteo popolare che si è recato alla Casa del Popolo, sul vecchione dell'Enotila, per inaugurare una lapide posta a memoria di Francisco Ferrer. Alla Casa del Popolo, dopo brevi parole pronunciate dal signor Giovanni Bordas Morel, spagnuolo abitante ora ad Asti, si è scoperta la lapide che porta un'epigrafe dettata dall'avvocato Vigna in questi termini: «Al fondatore della scuola moderna, irradiante gli splendori del vero contro le tenebre del dogma, immolato il 13 ottobre 1909 alla vendetta dei gesuiti, Francisco Ferrer, per voto di popolo».

Il sotto-prefetto di Asti ha voluto che la frase «immolato alla vendetta dei gesuiti» fosse cambiata in questa: «fucilato il 13 ottobre 1909».

Dopo la cerimonia, il corteo, al quale presero parte più di quattromila persone, cinquanta Associazioni e 37 vessilli, si è recato al Politeama Nazionale ad udire la conferenza che tenne il giornalista Campolonghi, dopo poche parole di presentazione dell'ex deputato Vigna. Il Campolonghi, che ha parlato applauditissimo per più di un'ora e mezza, ha fatto un confronto fra Giordano Bruno e Francisco Ferrer. Il teatro era zeppo. Gli altri partiti non hanno preso parte alla cerimonia.

La lapide è opera del disegnatore Musso e dello scultore Rissone.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione di "La festa del grano„ al teatro Regio

La musica è di un sacerdote: non credo quindi di usare un linguaggio meno conveniente se affermo che in arte la cresima conta assai più del battesimo.

E *La festa del grano*, che aveva avuto l'altra sera un lieto battesimo, s'ebbe ieri sera una cresima anche più lieta, poichè più sereno parve il giudizio del pubblico, ormai non più fuorviato dal nervosismo di un'aspettazione troppo viva, mentre più sicuro ed anche più schietto si delineò il successo.

Si può anzi dire che da ieri sera soltanto *La festa del grano* fu veramente gustata.

Oramai sapevamo infatti a che attenerci. Prevenzioni, ottese, ire partigiane (chè purtroppo è giuocoforza snidare anche questo serpe dalla sua buca) s'erano venute assopendo di fronte alla indiscutibile nobiltà dell'opera d'arte; ognuno, per quanto svogliato lettore di cronache cittadine, sapeva presso a poco che cosa pensare dell'opera del Fino, anche senza averla udita la prima sera; chi poi l'aveva udita, ed era ritornato, non cercava più nè temeva sorprese o delusioni; attendeva invece i momenti migliori per gustarli meglio, preparato ad indulgere, in grazia ad essi, a quanto gli era forse apparso men buono.

Così, in un ambiente sereno e ravvivato da un pubblico assai distinto ed affollato, le chiamate al proscenio furono più numerose; niuna crudezza di isolati contrasti turbò lo spettacolo; il Salvadori, il Fino e gli esecutori tutti condivisero tra loro la gioia della vittoria, e più tenue s'è fatto il dubbio, cui accennavo l'altro ieri: che cioè *La festa del grano* non potesse reggere a lungo sulle scene, non per deficienze toccanti la dignità dell'opera d'arte, bensì per un difetto di struttura organica, onde l'opera poetica pareva sacrificata nello svolgimento e nella chiarezza, costretta così come è nel letto di Procuste dello schema di un dramma lirico; mentre la musica, oscillante tra il dramma e l'oratorio, male poteva adattarsi a funzioni dominate da un non so che di indefinito e di simbolico, mentre ad esso si convengono vivacità plastica, definitezza di contorni, muscoli e sangue, se gente uguale a noi ci si affaccia sulla scena.

***

Così un coraggioso lavoro di rimpasto e di sfrondatura gioverebbe assai. Ciò che serve al poema, ciò che spicca dagli atteggiamenti ciò che su una scena drammatica s'avrebbe magari anche dalla sola forza del verso una ragione artistica di bellezza, qui ingombra.

Via dunque la processione e il miracolo: via l'episodio della strega: via altre parti, che il Fino stesso dimostrò di non sentire abbastanza. Aria, aria e luce in questo ambiente in cui ci si dice che c'è assai più aria e luce di quanto noi non sentiamo. Lasciamo che il dramma della vita palpiti ed erompa nella pienezza della sua forza, di una forza cioè che è fatta di semplicità: che non può abbeverarsi al simbolo; cui non basta la bellezza dell'immagine poetica. Quanto sembra adesso slegato diventerà allora uno ed organico; certi movimenti della psiche non dovremo andarli a ricercare nelle didascalie; e le pagine belle veramente, le pagine che rivelano in Giocondo Fino una tempra di sinfonista di primo ordine emergeranno superbe, mentre l'ultimo atto acquisterà in vigore ed in espressione.

Sarà un sacrificio grave per il Salvadori, lo so: ma non ha egli un'altra via di scampo? E se anche il quadro d'ambiente potesse apparirci più ristretto, con l'attenza da un coraggioso sfrondare il desiderio di darci qualche episodio della vita del popolo, questo episodio distrae l'attenzione, se nuoce all'unità dell'opera d'arte.

La festa del grano ha tale vigore in sè da trascinare in qualsiasi modo al plauso. Ma ciò che ad essa vien meno è l'impeto della commozione. Pagine come quelle dei racconti di Rachelina e di Glairo; brani orchestrali come quello che inizia, scolpito davvero come il selvaggio pajone nella prima parte dell'ultimo atto, bastano ad imporre a chiunque il rispetto per l'opera d'arte. Altri episodi gustosi e pittoreschi potremmo aggiungere.

Ora, se il duetto tra Selvaggia e Glairo, se il brano delicato della spigolatura, se la scena della morte, se tutto quanto, insomma, può ingenerare in noi un senso di commozione ci si presenta altresì con chiarezza e con semplicità di linguaggio quanto di guadagnato per lo spartito!

La brevità può essere la fortuna di un'opera: lo dica, ad esempio, quella *Cavalleria rusticana*, ove l'effetto è così sapientemente calcolato da far passare inosservate e violenze, cui certo è refrattario l'ingegno aristocratico di Giocondo Fino.

***

Comunque, del successo vivamente ci rallegriamo. Ce ne rallegriamo per quanto c'è di indiscutibilmente bello in questa *La festa del grano*; ce ne rallegriamo come per un giusto compenso a due autori, cui certo non manca dignità di senso d'arte e nobiltà grande di intendimenti.

Aggiungiamo che al successo contribuì l'esecuzione anche più sicura, ed egualmente equilibrata e velluta quanto la prima sera.

Ed in questa mirabile concordia negli esecutori per far bene, per sorpassarsi l'un l'altro, per farsi emuli dell'orchestra e qualche ... di commovente per gli autori, e di buon augurio per l'opera.

Non ai dunque incondizionatamente si dànno in tutti tali cure; bensì a coloro che si sente essere quali forti e vitali.

E *La festa del grano* sembra essere del novero.

Un colloquio e un telegramma sulle dimissioni di Mascagni

Napoli, 13, ore 22.

Avendo saputo che il prof. Barbieri, amministratore generale della «Stin», trovavasi qui, lo abbiamo intervistato sulle dimissioni presentate dal maestro Mascagni da direttore artistico del Costanzi.

Egli ci rispose in questo modo:

— Ieri sera, all'atto di partire per Napoli, ricevetti una lettera del maestro Mascagni, colla quale egli mi partecipava di aver inviato al vice-presidente le sue dimissioni, riservandosi di esporne le ragioni nel prossimo Consiglio. Nel programma dell'Esposizione del 1911 vi è una parte riservata agli spettacoli di alta arte lirica, ed il Comitato, presieduto dal conte di San Martino, ha proposto di svolgere questo programma al teatro Costanzi. La Società teatrale internazionale ha aderito di buon grado per un riguardo verso il Comitato, e per facilitare lo svolgimento di una solennità alla quale si associa alla data di Roma l'Italia intera. Le condizioni, sul lato dell'interesse, sono state agevolmente concordate, mentre tutta la parte artistica sarà fatta gestire dal Comitato da una speciale Commissione, della quale fa parte anche la Società. Riguardo a tale programma guida e stato stabilito. Il Consiglio di amministrazione, sulla mia relazione, in una delle sue ultime tornate, approvò i criteri informatori dell'Impresa, le condizioni, nonchè i patti principali, incaricando il com. De Sanna, vice-presidente, e me di portare a compimento una convenzione. Il maestro Mascagni fa parte del Comitato per l'Esposizione del 1911, e programma della Commissione speciale artistica, ed io dovevo naturalmente ritenere che egli, in tale sua qualità, avesse seguito l'andamento delle trattative. Per conto egli ha un contratto con la nostra Società, che scade il 30 aprile prossimo, mentre la convenzione col Comitato per l'Esposizione dovrà svolgersi nel 1911. Ma, a parte ciò, se si fosse trattato di discutere ed affrontare appunto una questione di indole artistica, io, pur non avendo nessun obbligo, non avrei mancato di interrogarlo; ma, come ho detto poc'anzi, il contratto ha un carattere esclusivamente amministrativo e finanziario, e non ci spieghiamo le ragioni per le quali il maestro Mascagni, che è direttore del teatro Costanzi per gli spettacoli lirici, ha potuto offendersi per non essere stato interpellato in cose che sono fuori delle sue attribuzioni. Il Consiglio deve riunirsi il giorno 17, e sono sicuro che le dimissioni non saranno accolte. Io posso dichiarare nel modo più solenne che il maestro Mascagni, nè a me nè ad altri amministratori ha presentato proposte di sorta in ordine al programma per il 1911. Giunse soltanto al mio orecchio che egli riteneva che in tale epoca avrebbe potuto far guadagnare alla Società oltre 600 mila lire; ma questo non basta in verità a qualificare l'opinione come un programma. Ad ogni modo la Società, per le ragioni suespresse, nell'accontentarsi di molto o molto meno, ha voluto dar prova, ripeto, dei suoi doverosi sentimenti verso il Comitato e la cittadinanza romana. Dal canto mio sono lieto di assumere la responsabilità che mi incombe verso la Società che amministro, per gli atti compiuti.

Il vice-presidente della «Stin», comm. De Sanna, intanto ha così telegrafato al maestro Mascagni: «Trovo ora, indirizzatomi teatro San Carlo, suoi telegrammi, che leggo con grande rincrescimento. Mia attribuzione limitasi convocare Consiglio: provvedo subito. Esortola intanto non privare Società contributo suo alto valore, mentre abbandonando stagione esporrebbe Società medesima gravissimi danni, di cui naturalmente declino ogni responsabilità. Ossequi. *Firmato*: De Sanna».

Le trattative fra Mascagni ed i consiglieri della "Stin,,

Roma, 13, ore 20.

Si stanno facendo attivissime pratiche per indurre il maestro Mascagni a ritirare le dimissioni date da direttore generale del teatro Costanzi, in seguito a dissensi con la «Stin», la Società concessionaria del teatro.

Le dimissioni di Mascagni hanno origine dai seguenti fatti: il Comitato del 1911, dopo lunghissime e laboriose trattative, ha voluto assicurarsi la disponibilità del massimo teatro per il periodo delle grandi feste e ha offerto alla Società un nolo di affitto di 200 mila lire che l'onorevole Marghieri, consigliere, ha accettato. Assicuratosi il teatro si trattava di interpellare la Commissione tecnica musicale della quale fa parte anche il maestro Mascagni per la definizione del programma artistico da svolgere, programma studiato finora dalla Commissione solo nelle sue grandi linee. Il Mascagni invece riteneva più vantaggioso per la Società del Costanzi il suo progetto e comunque è rimasto offeso per il fatto che il nuovo contratto di fitto sia stato concluso senza il suo benestare e si dimise. Si spera che un accordo per il 1911 sia ancora possibile e che comunque il maestro Mascagni non lasci a metà e non pregiudichi il lieto fine della stagione lirica attualmente in corso al Costanzi.

Oggi alla rappresentazione diurna del teatro Costanzi il maestro Mascagni ha continuato a dirigere l'orchestra.

Molti giornalisti si sono recati al domicilio del maestro per intervistarlo. Il maestro Mascagni non ha però ricevuto nessuno, ed ha dato a tutti appuntamento per oggi, alle 16, al Costanzi. All'appuntamento, se non è mancato il maestro Mascagni, non sono mancati nemmeno i giornalisti, i quali però non hanno ottenuto la desiderata intervista. Infatti il Mascagni, appena giunto nell'ufficio della Direzione del teatro, si è ritirato a colloquio coi alcuni consiglieri della *Stin*, ed ha fatto sapere ai giornalisti, che lo attendevano, che non avrebbe accordato un'intervista se non a colloquio finito. Giunta l'ora della rappresentazione, Mascagni è andato a dirigere il *Mefistofele*, ed il suo colloquio con i consiglieri della *Stin* è continuato a spettacolo finito. Ma le trattative non hanno per ora approdato a nessun accordo.

La mattinata di beneficenza al teatro Alfieri

La *matinée* a favore del Corpo degli spazzini municipali, che ebbe luogo ieri al teatro Alfieri, è stata coronata dal più lieto successo. Un pubblico enorme gremiva la platea, le gallerie, le poltrone ed i posti numerati. Oltre l'esecuzione del primo atto della *Vedova allegra*, con protagonista Emma Vecla, si rappresentò l'*Histoire d'un Pierrot*, il capolavoro di Mario Costa, suscitò, come sempre, l'entusiasmo del pubblico, il quale rimase affascinato e si commosse alla musica deliziosa, che racconta in orchestra la storia sentimentale di quell'ottimo *Pierrot*. Quasi ad ogni scena della pantomima scrosciarono unanimi gli applausi, che in fin d'ogni atto vollero più volte alla ribalta gli interpreti, e primo fra essi l'inimitabile Emilia Rossi. Anche il direttore d'orchestra, Costantino Lombardo, riscosse larga messe d'applausi e di chiamate.

Qualcuno avrebbe voluto vedere l'autore, ma il maestro Costa, dopo il successo del *Capitan Fracassa*, è scomparso, e potremmo giurare che a quest'ora è tutto affaccendato... a riposarsi.

Teatro Carignano.

Questa sera la Compagnia di Ermete Novelli rappresenterà *Mariianna la suocera* e *Un curioso accidente*, offrendo così al pubblico una serata comicissima.

Le salme di Benzoni e Burckardt

Roma, 13, ore 24.

Il ministero degli esteri oggi ricevette un telegramma da Moca da cui risulta che il console generale Sola è colà tornato oggi dall'interno, portando seco le salme di Benzoni e di Burckardt. Queste verranno imbarcate sulla Regia nave *Alberto*, che già trovasi in quel porto.

Un affezionato domestico che ruba 30 mila lire in gioielli ai suoi padroni.

Milano, 13, ore 17.

L'ex-consigliere comunale cav. Ausano Lazzaroni, è stato audacemente derubato dal ventinquenne domestico Leo Narsoni-Vesiri, figlio della defunta nutrice, il quale era a suo servizio da quasi un anno. Si mostrava buono e fedele e aveva tutta la fiducia dei suoi padroni: un'acqua cheta, insomma, che ha studiato con comodo il mezzo di portar via tanti gioielli per un valore di 30 mila lire. Egli ha consumato l'ingente furto l'altro ieri, nel pomeriggio, approfittando della prolungata assenza della signora e di una figlia che erano uscite in automobile. Quando esse rincasarono non trovarono più il domestico, nè i gioielli che erano in un cassetto del comò della signora Lazzaroni. I famigliari non seppero dapprima come spiegarsi il furto: ma quando venne la sera e il cameriere non fu ancora tornato, sospettarono di lui e si recarono alla Questura a sporgere denuncia.

Ieri mattina, poi, la signora trovò un biglietto del suo cassettone aperto: il ladro vi aveva fatto il grosso del bottino. Egli si era infatti appropriato di tutti i gioielli che erano nel diretto contenuti e costituenti un valore di circa 30 mila lire, oltre ad un migliaio di lire in biglietti di banca.

Il «fedele» domestico è ancora uccel di bosco.

Una feroce rissa a Napoli.

Due feriti - Un'audace fuga.

Napoli, 13, ore 21.

Oggi, in prossimità della nostra città, sul viale tra Casoria e Arzano, è avvenuta una vera battaglia a colpi di coltello e di rivoltella tra diversi malviventi, tutti di Casoria. Il viale era stato appositamente prescelto per la battaglia, la quale è stata sanguinosa. Difatti al loro sopraggiungere, le guardie, mentre tutti gli astanti scappavano dal campo, hanno trovato distesi a terra, grondanti sangue dalle ferite, certi Domenico D'Anna e Mario Esposito, quest'ultimo più gravemente ferito, perchè aveva il corpo crivellato da ben sette colpi di coltello.

Per il suo stato grave l'Esposito è stato trasportato a Napoli all'ospedale dei Pellegrini, dove è giunto in uno stato tale di ubbriachezza, che non ha potuto fare alcuna dichiarazione. Solo riuscì a far intendere che il suo feritore era certo Luigi Casolari, alla cui ricerca si sono messi un brigadiere ed una guardia di pubblica sicurezza. Avendo trovato a casa del Casolari il padre di lui, gli agenti lo hanno tratto in arresto; e poi, trovato il figlio ritenuto autore del ferimento, hanno tentato di arrestarlo: ma egli, sostenendo una lotta feroce contro gli agenti, è riuscito a darsi alla fuga, e finora non è stato ancora arrestato.

La Beneficenza della Cassa di risparmio di Alessandria

50 mila lire per la Banca del lavoro

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 23:

La Cassa di risparmio di Alessandria ha destinato la somma di lire 50 mila quale concorso alla fondazione della Banca del lavoro e della cooperazione, di cui sarà prossimamente presentato il progetto in Parlamento dal ministro Luzzatti. Ha pure deliberato di erogare la somma di lire 1000 a favore dei danneggiati dall'inondazione in Francia, e di lire 25,265 a favore degli istituti di beneficenza della nostra città.

Il verdetto del Consiglio di disciplina sul caso Montenari

Livorno, 13, ore 17,15.

Il Consiglio di disciplina pel caso Montanari ha terminato il suo lavoro. Il verdetto venne emesso in questo istante. Naturalmente, le indiscrezioni sono impossibili, perchè il verdetto deve essere partecipato prima al ministro della guerra.

Fallimenti

Livorno. — Frediani Luigi, ebanisteria; giudice avv. Eliseo Ossis; curatore rag. Pasquale Marcello.

Milano. — Serafino Grechi, salumeria, in dissesto — attivo lire 1302 50, passivo lire 3852 50 — prima di ricorrere per i piccoli fallimenti, tentò il componimento amichevole coi creditori, convocati dal rag. Amilcare A. Dell'Oro.

— Dalmas Manini, fabbrica biscotti, è altro modesto esercizio che tentò il salvataggio a mezzo del rag. Amilcare O. Dell'Oro, ma in condizioni disastrose; circa 800 lire di attivo, contro lire 4565 50 di passivo, di 680 privilegiate.

Massa. — Giovanni Jacassi, a Carrara; cur. rag. Alfieri Bertola.

Pisa. — Angiolo Martelli, esercizio caffè e commestibili; attivo circa lire 300, passivo lire 4000 (p. l.); comm. giud. avv. Alessandro Carpi.

Roma. — Domenico Venturi e Antonietta Porcelli, coniugi, mercerie e generi diversi, ad Anzio; cur. rag. Vincenzo Angeloni.

San Remo. — Enrico Corazza e Pietro Viale, fabbricanti, a Ventimiglia; attivo lire 106 50, passivo lire 556 (p. l.); comm. giud. avv. Francesco Bianchari.

Treviso. — Luigi Marinello, farine, a Postioma (p. l.); comm. giud. avv. Giuseppe Santalena.

Vogliera. — E. Silvani e C., tessuti, a Broni; attivo lire 40,676 69 (merci e mobili [illegible] 60, crediti 3125), passivo lire [illegible] 50; cur. rag. Alfredo Baravalle. (Dal *Sole*).

Società

Milano. — Cartiera Valtellinese. Con atto 5 febbraio 1910, rogito notaio G. Rizzi, si è costituita la Società Anonima Cartiera Valtellinese con sede in Milano e stabilimento e amministrazione a Cosio. Durata sino al 31 dicembre 1929, prorogabile. Capitale L. 120,000, azioni da L. 100, elevabile a L. 300,000.

Primo Consiglio di amministrazione: Fagioli Parida, di Verona, consigliere delegato; Testoni Cesare, di Besozzo, Liboi rag. Luigi, consiglieri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a gradi di temperatura: ore 9: 738,9; ore 15: 736,2; ore 21: 737,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,1 Minima 0,0

Piazza Castello — Nelle nicchie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12	+ 6,2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13	— 0,8

13 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 34; tramonta alle ore 17, minuti 54.

Giorno della luna 5.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12	+ 6,3
Temperatura minima della notte dal 12 al 13	— 0,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — (Compagnia dialettale del Gianduja: Partenope-Galli-Rasponi-Andreassi e C.ia) — Ore 21: *Rosi Spino*; Concerto e Varietà. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — (Compagnia Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Un curioso accidente*, commedia, di Carlo Goldoni; *Mariianna la suocera*, commedia — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *Un sogno di valtzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — «Tournée» Leopoldo Fregoli — Ore 20,45: Rappresentazione di varietà di Leopoldo Fregoli e della Compagnia Olivieri — Ingresso alla Platea, L. 1 20.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e «féeries», di Giuseppina Bianco) — Ore 21: *Boccaccio*, operetta in tre atti, musica del maestro Suppè — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La sorna d' jeso*, commedia in tre atti, di Mario Leoni; *L' sogret*, farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Carlo Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattine ai giovedì e alle domeniche.

Stamane, alle ore 9, moriva serenamente, munito d'ogni conforto religioso

Arnaud Emanuele

d'anni 74

ex Negoziante

Ne dànno il triste annuncio: la moglie EUGENIA FALCO; i figli LINDA, RITA col marito ORESTE PERRACCHIA, ing. CESARE colla consorte EMMA QUAGLIA, ADELAIDE col marito ERNESTO FRANCIA, LUIGI colla consorte LUIGIA ALLAIS, EDVIGE col marito GIOVANNI CAPUCCINO, EMANUELE, FILIPPO ed i congiunti tutti.

Cuneo, 13 febbraio 1910.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 16 1/2.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stamane, alle ore 8, spegnevasi santamente, dopo brevissima malattia,

Francesco Ivaldi

La moglie ERMELINDA BOGGERO; la figlia ENRICHETTA; la sorella CATERINA CAROZZO; il nipote FRANCESCO IVALDI; i cognati MARZIANO, BOGGERO e parenti tutti, addolorassimi, ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 15 corrente, alle ore 8, partendo da via Lagrange, N. 31.

Non si mandano speciali partecipazioni: non si accettano fiori: si dispensa dalle visite.

Torino, 13 febbraio 1910.

Sabato, 12 corrente, alle ore 10, spirava serenamente, in Refrancore, dopo lunga malattia, il

Farmacista SANNAZZARO EMILIO

La mamma ed i parenti, addolorati, ne dànno il triste annunzio. 4878

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

Sanguinose dimostrazioni popolari a Berlino per l'agitazione elettorale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

La capitale presentava oggi uno spettacolo insolito. Fin dalle prime ore del mattino, numerose squadre di polizia a piedi ed a cavallo circolavano nella città. Ben tosto occuparono le strade del centro. Il castello reale, le vicinanze della residenza, il ponte Guglielmo e le strade vicine erano piene di agenti con la rivoltella impugnata. Nella *Unterdenlinden* soltanto le automobili potevano circolare, a condizione di non fermarsi. Negli stabilimenti pubblici e in numerose case particolari erano pure riunite brigate di polizia nascoste dietro le porte, pronte a partire al menomo segno. Dal canto loro, come è noto, le truppe erano consegnate, ed al menomo allarme dovevano accorrere in aiuto della polizia.

Le riunioni dei socialisti

Fin dalle prime ore migliaia di socialisti si recarono in 40 riunioni di protesta, organizzate dai compagni. Le sale non potendo contenere più di 25 mila persone, il resto attese pazientemente ore intere nei dintorni, aspettando di conoscere l'ordine del giorno votato dalle riunioni. Varie riunioni furono dal resto assai violente; gli oratori si scagliarono vivamente contro l'insolente provocazione della sedicente riforma elettorale, «opera perfida, disse uno di essi, che non può che fortificare l'odio delle classi e meritare il disprezzo del mondo civile intero.

«Bisogna, — concluse un ordine del giorno votato, — lottare con tutte le forze contro la Prussia così reazionaria, di fronte agli altri Stati confederati democratici. Ogni persona al disopra dei 20 anni, senza differenza di sesso, deve potere votare; tutti debbono continuare a combattere d'accordo con la democrazia sociale perchè il popolo ottenga i diritti che gli spettano».

I dimostranti si sparsero ben tosto nelle strade seguiti dai loro compagni e da una folla innumerevole di curiosi. 30 mila manifestanti percorsero le strade di Berlino non chiuse dalla polizia.

Secondo la parola d'ordine data, le dimostrazioni furono veramente imponenti per la calma e la dignità. La *marsigliese*, l'*inno dei lavoratori*, ed altri canti socialisti interrotti da evviva in onore della democrazia sociale, si facevano ovunque udire da ogni parte, ma la polizia, assai poco numerosa nei quartieri dell'est, lasciava fare.

Il primo incidente - Tre feriti

Si sarebbe potuto sperare che questa giornata si sarebbe limitata a semplice dimostrazione, oppure a incidenti relativamente insignificanti; invece verso le 5 pomeridiane le cose presero un carattere veramente grave. Alla Karlstrasse, all'angolo della Friedrichstrasse, dinanzi ad una caserma una colonna di tremila dimostranti volle ad ogni costo dirigersi al Castello Reale gridando «Viva il suffragio universale!». Essi ruppero i cordoni di agenti; costoro sguainarono le sciabole. Fu un parapiglia generale; tre persone sono state gravemente ferite, ed alcune altre leggermente. Così almeno dice il rapporto della Polizia.

Frattanto i manifestanti venivano respinti nella Karlstrasse; essi ritornarono tuttavia all'attacco, tentarono nuovamente di recarsi al ponte del Kronprinz. Un'altra volta la Polizia fece una carica e sguainò la sciabola. Tuttavia questa volta la cosa fu meno grave.

Mischia sanguinosa

Alle 5.30 una battaglia scoppiava a Ridorf. Una colonna di dimostranti, forte di cinque mila persone, tra cui molte donne, impediva di ritornare in città, si precipitava contro la polizia che bombardava con tutti gli oggetti che le capitavano sotto mano. Un tenente e un brigadiere di polizia caddero gravemente feriti. La vittoria è rimasta finalmente alla polizia. Vi furono naturalmente in questa mischia molti feriti.

Alle 7.30 di questa sera tutto era tornato nella calma. In questi giorni, nonostante tutte le misure prese e gli avvertimenti venuti da ogni parte, hanno avuto luogo gravi conflitti. E' certo che la lotta per un suffragio degno di un Paese civile continuerà più accanita che mai. Non è questa la prima dimostrazione sanguinosa che abbiamo avuto a Berlino a proposito della stessa questione, e sembra disgraziatamente che non sarà l'ultima.

Conflitti e feriti in altre città.

Si ha notizia che anche in alcune città prussiane sono avvenute delle dimostrazioni contro il progetto di riforma elettorale. Dovunque era tenuto pronto un grande apparato di forze: misure energiche erano state prese dalla polizia per impedire sin dal principio qualunque dimostrazione.

Tuttavia non si potè scongiurare il pericolo. A Duisburg infatti è avvenuto un grave conflitto fra i dimostranti e la polizia. Dopo una numerosa riunione di protesta, indetta dai socialisti del luogo, parecchie centinaia di persone si erano sparse per le vie della città, cantando inni sovversivi, ed emettendo grida ostili e minacciose. La polizia fu costretta a caricare la folla dei dimostranti, parecchi dei quali furono feriti. Alla carica succedette un periodo di calma relativa, e si spera che altri incidenti non sopravvengano a rendere più grave la situazione. Vi furono diversi arresti fra i capi dei dimostranti.

Anche ad Halle, dopo un meeting di protesta contro il progetto di riforma elettorale, duemila dimostranti attaccarono la polizia, la quale fece uso delle armi. Vi sono parecchi feriti, e numerosissimi arresti.

Intanto a Berlino l'associazione delle suffragiste ha organizzato per martedì sera una riunione di protesta contro la reazione in Prussia e contro il progetto di riforma elettorale.

Il programma della signorina francese candidato politico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Alla vigilia della campagna elettorale le femministe si agitano; esse credono che la occasione sarà buona per far parlare di sè e parecchie si decidono a disputare parecchi collegi agli uomini. La signorina Margherita Durand, per esempio, si presenterà nel nono circondario di Parigi contro il signor Escudier; ed entrambi aspirano al seggio del signor Giulio Berger che non si ripresenterà. Altri senza dubbio aspireranno a questa candidatura; ma resta certo fin d'ora che Escudier avrà il deplorevole onore di battere una donna. La signorina Margherita Durand ha troppo spirito per conservare a questo riguardo delle illusioni. Essa tuttavia condurrà la sua battaglia elettorale in modo assai severo e parlerà chiaramente ai suoi elettori. Essa stessa ha riconosciuto ciò, oggi, durante una visita che le facemmo in una bella palazzina che ella abita in via Fortuny.

La signorina Durand ci ricevette sorridente e graziosa.

«Dieci anni or sono ho creato con *La Fronde*, un focolare di propaganda femminista. In quel momento le donne non erano ancora disposte a prendere parte attiva negli affari pubblici: il movimento doveva continuare con lentezza, ma con sicurezza. Oggi credo che i progressi realizzati autorizzano la donna a comparire in riunioni pubbliche e a rivendicare il diritto di votare e di essere elette. Se una candidatura di una donna resta praticamente inutile, almeno le permetterà di sviluppare le idee e di difendere un programma la cui savia moderazione sarà facilmente compresa. Da dieci anni in qua quali successi hanno ottenuto le donne! Esse figurano ufficialmente tra i funzionari; esse hanno accesso al Consiglio superiore del lavoro ed al Consiglio dei probiviri. La loro esperienza di certe professioni, la loro competenza, il loro zelo sono ovunque riconosciuti. Perchè si insisterebbero fuori le donne dalla Camera? Perchè si impedisce loro ancora il voto, quando possono emettere pareri autorevoli, e perchè le condizioni dell'esistenza sono talvolta più famigliari alla donna che a molti uomini? La donna rappresenta inoltre la metà degli abitanti di questo Paese; e fra di esse le donne che vivono del loro salario sono la maggioranza. Non è giusto che esse abbiano voto deliberativo sulle questioni legislative che le interessano, come interessano tutti i cittadini? Io parlo per le donne che lavorano; quelle che sono spose, e madri di famiglia, hanno un altro scopo, e possono disinteressarsi, come lo fanno tanti uomini, delle questioni politiche e sociali. Noi non vogliamo un femminismo autoritario, nemico dell'influenza maschile; ma non vogliamo ammettere l'assenza della donna da funzioni che essa può adempiere con zelo».

— Questi sentimenti sono assai buoni. Ma riguardo alla prossima campagna elettorale che cosa farete?

— Svilupperò il mio programma per difendere queste idee. Non mancherò di fare una propaganda attiva. Io sono indipendente ed abituata alle polemiche di stampa, e do per la prima il buon esempio. Scendo nella strada, non per organizzare delle dimostrazioni come le *suffragettes* inglesi, che fanno ridere i parigini (di noi) ma per esplicare la nostra dottrina, coi discorsi e con le conferenze.

Le peripezie e gli studi della spedizione Charcot

(Servizio speciale della Stampa).

Buenos Aires, 13, ore 1.

Telegrafano da Punta Arenas: Giungendo nella regione dei ghiacci, il *Pourquoi Pas?* s'è incagliato sulla costa di Graham e riuscì a rimettersi a galla tre giorni dopo. Continuando il suo viaggio, la spedizione sofferse consimili accidenti causati dall'urto degli icebergs. La stagione fu rigorosissima. Parecchi membri della spedizione furono colpiti dallo scorbuto, altri da miocardite.

Il *Pourquoi Pas?* ebbe molto a soffrire dalla pressione dei ghiacci. Perdette il timone. Potè sostituirlo con un altro con il materiale che si trovava a bordo. Le osservazioni scientifiche si effettuarono con grande cura e molto successo. La spedizione fece numerose escursioni sui ghiacci, ma non potè impiegare le slitte automobili in seguito al cattivo stato dei ghiacci. Essa scoperse all'ovest della terra Alessandro I delle terre ignote. Fin dal principio della campagna il *Pourquoi Pas?* ha subito serie avarie in seguito al suo incaglio ed agli urti contro gli icebergs, che gli produssero una via di acqua che fu impossibile riparare. La nave imbarcava due tonnellate circa all'ora di acqua; le pompe dovettero funzionare continuamente fino alla fine del viaggio. Il *Pourquoi Pas?* dimostrò qualità di navigazione rimarchevolissime. Al suo ritorno fino a Magellano subì tempeste violentissime; dovette rifugiarsi per due giorni in un piccolo porto per procedere alle riparazioni delle sue macchine. La scarsezza dei viveri, la penuria del carbone, le avarie subite, le fatiche dell'equipaggio costrinsero il dottor Charcot a decidere il ritorno della spedizione.

Le uniformi dell'esercito tedesco e parecchi milioni di panno nei magazzini

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

La Commissione parlamentare del bilancio della guerra ha scoperto che rimanevano nei magazzini per circa 25 milioni di franchi di panno azzurro di truppa, panno che era stato comprato per la campagna del sud-ovest africano. Questo *stock* era stato acquistato dall'Amministrazione militare proprio nel momento in cui si discuteva l'adozione di una nuova uniforme grigio verde di campagna. Il ministro della guerra ha riconosciuto il fatto, ed ha anche aggiunto che esisteva un altro *stock* di 8 milioni 750 mila franchi, proveniente da un'altra ordinazione posteriore. Le Autorità militari sembrano del resto poco premurose di far adottare le uniformi grigio verde, giacchè il Gabinetto militare dell'Imperatore è incline al mantenimento delle uniformi variegiate. In attesa gli ufficiali sono costretti a portare le uniformi grigio verde per le manovre.

Di qui un supplemento inutile e oneroso di spese d'abbigliamento.

La Commissione, poco contenta delle spiegazioni ministeriali, ha chiesto una somma di un milione 650 mila franchi previsto per la compera del panno grigio verde. Il generale von Heeringen ha risposto che questa spesa doveva essere sanzionata, dato che l'Amministrazione militare ha già fatto per conto suo spese di forniture. La Commissione ha protestato contro questo modo niente affatto parlamentare di procedere. Il Ministero dovrà perciò accomodarsi come potrà.

I risultati della crisi spagnuola

La scissione del partito liberale.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 14, ore 1.5.

La lettera scritta da Moret al signor Alguilera, di cui vi parlava nel mio telegramma di ieri, ha prodotto enorme sensazione, e il signor Moret riceve adesione da numerose personalità delle provincie. Tutti gli ex-ministri si sono dichiarati in suo favore. L'ultima crisi ha avuto dunque come conseguenza la scissione del partito liberale; essa ha avuto pure un altro risultato, ed è quello che i conservatori che si erano dichiarati ostili al Gabinetto precedente Moret, che li aveva cacciati dal potere, si mostrano benevoli per Canalejas, nonostante le tendenze democratiche e anticlericali del nuovo presidente dei ministri. Per contro i repubblicani non si lasciano illudere dall'etichetta democratica del nuovo Gabinetto, e manifestano la loro preferenza per Moret, il solo uomo capace, secondo loro, di formare un partito liberale potente. Essi dubitano che Canalejas possa mantenersi al potere. Da tutto ciò risulta che la crisi ha distrutto l'unità del partito liberale, ha impresso un nuovo orientamento agli altri partiti.

La stampa riconosce all'unanimità che l'orizzonte è carico di nubi, e che la politica interna si avvia verso l'ignoto. Il signor Pablo Iglesias ha pronunciato ieri sera alla Casa del popolo un discorso significativo. Si accusa Moret, dice l'oratore, di essere stato d'accordo coi repubblicani e coi socialisti, ma ciò è falso. Noi abbiamo chiesto parecchie misure giustissime, e l'ex-presidente del Consiglio le ha rifiutate. Queste sono le cause che hanno provocato l'ultima crisi: l'ambizione sfrenata dei personaggi liberali, l'influenza delle idee reazionarie, e l'orgoglio di Maura, e la sua impazienza che lo spinge a preparare il suo ritorno al potere. Coloro che credevano ancora che la Monarchia fosse compatibile con la democrazia, avranno perduta quest'ultima speranza. La Monarchia ha bruciato in questa crisi la sua ultima cartuccia. *(Matin).*

Un pazzo ferisce la moglie e si uccide

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.30

Un dramma che avrebbe potuto causare la morte di numerose persone si è svolto questa mattina nel quartiere di Val de Grâce. Un pazzo, dopo aver tirato numerosi colpi di rivoltella e minacciato colla sua arma i membri della sua famiglia, si è suicidato in circostanze assai drammatiche. Al numero sette della via Pietro Nicola abita da parecchi anni il signor Baillon, grande industriale, da tempo malato di nevrastenia. Il signor Baillon era stato messo in cura per un certo tempo in una Casa di salute, e siccome il suo stato sembrava essersi migliorato, aveva ripreso la vita in famiglia, quando da alcuni giorni venne sorpreso da nuove crisi violente. Prima di risolversi a separarsi nuovamente da suo marito, la signora Baillon aveva voluto tentare uno sforzo e curare il pazzo a domicilio. Un infermiere era stato posto presso di lui, e gli prodigava le cure richieste dalla sua malattia. L'infelice da tre a quattro giorni era predominato dall'idea che sua moglie volesse sbarazzarsi di lui mediante veleni, e parecchie volte aveva fatto parte dei suoi timori all'infermiere.

Questa mattina, verso le 9, con un pretesto allontanò il suo guardiano per qualche minuto, ed allora si alzò da letto, si mise una veste da camera, e prese dal cassetto di un mobile una rivoltella che teneva nascosta, poi si avviò a passi cauti ed entrò in una camera vicina dove si trovava sua moglie. Dopo alcune parole un po' vive, puntò l'arma contro la disgraziata e fece fuoco su di lei a più riprese. Ferita, la povera donna gettò grida strazianti, e chiamò al soccorso. Frattanto le figliuole, tre bambine, erano accorse ed imploravano la clemenza del padre. Dinanzi al pericolo che minacciava le sue figlie, la signora Baillon le trascinò in una camera vicina, ove si barricò. Un colpo di rivoltella rimbombò mentre ella chiudeva la porta. La povera donna credette che il pazzo tirasse ancora contro di lei, e raddoppiò i suoi appelli; nel frattempo alcuni vicini si recarono a chiamare gli agenti. Costoro giunsero a passo di corsa, e credendo di dover sostenere una lotta, il commissario di polizia aveva disposto gli agenti sulla scala ed negli sbocchi dell'appartamento, ma invece di trovare un uomo pronto a difendersi, colsero steso sul pianerottolo il corpo del signor Baillon, che giaceva in un lago di sangue. Rivolgendo l'arma contro di sè, il demente si era fatta giustizia.

Le ferite della signora Baillon sono assai gravi, ed i medici non osano pronunciarsi.

Un ufficiale tedesco licenziato dall'esercito per un'avventura amorosa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Il luogotenente von Koeneigsmark, del reggimento degli ulani del Re, di guarnigione ad Hannover, ha ricevuto la così detta lettera azzurra che gli notifica il licenziamento. Questa decisione provoca una viva sorpresa nei Circoli militari, perchè il giovane ufficiale appartiene a famiglia reale, e si è fatto una riputazione assai grande come *gentleman rider*. Discendente da Augusto II, elettore di Sassonia e Re di Polonia, egli era sopra tutto noto per le sue avventure amorose ed è stata un'avventura di tal genere che gli ha valso la sua espulsione dall'esercito. Egli perseguitava con la sua assiduità un'attrice maritata, del teatro di Hannover. L'attrice si lagnò presso suo marito, un industriale della Germania del sud, e questi schiaffeggiò l'ufficiale tra le quinte del teatro, ove si era avventurato. In seguito vi fu un duello alla pistola che ebbe luogo al fine dell'ottobre scorso e che terminò senza risultato. Le autorità militari ebbero conoscenza del duello, e il luogotenente condotto innanzi al Consiglio di guerra, venne condannato a quattro mesi di fortezza. Il 15 corrente la sua pena doveva spirare, ma si è ritenuto che il conte von Koeneigsmark non poteva più rimanere nell'esercito, e di qui la lettera di licenziamento.

Il tentativo rivoluzionario in Argentina è fallito.

Montevideo, 14, ore 2.

Il tentativo rivoluzionario preparato in Argentina è completamente fallito.

I gruppi che dall'Argentina minacciavano di invadere l'Uruguay hanno passato venti giorni senza potere realizzare il loro progetto, a causa delle misure energiche prese dal Governo. Essi hanno finito per sciogliersi.

Il Comitato rivoluzionario pubblica un manifesto dichiarando che il movimento è terminato.

L'interno del paese è di una tranquillità assoluta, a tale punto che le forze governative non hanno dovuto compiere alcuna azione durante questi ultimi tempi. Il Governo non ha preso alcuna misura contro la libertà di stampa. I giornali sono unanimi nel condannare i tentativi rivoluzionari. I valori di Borsa sono quotati con fermezza. L'opinione pubblica loda le disposizioni prese dal Governo nelle circostanze attuali. Le truppe hanno tutte ricevuto l'ordine di ritornare alle loro caserme.

Le sventure della Francia sul mare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Non conosciamo ancora definitivamente le cause della spaventosa catastrofe del *Général Chanzy*, ed ecco che si annunciano altri nuovi disastri marittimi che accrescono il lutto della marina francese. Il mare non è meno implacabile dei fiumi di Francia. Quasi non bastassero i danni della inondazione della Senna che ha minacciato di inabissare Parigi, dopo l'ecatombe delle 150 vittime del piroscafo naufragato alle Baleari, altri sinistri, altre vittime sopraggiungono ad insanguinare quest'ora tragica della Repubblica.

Il naufragio dell'"Eperlan"

Da Bordeaux si telegrafa che la piccola nave *Eperlan*, comandata dal capitano Canevet e partita l'8 febbraio da Pont l'Abbé a destinazione di Port Bou, si è perduta con l'equipaggio e il carico all'imbocco della Gironda, presso Soubre. L'equipaggio si componeva di 4 uomini, che sono tutti annegati. Questa mattina i guardiani del semaforo scorsero il corpo di un marinaio steso sulla sabbia. Il disgraziato portava una cintura di salvataggio; era il corpo del capitano Canevet, che dovette morire di esaurimento dopo avere navigato un pezzo in direzione del faro. Aveva 48 anni ed era padre di famiglia. L'*Eperlan* ha naufragato in seguito ad un abbordaggio, giacchè la tempesta è cessata sulla costa di Bordeaux, da diversi giorni.

La tempesta, che non ristà dall'imperversare contro le navi francesi, ha messo a dura prova anche il piroscafo postale *Lamartine*, il quale ha subito gravi avarie durante la sua traversata da Algeri a Port Vendres. Una parte del ponte è stata strappata dalle onde, e il secondo mastro dell'equipaggio è restato ferito gravissimamente. La nave è giunta a Port Vendres con dodici ore di ritardo.

La pesca dei cadaveri sulla costa di Maiorca

La Compagnia Generale Transatlantica non ha ricevuto ancora nessuna notizia precisa sui particolari del naufragio del *Général Chanzy*. Il piroscafo *Calvados* è partito per il luogo del naufragio con l'ordine di procedere ad inchiesta minuziosa sulle cause della catastrofe ed anzitutto ricercare e ricondurre in Francia i corpi dei naufraghi. Conviene dunque aspettare il ritorno del *Calvados* prima di pronunciarsi in modo definitivo.

Come si ricostruisce la causa della catastrofe

Tuttavia ci siamo già fatti una opinione. Il *Général Chanzy* non è stato vittima di alcun accidente di timone o di macchina. Il suo capitano, marinaio esperto, avrà voluto passare tra le isole di Maiorca e Minorca ed approfittare del riparo delle coste per permettere ai passeggeri di riposarsi un poco; ma giunto all'altezza del Capo Caballeria, il cui faro serve di punto di richiamo, deve aver fatto falsa rotta verso ovest per girare la punta Sala, alla distanza normale di circa un miglio. Col tempo che faceva il faro di Caballeria è stato presto perduto di vista: nulla rischiarava la Sala all'imbocco dello stretto, e in seguito all'azione del vento del nord la nave, battuta di fianco, deve aver subito una deriva più forte di quella prevista dal comandante Cayol. Nessun capitano può essere sicuro di incorrere in un errore di apprezzamento di questo genere. La mancanza di illuminazione all'isola di Minorca ha provocato spesso delle catastrofi. Tutti gli ufficiali che navigano nel Mediterraneo e reclamano, del resto da lungo tempo lo stanziamento di due fari: l'uno alla punta di Sala, all'imbocco del passo tra Maiorca e Minorca, e l'altro al Capo Favaritx, situato sulla rotta dell'est, dove si perdettero anteriormente il *Ville de Rome* e l'*Isaac de Pereyre*.

Tale è fedelmente la trascrizione dell'opinione dei direttori della Compagnia Generale Transatlantica.

Cadaveri mutilati

Da Ciudadella si annuncia che la tempesta del mare continua ad imperversare. I cadaveri vengono respinti al largo, ed è estremamente difficile il raccoglierli. I soldati e la Gendarmeria vigilano sui restanti, e non appena si produrrà un po' di calma, si procederà al ricupero del carico e delle vittime. Sembra sempre impossibile precisare il luogo dove il vapore è naufragato; ma si suppone che esso sia accaduto nella piccola baia di Codola di Torrenova.

Stamani è stato tratto dalle acque un cadavere che appariva atrocemente mutilato. Ieri si videro galleggiare circa trenta altri cadaveri che si volevano raccogliere mediante due barche, ma ciò fu impossibile. Galleggia pure una grande quantità di oggetti. Occorre un vapore. Se la tempesta ricominciasse, potrebbe darsi che la corrente portasse via tutto.

E' anche possibile che i predoni naviganti su scafi, li facciano sparire malgrado tutti gli sforzi dei carabinieri e della guardia civile incaricati della sorveglianza. Finora nessun cadavere è stato identificato. La tempesta li gitta sugli scogli, addirittura mutilati; si scorgono teste, braccia e vesti.

Tra gli altri casi tristissimi si segnala questo: si è pescato il cadavere di un uomo alto, biondo, e quello di una donna che tiene in braccio un bambino di pochi mesi. Al largo si scorge un canotto di salvataggio con dei corpi ancora aggrappati alle tavole e portano cinture di salvataggio.

Il "Lima" è perduto.

Ottanta vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

I proprietari del *Lima*, a Liverpool, a proposito del naufragio di questa nave, hanno ricevuto il seguente telegramma, in data 12 febbraio, ore 9.50, sera, dall'agente della Pacifique Steam Navigation Company:

«Il *Lima* è naufragato a ovest di Jamblin. La nave è completamente perduta. 128 passeggeri e 17 membri dell'equipaggio sono tutti a Ancud. Ci sono 50 annegati, compresi il secondo. 38 uomini di equipaggio e 41 passeggeri sono ancora a bordo. Il Governo ha inviato due navi in soccorso del *Lima*. Il telegrafo più vicino si trova a 5 chilometri e 900 metri dal luogo del disastro, e perciò pochi particolari sono giunti a Liverpool. L'equipaggio, in numero di 70 uomini, è probabilmente quasi tutto salvo. *(Matin).*

Tumulti fra studenti cattolici e liberali

Padova, 13, ore 22.

In seguito alla conferenza sulla Madonna di Lourdes tenuta dall'on. Padrecca, i cattolici organizzarono delle funzioni di riparazione. Gli studenti appartenenti al locale nazionale cattolico fecero una dimostrazione in favore del vescovo Pelizzo; col si opposero gli studenti liberali fischiandolo. Vi furono tentativi di colluttazione; intervennero le guardie e un picchetto armato di soldati ed i dimostranti vennero allontanati. Si operarono tre arresti.

La spedizione antartica di Peary

L'itinerario del viaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 14, ore 1.

Ecco, secondo il *New York Herald*, l'itinerario che seguirà la spedizione antartica americana organizzata dal comandante Peary, che deve lasciare New York al mese di dicembre prossimo, probabilmente sotto gli ordini del capitano Bartlett. La spedizione lascierà New York il 1.o dicembre, con tutti i viveri necessari: la nave sarà rifornita di carbone nei porti sud-americani. Dopo aver raggiunto Punta Arenas, il *Roosevelt* si dirigerà verso la terra Graham, o verso la terra Coats, o verso qualche altro punto tra i due luoghi, secondo lo esigeranno le circostanze. Nel gennaio, febbraio e marzo la spedizione si spingerà fino verso l'80.o parallelo, che traverserà nei mesi seguenti, e tenterà nell'autunno di raggiungere il Polo, che potrebbe essere scoperto al principio del 1912.

Il comandante Peary ha riconosciuto francamente che non può fare nessuna profezia quanto alle probabilità di successo, giacchè la rotta che deve seguire la nave è interamente inesplorata. Ma, aggiunse il capitano, il viaggio sarà veramente grandioso. *(Times).*

La Svizzera contro la vendita dei romanzi di polizia

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 14, ore 2.5.

La Compagnia delle ferrovie federali ha proibito la vendita nelle stazioni di tutti i romanzi e storie di polizia. Arturo Conan Doyle ha immediatamente protestato presso la Direzione della Compagnia contro questa misura, dichiarando che non era per nulla responsabile di tutta la letteratura oscena che diluvia attualmente e che nulla ha a che vedere con le sue storie della polizia che possa urtare il pubblico. I giornali svizzeri esprimono la loro simpatia per Conan Doyle e per gli altri autori esteri di questo genere di romanzi; ma dichiarano che la mala letteratura produce fra i giovani effetti così funesti che misure severissime sono rese necessarie. Parecchie città svizzere hanno già seguito l'esempio della Compagnia delle ferrovie federali. *(Matin).*

Nuove battaglie a Canton con le truppe ammutinate

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

La Società dei cablogrammi tedeschi riceve da Canton il seguente telegramma: «Le truppe ammutinate, vale a dire due battaglioni di fanteria, hanno assalito un posto di polizia; le porte della città sono chiuse. Le truppe rimaste fedeli sono mobilizzate; ad ogni momento avvengono battaglie alle porte dell'est».

Un altro telegramma da Hong-Kong, indirizzato alla stessa Società, dice che nel corso di un combattimento fra tre battaglioni di soldati un posto di polizia è stato preso d'assalto, e 200 soldati hanno disertato. Il movimento non è diretto contro gli stranieri. *(Matin).*

La disgrazia di un aviatore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Un grave accidente di aeroplano è accaduto oggi a Lowestoft. Il signor Kemptner Bandiers faceva un volo di esperimento col suo biplano, ad un'altezza da sei a sette metri, quando la macchina urtò contro i fili telegrafici, che l'aviatore aveva scorto troppo tardi per evitare: l'aeroplano cadde pesantemente al suolo, e si spezzò completamente. Il signor Bandiers potè salvarsi dalla macchina al momento in cui era sul punto di toccare terra. Così è sfuggito alla morte, ma è rimasto gravemente ferito.

Il suicidio di una signora ottantenne

Verona, 14, ore 0.40.

La signora ottantenne Anna Rimini, madre del notissimo commerciante, si gettava dalla finestra, sfracellandosi il cranio.

Grande è l'impressione.

Le gravi condizioni del dott. Secchi

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 1:

Le condizioni di salute del dottor Secchi, ricoverato all'ospedale di Conversano, sono sempre gravi, per quanto non abbia subito in questi due giorni alcun notevole peggioramento. L'infermo è moralmente sollevato, e spera molto nella grazia che da tante parti si chiede per lui.

Desta preoccupazione ai medici qualche manifestazione sanguigna nelle espettorazioni; ma per ogni giudizio si attende il risultato dell'analisi chimica dell'espettorato.

Continua l'assidua vigilanza degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri nella camera dell'infermo.

Il caso Moschino al Consiglio della Società degli autori.

Uno strano ordine del giorno

Milano, 14, ore 1.

Questa sera si riuniva in seduta la Società degli autori. Erano presenti il maestro Boito, il comm. Ferrari, E. A. Butti, Silvio Zambaldi, Renato Simoni, Umberto Giordano, G. A. Traversi, Renzo Sonzogno, Tito Ricordi, Pietro Valdini, l'avv. Foà, l'avv. Porro, Sabatino Lopez, Giuseppe Bonaspetti.

Dopo breve discussione il Consiglio ha deliberato di votare il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, avuto comunicazione della lettera del socio Ettore Moschino, dichiara che ai sensi dell'art. 12 dello statuto le dimissioni presentate da lui perchè avessero effetto col 1.o gennaio 1910, non possono essere tenute valide se non per il 1.o gennaio 1911, ed in tal senso ne prende atto».

Ho avuto, prima che la seduta terminasse, un breve colloquio con Ettore Moschino, sinceramente indignato contro l'autocrazia della Società impersonata in Marco Praga. Egli ha dichiarato che si ribellerà alla deliberazione, non intendendo lasciare indifesi i suoi interessi, anche perchè in altre occasioni, ove non erano in ballo Marco Praga e Re Riccardi, la Società degli autori non si è curata di difenderlo. Nella questione presente il Moschino aveva pregato di tutelarlo presso la Compagnia Stabile di Roma, che faceva contro di lui delle angherie. Marco Praga dichiarò che la tutela della Società verso i soci riguardava solo la parte amministrativa, e non poteva arrivare fin dove voleva Ettore Moschino. Ora che ad Ettore Moschino si è presentata l'occasione di far rappresentare il lavoro da un capo-comico coscienzioso come Ferruccio Garavaglia, è ridicola, per non dire disonesta, la pretesa del Praga e dei suoi accoliti della Società degli autori.

L'apertura del Velodromo d'Inverno a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 24:

Oggi, con un concorso straordinario di pubblico, si è inaugurato il nuovo Velodromo d'Inverno, situato in rue Nelaton. Il nuovo Velodromo ha le tribune coperte, e venne costruito con ottime vedute moderne. La pista misura metri 250.

Ecco i risultati del *Premio Apertura*:

Prima batteria: 1.o Comès; 2.o Heller; 3.o Simeonis. — Seconda batteria: 1.o Dupuy; 2.o Jacquard; 3.o Decessaux. — Terza batteria: 1.o Pouchois; 2.o Didier; 3.o Kapp. — Quarta batteria: 1.o Schilling; 2.o Polledri; 3.o Martin. — Quinta batteria: 1.o Mayer; 2.o Bouselin; 3.o Meurger. — Sesta batteria: 1.o Dupré; 2.o Paluliau; 3.o Charlot. — Settima batteria: 1.o Ellegaard; 2.o Campezzi; 3.o Jacquelin. — Ottava batteria: 1.o Didier; 2.o Delage; 3.o Lair.

Le semifinale e finale si correranno domenica prossima.

Premio d'incoraggiamento — 1.o Simeonis; 2.o Dupuy; 3.o Paluliau.

Premio Fournier (10 Km.) — 1.o Didier, 2.o Dupré; 3.o Comès; 4.o Gouellier.

Premio Good (10 Km.: per gli stranieri) — 1.o Ellegaard, 2.o Schilling, 3.o Mayer, 4.o Polledri.

Premio Stéphane — 1.o Nat Butler, in 46'28" ed 1/5; 2.o Contenet, ad 8 giri; 3.o Sérès, a 12 giri.

ULTIME DI CRONACA

Episodio di sangue in via Stampatori

Due donne ridotte in fin di vita a coltellate

Siamo nel solito teatro di tutti o quasi tutti i drammi della mala vita torinese, nel quartiere generale dei teppisti, dei vagabondi e dei tristi cavalieri del marciapiede: via Stampatori.

La caratteristica dei più tragici avvenimenti di questa contrada di mala fama è il mistero. Scoppiano colà le risse più sanguinose, nascono, si sviluppano e precipitano all'epilogo complicati drammi, succedono atroci delitti, e nulla è dato scoprire sulle cause che li hanno prodotti: la congiura del silenzio vi regna assoluta. «Tacere» è la parola d'ordine che gli abitanti ed i frequentatori di quel losco angolo di Torino si sono imposti, e rispettano scrupolosamente.

Contro il silenzio non v'è nessuna astuzia di poliziotto che possa lottare; ed è perciò che generalmente le indagini della Questura in via Stampatori non ottengono alcun risultato. Chi non ricorda l'orribile fine della *Norma*, che fu assassinata in modo brutale nella sua camera, e di cui non si potè mai scoprire l'omicida, malgrado si sia arrestato e tenuto in carcere come colpevole un facchino innocente?

Non sarà quindi a stupirsi se anche l'autore del sanguinoso episodio di stanotte rimarrà impunito, non ostante tutti gli sforzi della nostra solerte Autorità. Le circostanze, in cui il fatto si presenta, sono infatti più che mai misteriose.

Quello che scoperse una pattuglia

Poteva essere il tocco di questa notte, quando una pattuglia di guardie di città in divisa, della sezione Moncenisio, percorreva in perlustrazione la via Stampatori. Come sempre accade quando passa una pattuglia, la strada era deserta. I portoni erano chiusi; spenti i lumi alle finestre. Sembrava che quella strada fosse addormentata come a quell'ora tutte le altre della città. Persino quello che si potrebbe chiamare, ma senza audacia, il «chez Maxim» del luogo, la famosa casa N. 16, quell'edificio misterioso e lugubre, che potrebbe fornire migliaia di spunti alla fantasia d'un Ponson du Terrail, appariva disabitata. Eppure chi si fosse avventurato nell'interno della casa l'avrebbe trovata piena di vita e d'allegria... per modo di dire. Le inquiline coi loro clienti e coi loro protettori non si ritirano nei rispettivi alloggi prima dell'alba e passano la notte a gozzovigliare nelle bettole interne o a battere il marciapiede, quando non passa la pattuglia.

Le guardie, questa notte, continuarono la loro passeggiata, ben sapendo che poco prima, al loro apparire, un nugolo di ragazze coi rispettivi ammiratori si erano dileguati come per incanto. Camminavano quindi tranquillamente, convinte di trovare innanzi a sè il deserto e di terminare così pacificamente e senza seccature il loro gravoso servizio notturno. Ma non fu così.

Da via Stampatori la pattuglia aveva svoltato in via Santa Teresa e si dirigeva verso via Bottero, quando una degli agenti inciampò in un corpo umano che era disteso al suolo.

Subito le guardie si chinarono e constatarono che una giovane donna giaceva a terra, immersa nel sangue. Essa mandava sordi gemiti, ma non articolava che parole sconnesse.

Quasi contemporaneamente un'altra guardia vide poco più in là, un secondo corpo di donna distesa in un lago di sangue. Quest'ultima era immobile: aveva il volto cosparso d'un pallore cereo, pareva morta.

Ambedue avevano il ventre squarciato da una profonda ferita. La più grave, quella che non parlava, era in uno stato compassionevole. Dalla ferita le uscivano gli intestini in un'orribile e ributtante poltiglia!

Gli agenti senza por tempo in mezzo, collocarono le donne ferite in due vetture e le trasportarono al San Giovanni.

Mentre questa scoperta avvenne, nelle vie Santa Maria, Bottero e Stampatori, non si vide nessuno; ma quasi certamente tutta la popolazione nottambula di quei paraggi era al corrente dell'accaduto.

L'accoltellatore ignoto

Nel tragitto verso l'ospedale gli agenti ebbero tempo di riconoscere nelle donne così malconcie due abitatrici di via Stampatori, N. 16. Una di esse, la più grave, era certa Giuseppina Messeglia, d'anni 20, l'altra Angela Minghetti, d'anni 31.

All'ospedale esse furono subito visitate dal dottor Costero, che ritenne la prima in grave pericolo di vita, la seconda in istato tale da non potersi pronunciare sulla prognosi. Decise però di operarle ambedue di laparatomia.

Chiamato telefonicamente dall'agente di servizio Gargiulo, accorse subito dalla Questura il delegato Vercelli con alcuni agenti della squadra mobile.

Il funzionario riuscì a far parlare le due donne, e specialmente la Minghetto, che era meno sofferente. Ecco il racconto di costei.

«Passavamo ambedue in via Stampatori, quando la mia amica si staccò di qualche passo. In quel momento un uomo sconosciuto assai avanzato d'età si avvicinò a lei e le vibrò una coltellata. Essa cadde. Io corsi per aiutarla e lo sconosciuto colpì anche me. Poi fuggì. Malgrado il dolore, cercai di chiamare al soccorso ma non passò nessuno. Quando vennero le guardie ero sfinita ed avevo solo più la forza di lamentarmi con un filo di voce....».

Questa fu la sola deposizione che potè raccogliere il delegato e che fu più tardi anche raccolta dal giudice istruttore.

La Messeglia, essa pure, riacquistati per brevi istanti i sensi, disse:

— Sono stata colpita da un individuo che non conosco.

Se le donne hanno detto il vero, si tratterebbe adunque di due tentati omicidii per brutale malvagità. Ma è ciò ammissibile? O non piuttosto si tratta d'una misteriosa vendetta?

Ecco il problema che si presenta alla Polizia, la quale ha già iniziato febbrilmente le sue ricerche.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* 130

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sì, — disse — ti aiuterò!..

— Udite, madre mia? Saremo in due: vostro figlio e vostra figlia!... Dormite, dunque, in pace. Io non ritornerò qui che il giorno in cui potrò *risvegliarvi* per un istante, chiamarvi dalla vostra tomba e dirvi che giustizia è stata fatta!...

Le favolose parole di quel giovanotto, che parlava di risvegliare, non stupirono Maria, tanto avevano vibrato con accento di sovrumana convinzione. In quel momento, Rinaldo le si avvicinò, le prese la mano, e, con quella voce dal timbro sonoro armonioso ch'era così dolce, quando non era inasprita dalla collera e dalla vendetta:

— Cara Maria, mi amate?

— Ah! — fece lei, in un grido di tutto il suo essere — potete chiedermelo?

— Ebbene, mia diletta fidanzata, ciò che avete promesso di dirmi finalmente, ditelo qui, ora, dinanzi a questa tomba, testimone del nostro fidanzamento.

— Che? — balbettò la giovanetta, presa da vertigine.

— Oh! ditelo subito — implorò ardentemente Rinaldo — affinchè possiamo unire i nostri destini, affinchè, domani, io possa andare a conquistarvi, a chiedervi... dite!

— Che? — ripetè Maria, ebbra di spavento e d'orrore.

— Il nome di vostro padre e di vostra madre! — disse Rinaldo.

Maria s'irrigidì in uno sforzo supremo per non scoppiare in singhiozzi, per non gridare la sua disperazione, per non cadere. Le sembrò di essere stata fulminata, le sembrò che la terra si aprisse e l'inghiottisse in un abisso senza fondo.

E, nondimeno!... ella aspettava quella domanda, come il lottatore aspetta il colpo che lo ucciderà, s'egli non sarà pronto a pararlo. Ella vi si era preparata. Aveva chiamato a raccolta tutte le forze dell'animo suo. Aveva costruito fin nei suoi dettagli la menzogna, la menzogna che li salvava entrambi dalla disperazione — lei e lui — lui, soprattutto!

— Il nome di mio padre? — balbettò.

— Non bisogna ch'io lo sappia? — fece, dolcemente, il giovanotto.

Quella sorta di maestà che dà, talvolta, al viso umano la coscienza di una forte volontà, che si esercita in una risoluzione suprema, quella maestà, dico, si comunicò, d'un tratto, alla fisonomia della giovanetta. Sentitamente, ella circondò con le braccia il collo dell'uomo che amava, in quel minuto, dell'amore più esaltato e più puro, appoggiò il capo sulla spalla di lui e mormorò:

— Rinaldo, mio diletto Rinaldo, bisogna, dunque, che tu sappia ciò ch'io voleva nasconderti!

— Parla! — disse Rinaldo, fremendo.

— Avrei voluto seppellire questo segreto nel mio cuore, ma è [illegible] ch'io ti faccia il sacrificio della mia fierezza, poichè voglio essere interamente tua... La vergogna non è nulla... non è che una parola!

— La vergogna? Che dici, Maria?

— La triste verità. Ascolta, Rinaldo, e sappi perchè ho tanto esitato a dirti chi io sia... Io non ho nè padre nè madre, sono una fanciulla senza famiglia... *una fanciulla senza nome*.

Rinaldo trasalì, ed abbracciò più strettamente la sua fidanzata...

— Oh! mio povero angiolo!... Ed è questo che avevi vergogna di dirmi? Oh! rassicurati!... Sì, io so a quale odio sordo ed a quali feroci disprezzi siano fatti segno i bambini senza nome!... Ma, se tu non hai nè padre, nè madre, sono io tutta la tua famiglia.

— Sì, sì! — gemette lei, stringendolo convulsivamente.

— E quanto al nome, ne avrai uno, il mio.

— Sì, sì! — ripetè lei, febbrilmente. — Dunque non mi rigetti? Non mi disprezzi?

Rinaldo ebbe un ruggito d'amore, e le sue labbra, su quelle di Maria, risposero per lui. Per un minuto rimasero abbracciati, smarriti, trasportati in un altro mondo. Allora vennero le interrogazioni, e fu terribile, fu sublime. Ad ogni domanda seguì una risposta precisa e ferma, come se da lungo tempo Maria avesse combinati, inventati, ordinati i minimi dettagli.

Alla sua nascita era stata esposta sul sagrato di Notre-Dame. Una giovane popolana l'aveva raccolta. Era Bertranda. L'indomani Bertranda aveva ricevuto, misteriosamente, una fortissima somma di danaro e delle carte che assegnavano a Maria la proprietà di una casa situata nella via della Tisseranderie. Bertranda, divenuta vedova, aveva allevata la bambina abbandonata. Vedendo la fortuna costituita a Maria, la buona Bertranda aveva supposto che i suoi genitori fossero nobili; si era abituata a chiamarla signorina, come se fosse stata figlia di conte o di duca, ed a comportarsi piuttosto come una cameriera fedele ed affezionata, che come una madre adottiva. Maria era cresciuta in quella casa della via della Tisseranderie e vi aveva vissuto fino al giorno in cui aveva incontrato Rinaldo...

Ecco ciò che raccontò Maria di Croixmart al figlio della strega. Non fu una narrazione; fu una serie di risposte concise, fatte senza esitazione, a delle domande ispirate dalla nobile curiosità dell'amore.

— Dunque, non mi rigetti? — ripetè Maria.

Rinaldo la prese tra le braccia, la strinse, la sollevò, come avrebbe raccolto un bel giglio.

— Madre mia — disse — siate testimone. Io giuro di consacrare la mia vita alla felicità di quest'angiolo, come ho giurato di non avere pace, nè riposo finchè non abbia trovato la figlia di Croixmart. Addio, madre!...

Ed uscì dal cimitero, portando fra le braccia la fidanzata e camminando con passo fermo, senza apparente stanchezza, verso la via della Tisseranderie, con lo sguardo rivolto al cielo e l'anima ripiena di quel magnifico orgoglio ch'è il trionfo dell'amore. Mentre si avvicinavano alla casa che gli indicava Maria, palpitante, estasiata al punto da dimenticare realmente chi ella fosse, Rinaldo mormorò:

— Poichè sei sola al mondo, poichè sei la mia diletta fidanzata...

— Sono tua moglie! — disse la giovanetta, esaltata.

— Domani stesso andrò a trovare a Saint-Germain l'Auxerrois, un vecchio prete, mio amico, e faremo celebrare il nostro matrimonio.

Maria rabbrividì di terrore. Sentì l'artiglio della fatalità ghermirla alla nuca; comprese che si dibatterebbe invano! che invano cercherebbe di non cadere nell'abisso che le era aperto dinanzi!

Poichè il matrimonio..., oh! il matrimonio annunziato!..., il matrimonio che nulla al mondo poteva evitare!... il matrimonio era:

O la firma vera! La confessione del suo vero nome!...

O la menzogna, detta, questa volta, a Dio!...

La firma falsa sui libri di Dio!...

Il matrimonio, lo spaventoso matrimonio era:

O la catastrofe!

Od il sacrilegio!

Da ambo i lati era la morte!

La parola *sacrilegio* non ha conservato che il suo significato morale. Tale significato era terribile in un'epoca in cui la fede religiosa era onnipotente. Ma non era tutto. Il sacrilegio non esponeva solamente l'anima alla dannazione eterna, era anche punito di morte ed esponeva il corpo a supplizi, il minimo dei quali era la impiccagione.

VIII.

Il Re

Per collocare al suo posto la terribile scena che ora racconteremo, dobbiamo prima di tutto recarci al castello del Louvre. Traversando i cortili pieni di macerie, scavalcando i materiali della demolizione dei vecchi edifizi, che il re ha fatti gettare a terra, entreremo nell'ala ora costruita.

(Continua).

Cotonificio Torinese

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale sociale lire 2,250,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 4 marzo p. v., alle ore 14,30, presso la Sede della Società CREDITO ITALIANO, via Arsenale angolo via Arcivescovado.

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta, senz'altro avviso, fissata per il giorno 11 marzo, negli stessi locali ed alla stessa ora.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1909, e riparto utili;
4. Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli che scadono per anzianità;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio 1910. 4837

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea i possessori di qualunque numero di azioni che facciano deposito dei titoli azionari, non più tardi del giorno 26 febbraio per l'adunanza di prima convocazione e del giorno 5 marzo per l'adunanza di seconda convocazione, presso il Credito Italiano, Sedi di Torino, di Genova e di Milano.

Torino, 13 febbraio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Bancaria Italiana

Capitale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio di Cambio) - GENOVA - TORINO

Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA

Sede di Torino: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Dicembre 1909. 4708

ATTIVO			
Numerario in Cassa	L.		7.025.442 65
Cedole, Titoli estratti - valute	»		185.257 47
Portafoglio	»		58.565.264 84
Riporti	»		16.542.203 60
Titoli di proprietà			
Rendite e obbligazioni	L.	2.264.623 83	
Azioni Società di trasp.	»	1.918.161 —	
» » diverse	»	4.220.713 —	8.403.497 83
Conto Azioni Banco commerc. [illegible] in liquidazione	»		513.726 07
Corrispondenti - saldi debitori	»		71.207.712 08
Debitori per accettazioni	»		6.[illegible] 11
» diversi	»		3.[illegible]
Partecipazioni	»		1.542.144 05
Beni stabili	»		4.400.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»		[illegible]
Debitori per avalli	»		31.567.[illegible] 94
Conto Titoli			
a cauz. servizio	L.	619.000 —	
presso terzi	»	6.418.324 —	
in deposito	»	85.702.655 74	91.180.001 74
Tasse e spese generali	»		2.470.338 02
	L.		320.184.002 02

CAPITALE SOCIALE			
N. 400.000 Azioni da L. 100	L.		40.000.000 —
Riserva Ordinaria	»		115.402 40
PASSIVO			
Fondo di previdenza per il personale	»		231.584 45
Azionisti conto dividendo	»		18.123 50
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	34.614.232 04	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	4.259.847 32	38.874.100 36
Corrispondenti saldi creditori	»		90.770.886 [illegible]
Accettazioni per conto terzi	»		6.625.[illegible] 11
Assegni in circolazione	»		1.171.[illegible] 94
Creditori diversi	»		5.807.195 41
Avalli per conto terzi	»		31.567.651 94
Conto titoli.			
a cauz. servizio	L.	659.000 —	
presso terzi	»	6.418.325 —	
in deposito	»	85.762.655 74	91.120,081 74
Avanzo utili prec. Eserc.	L.	30.029 82	
Utili lordi del corr. Eserc.	»	4.708.947 58	4.738.977 40
	L.		320.184.002 02

La Direzione Generale Rosenberg - Cotelli — *I Sindaci* Rag. prof. E. Cazzaniga - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Viali — *Il Contabile Generale* A. Combe

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

NUDI colorati. Bellezze siciliane. Diciotto grandi lire dieci. — Armando Bianco, Ricasoli, 6, Palermo. c 4765

TITOLI automobilistici compro qualunque azione. — Indicare qualità, numero disponibile, prezzo richiesto cassetta 1190 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4154

Lezioni e Traduzioni 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CANTO maestra diplomata Conservatorio Milano. Prima lezione gratis. — Garibaldi, 51. 4778

CORSI serali di dattilografia con macchina « Underwood ». — Via Cavour, N. 4. c 3867

DAME anglaise du grand monde donne leçons, conversation dans sa langue. Prix modérés. — Molly Wyndham, via Zecca, 12. c 4509

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni propri abiti. — Garibaldi, 37. c 4416

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili; corso completo 15 lezioni. — Madama Cristina, 62 c 4750

TEDESCO. Corsi, lezioni serali. — Prof. Sube, via Sant'Anselmo, 1. c 4443

TEDESCO, francese insegnati rapidamente celebre Metodo Lysle. Traduzioni. — Vanchiglia, 10. c 4707

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A laureato legge disponibile posto, stipendio 6000, presso primario Istituto. Non occorre cauzione. — Scrivere Contratti Aracoeli, 10, Roma. c 4825

AZIENDA accreditata, ottimo commercio, recente ampliamento, cerca impiegato disposto versare lire centomila garantite. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si risponde ad anonimi. 4797

CASA ingrosso, dettaglio cerca giovane apprendista; pronta retribuzione. — Scrivere cassetta 1061 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4832

CERCASI fattorino quattordicenne circa per ufficio e magazzino. — Rivolgersi o presentarsi: Cavaliere, via Roma, 17, Torino. 4658

CERCASI giovane desideroso imparare buonissima professione, disponga lirette per maggior incremento lucrosissima, avviata Azienda. Stipendio 100 mensili e provvigione. — Scrivere cassetta 1056 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4670

CONTABILE corrispondente, disponendo due ore pomeriggio, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1053 T. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4652

CORRISPONDENTE dattilografo, pratica tecnica, perfetta conoscenza lingue italiana e tedesca, trova impiego presso Studio Elettrotecnico, via Montecuccoli, 2, Torino. Presentarsi personalmente. c 4815

CORRISPONDENTE esperto, dattilografo, cercasi da importante Casa. — Offerte documentate alla cassetta 1069 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4771

FATTORINO pratico maneggio carta cercasi. — Tipografia Olivero, piazza Carlina, Torino. c 4419

INTERESSANTE. Cercasi per primissima Compagnia operette signorine bella presenza, eleganza, cure generiche del coro. Stipendio mensile Italia 150, America 320. Viaggi pagati. — Presentarsi dalle 14 alle 17 Agenzia Polese Cantini, corso Vittorio Emanuele, 10, Milano. 4823 M

MAGAZZINIERE pratico spedizioni cerca importante Società Anonima. — Scrivere, indicando pretese, posti occupati, Magazziniere, posta, Torino. c 4814

MODE. Importante negozio Milano cerca abilissima lavorante. Richiedonsi primarie referenze. — P., fermo posta, Milano. 4823 M

MODISTA abilissima lavorante, con buone referenze, cercasi. Non si risponde anonimi. — Scrivere cassetta 1045 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4630

PER Stabilimento vicinanze Torino cercansi fresatore, due tornitori e un piallatore abilissimi operai. — Indirizzare domanda e copia certificati cassetta 1077 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4810

RICERCASI impiegato intelligente capace tenere in buon italiano corrispondenza presso Direzione Compagnia Assicurazioni vita. — Domande, referenze casella 273, Torino. c 4478

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILE studi superiori, corrispondente lingue estere, lunga pratica commerciale, cerca posto. — Scrivere cassetta 1001 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4820 G

FARMACISTI: Assistente ventinovenne, lunghissima pratica, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta C. 37013 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4821 M

GIOVANE distinta famiglia cerca occupazione morale studi tecnici; ottime referenze. — M. V. 55, posta, Torino. 4809

GIOVANE 24 anni cerca posto in casa signorile per balia, disponibile per il mese di aprile, latte fresco. Ritiro lettere 13 febbraio. — Fermo posta Torre, N. 100. c 4845

GIOVANE pratico contabilità occuperebbe ore serali. D. G., 10, posta. c 4820

INGEGNERE industriale ed elettrotecnico, francese, inglese, tedesco, cerca occuparsi. — Scrivere cassetta 1056 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4675

MAESTRA scuola, ottime referenze, occuperebbesi istitutrice; miti pretese. — Posta, 58, Maria. Torino. 4827

SIGNORINA seria, avente licenza tecnica, bella calligrafia, pratica lavori ufici, dattilografa, cerca impiego. — L. 245, posta. c 4725

TENNE bobinatore cerca posto come allievo montatore elettricista. — Scrivere cassetta 1052 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4668

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A motivi famiglia cedesi 10 mila contanti comproprietà importante avviato Stabilimento Torino con annessa lucrosa rappresentanza articolo unico, esclusiva produzione. Accordandosi, otterrebbesi anche impiego personale; occorrono semplici nozioni contabilità. Ottimo, serio affare, esclusi mediatori. Non rispondesi anonimi. — Cassetta 1025 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4505

ALLA prova rimetto mercerie, stoffe, confezioni. — Via Nizza, 26, Tipografia. c 2300

ASSOCIEREBBESI persona seria, intelligente, pratica commercio, con capitale di L. 30,000, in importante, avviata Azienda, parte quale avviamento e parte in conto corrente. — Scrivere cassetta 1074 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4355

AVVIATISSIMA mercerie, confezioni cedo buon blocco. — Panetteria via San Secondo, 24. c 4589

AVVIATO negozio da rimettere senza merce. — Rivolgersi Magazzino Lionese, via Santa Teresa, 16. c 4765

CERCO lire 5000 per ingrandimento lucrosa industria; buon interesse; seria garanzia. — Scrivere via Bonafous, 5, Irene. c 4849

CERCO lire 10 mila per sviluppare Azienda commerciale, massima garanzia, serietà. Esclusi mediatori; cestino anonimi. — Scrivere cassetta 1019 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4487

CERCO mutuo 6000, interesse 5 0/0, garanzie morali, materiali. — Scrivere cassetta 1074 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4795

D'AFFITTARE chiosco baraccone da giornali, cartoline e note spedizioni in via Sacchi, N. 12, angolo via Assietta. — Per schiarimenti rivolgersi Musso Antonio, piazza Carlo Felice, N. 7, angolo piazza Lagrange, Torino. c 4656

FARMACIA libera Torino, posizione splendida, vendesi novemila. — Elio, fermo posta. c 4383

FARMACIA unica vicino Torino, piazzale, [illegible] Ufficio postale, servizio Congregazioni, forte reddito, cedesi prezzo onesto. — Rolando, Valentino, 26, Torino. c 4347

FARMACIA ottima cedo in affitto, unica piazzale, ferrovia locale. — Esculapio, posta, Cuneo. c 4791

FARMACIA cercasi in affitto città Cuneo, Saluzzo, Fossano. — Galeno, Cuneo. c 4790

INGEGNERE già direttore miniere, con avviato studio consulenza mineraria, cerca socio abbia ottime referenze, piccolo capitale, competenza tecnica mineraria. Cestinanti anonimi. — Scrivere cassetta 1070 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4773

MECCANICI, Fabbri. Rimettesi 4000 piccola officina meccanica, macchinario moderno, regione Vanchiglia. — Rivolgersi Ruffino, via Fontanesi, 31. c 4610

MEDICO dentista rileverebbe avviato Studio Torino, pagamento per contanti. — Scrivere cassetta 1003 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro mercoledì, 16 corr. c 4451

MEDICO. Cedesi comproprietà Istituto medico Milano, reddito minimo garantito tremila annue. — Cassetta 125 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4822 M

MERCERIE, chincaglierie, negozio avviatissimo, posizione centralissima, rimetto motivi salute. Esclusi anonimi. Ritiro corrispondenza 19 corrente. — Scrivere cassetta 1062 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4509

MOTIVI famiglia rimetto subito alimentario, vini e liquori. — Caffè Monticone, via Nizza, 43. c 4555

MURISENGO. Rimetto subito avviato negozio stallo, posizione centralissima. — Grosso Paolo. c 3520

NOTA Casa, rappresentante accelerebbe persona attiva, preferibilmente conoscenza francese, eventualmente disposta viaggiare; capitale 4-5 mila. Affare serissimo; posizione assicurata per chi inizia carriera. — Scrivere cassetta 1078 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4811

RIMETTESI piccolo negozio mercerie, poco rilievo, fitto mite. — Rivolgersi via Boucheron, rimpetto N. 7. 4802

SOCIO 10 mila cercasi sviluppare Azienda macchine agricole, stipendio assicurato. — Agraria, posta, Torino. c 4541

STAZIONE climatica cura estiva frequentatissima, motivi famiglia cedesi avviatissimo albergo, posizione splendida, clientela assicurata. Trattasi seriamente. — Scrivere cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4845

3300 lire contro buona garanzia e buoni interessi, da restituirsi in un anno, cercansi subito. — Scrivere cassetta 1064 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4673

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A piccola famiglia occorre appartamento signorile tre, quattro camere mobiliate modernamente, con giardino, bagno, acqua potabile; preferibile pensione privata, località salubre, comodità bagni mare, Riviera Ponente, Levante, Viareggio, per soggiorno continuato da maggio-settembre. — Risposte particolareggiate cassetta 1026 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4516

PALAZZO d'angolo, elegante, solidissima costruzione, posizione centrale, reddito lordo 45 mila annuali, vendesi in base al 4 75 0/0 nettissimo: Accettansi in pagamento parziale fertili cascine. Esclusi mediatori. — Notaio Francesco Barberis, via Orfane, 2, Torino. c 4796

VENDO subito per L. 45 mila mq. 1750 area fabbricabile via Cibrario angolo via Medail, località grande sviluppo industriale. Non tratto con mediatori. — Rivolgersi dal portinaio via Arsenale, 29, Torino. 4009

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente bellissimo locale chiuso con piena luce, di circa 200 mq., per uso laboratorio, garage, deposito. — Via Esposizione, 8. c 4518

APPARTAMENTO d'affittare presente. — Via Filangeri, 7, angolo via Gioberti. c 4841

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA mobiliata [illegible], entrata libera pianoterreno. — Indicare presso D. C., 30, posta, Torino. c 4839

DUE camere mobiliate separate, presso via Bertholet, via dei Fiori, piano 2.o. — Scrivere cassetta 1073 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4832

GIOVANE inglese cerca camera e pensione presso distinta famiglia, paraggi corso Vinzaglio. — Scrivere cassetta 1065 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4713

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE negoziante italiano, residente Amburgo, cerca serie rappresentanze. Referenze ineccepibili. — Scrivere Labor, Hauptpostlagernd, Amburgo. 4824 M

PIAZZISTA con serie referenze cercasi; occorre sia bene introdotto clientela vini, oli, marsala per Torino e Piemonte. — Scrivere M. A. S., via Saluzzo, 40. c 4650

RAPPRESENTANTE importanti Cotonifici cerca collaboratore introdotto clientela grossista. Torino, Piemonte; occorrono referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1080 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4818

RAPPRESENTANTI pratici vendita valori rate mensili cercansi da serissima, importantissima Ditta avente filiali; unica debitamente autorizzata inscritta alla Camera di commercio. — Dirigersi: Casella 181, Firenze. 4467 M

SOCIETA' primaria Assicurazioni vita ricerca ispettori idonei produrre, organizzare. — Domande, referenze, indicando anche carriera percorsa, casella 273, Torino. c 4479

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A metà prezzo cedo nuova perforatrice circolare per arti grafiche. — Massarani, Torino. 4739

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo.

BICICLETTA inglese bellissima, garantita, qualunque prezzo; urgente. — Via Ospedale, 4. c 4780

BILIARDO francese cercasi in buono stato; disposto trattare cambio con altro italiano splendido e come nuovo. — Offerte Circolo Commerciale, Torino. c 4826

CAVALLO e tamagnone vendonsi. — Rivolgersi portinaio via Cottolengo, 30. 4648

CHANTECLER — Impeccabile parmza lineamenti indelebile nella memoria! Eliade! Eliade! Imploro permettiamoi almeno scrivervi anime devotamente grato! Vivere! Vivere! Gustavissimo, posta, Milano. c 4879

CORTS 18 — Dolente che dolori fisici aggiungansi tormenti morali, pregola, se possibile, notiziarmi. 4627 G

DA vendere una gru, portata 5 tonn., con carrello trasversale, comandato a mano, larghezza libera 8 m., scorrevole su 2 rotaie di 16 metri. — Rivolgersi Fonderia Anabbia, Tesoriera. c 4655

RICERCA di testamento. Il notaio o chi fosse depositario del testamento del fu Lorenzo Casassa di Ciriè, deceduto in Torino il 1.o corr., è invitato a darne sollecito avviso al signor Pretore di Ciriè. c 4696

Appendice della *Stampa* 12

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Si può sempre quando si vuole. Dopo tutto son qua — riprese il giovane con un accento di grande gaiezza che impressionava sempre Leontina — per augurarvi il buon anno. Tutto ciò che desiderate auguro si compia... Soprattutto nessun dolore e nessuna disillusione.

Aveva sempre un correttivo alle sue gentilezze quello strano giovane. Appena ebbe lasciato Leontina, la scala s'empì di risa e di grida: il rumore aveva incontrato sul pianerottolo Giovanni de Listrac, studente di diritto sempre giocondo. Nella sua famiglia la toga aveva sempre avuto il sopravvento sulla spada e per questa ragione egli studiava legge.

Era nato a Tolosa, ma aveva convinto i parenti che a Parigi si studiava assai meglio e con maggior profitto. Nella capitale sentiva più a suo agio, benchè non fosse ancora riuscito a correggere il suo accento per dargli il tono schiettamente parigino. Qualche amica le aveva detto che era una caratteristica quella, che lo rendeva più grazioso.

E grazioso era difatti De Listrac: non altero malgrado il « de » e la corona comitale di cui era fregiato l'anello d'oro ch'ei portava in dito.

Era di media statura, piuttosto snello e aveva i capelli e i baffi biondi.

Per il primo aveva messo gli occhi su Leontina e un giorno che la giovane s'era bisticciata con Carlo, le aveva detto arditamente:

— Non lo vi darei dei dispiaceri...

Leontina aveva alzato le spalle, senza avversione a male.

— Non siete offesa? — si era affrettato a chiedere De Listrac.

Così però offeso che in quel mattino di Capodanno il giovane entrò, subito dopo salutato rumorosamente Mavrosco, in casa di Leontina per offrirle un enorme mazzo di fiori.

Ed anche lui domandò:

— E Carlo? Non l'avete visto ieri sera?

— Lo sapete bene! — mormorò Leontina abbassando gli occhi.

— Ah! — esclamò De Listrac — ecco uno che si può dire fortunato davvero. Se però non vi cuoisse stasera e voleste venire con me all'Odéon...

— Sapete anche che non esco mai alla sera se non in compagnia di Carlo.

— Ne ho conosciute — ribattè gaiamente il giovane — ma una ragazza come voi non l'ho incontrata mai!

E senza curarsi che la porta era aperta abbracciò la ragazza, ridendo.

— Non fate complimenti! — esclamò in quell'istante un nuovo visitatore.

Era un giovane alto, energico, dalle larghe spalle, quegli che entrava. Il suo viso aveva qualcosa di quasi infantile, malgrado i venticinque anni che dimostrava, ma non era bello.

Gli occhi grigi, penetranti denotavano l'astuzia: la fronte spaziosa l'intelligenza; il mento forte, quadrato, la fermezza e la decisione.

Costui era forse, fra gli amici di Carlo, quegli che Leontina temeva di più: sentiva in lui un nemico. Non aveva forse tentato di dissuadere Carlo dal mantenere la sua relazione con Leontina? Forse, anche, egli avrebbe soppiantato volentieri l'amico, però.

Il nuovo visitatore abbracciò tuttavia la giovane, guardò sdegnosamente la scatola di dolci di Mavrosco, i fiori di Listrac e posò sul tavolo un lungo pacchetto avviluppato in carta bianchissima e legato con un cordoncino dorato.

Leontina s'affrettò a distarlo, incuriosita e mormorava intanto:

— Voi... voi... non siete mai ragionevole.

— Non è nulla! — rispose lui voltandosi. E si mise a parlare con Listrac.

In realtà con la coda dell'occhio guardava ogni gesto di Leontina, la quale aveva tolto dal pacco una graziosissima scatola di seta rosa contenente un sacchetto di *fondants* e sei paia di guanti.

La sua intimità con Carlo l'autorizzava a fare il regalo utile, pur non dimenticando che Leontina era ghiotta dei dolci.

— Oh! — disse Leontina — dovrei sgridarvi!

— Dunque? Siete contenta?

— Mi guastate, voi...

Poi, facendo la signora, improvvisò nella saletta da pranzo un angolo di salotto da ricevimento, offrì i dolci regalati e mise un fiore all'occhiello ai suoi visitatori, che la ammiravano.

Per un momento ebbe l'idea di dire:

— Volete che vi mostri la mia bimba?

Ma forse la cosa sarebbe spiaciuta a Carlo e non disse nulla.

— Carlo non verrà nel pomeriggio? — domandò Filippo Gaubert; così si chiamava il terzo visitatore.

— E' così occupato, oggi!

— Naturalmente. Suo padre lo conduce dappertutto. Lo presenta sempre più alla clientela. Sarà un miracolo — insinuò Gaubert — se potrà avere un'ora libera, oggi.

— Oh! mi ha promesso di venire! — mormorò Leontina, rattristata dal pensiero di non veder Carlo in quel giorno. — Non vorrà trascorrere il Capo d'anno senza farmi i suoi auguri. Glie lo direte, non è vero? Non farete colazione con lui?

— Certo e bisogna anche che mi sbrighi se non voglio giungere in ritardo. Qui con voi il tempo vola. Orsù! Buon anno, mia piccola amica!

— Buon anno, gentile Leontina! — gridò a sua volta De Listrac accontentandosi di baciarle la mano.

E mentre si allontanavano ella aveva il cuore serrato; Leontina pensava che i due giovani, gli intimi di Carlo, avevano la facoltà negata a lei di recarsi a trovarlo e di sedere alla sua tavola.

Un piccolo grido della bimba fece svanire la melanconia della giovane madre.

Ella corse presso la culla.

Il pomeriggio trascorse in fretta.

Leontina, profittando del sonno della bambina, pensò a farsi bella: si pettinò accuratamente, si mise la sua bella camicetta azzurra confezionata la settimana prima e si serrò alla vita una semplice cintura di cuoio.

S'ammirava con soddisfazione nello specchio quando udì lo scricchiolio leggero di una chiave che apriva la porta.

Era *lui* che veniva.

Ma Leontina non si mosse. Ella lo attendeva spesso così, fingendo di non udire, perchè Carlo s'accostasse pianamente a lei, le cingesse la vita e la baciasse sulla bocca, rovesciandole un poco la bella testa bionda.

Fu a quel modo ancora che si augurarono il buon Capodanno. Poi:

— Finalmente hai potuto scappare!

— Ho creduto di non riuscirvi. Per fortuna papà ha compreso poco fa, sul *boulevard* San Michele, che si deve pure visitare gli amici. Ma bisognerà farmi vedere nella mia casa; così, cara amica, non posso dedicarti che cinque minuti...

(Continua).